

W. L. L.

Let long last.

6

4-f

23



6-4-f.23

ATTENZIONE

C. 2 staccata



SPECCHIO
DELLA LINGVA
LATINA

DI GIO. ANDREA
GRIFONI DA PESARO.

PROFESSORE DELLE LETTERE
HUMANAE IN FERRARA.

VTILE E NECESSARIO A CIASCUNO
che desidera con ogni prestezza esser vero Latino
& non Barbaro. Con la Tauola nel fine.



In Vinegia, Presso Altobello Salicato,
M D LXXII.



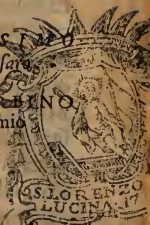
ALLO ILLVSTRE
CONTE DI MONTE
LABBATE,

IL SEMPRE MERITISSIMO

Signor Giouaniacomo Leonardo da Pefaro

PER L'ILLVSTRISSIMO D'VRBINO

*in Vinegia Oratore dignissimo, & mio
patron singolarissimo.*



INGRATO, eccellente Signor Conte, suole essere di questa natura; che, se continuamente non riceue de nuovi piaceri, si dismentica de vecchi: e se bene i riceuuti sono tali, che in perpetuo douesse essere vbligato, non ne fa conto niuno, & ogni cosa si getta dietro alle spalle, & fa come se mai non gli hauesse riceuuti, nè mai si ricorda, se non di qualche cosa, che gli sia negata, ancor che ella sia picciolissima, e non guardando a i grandissimi benefici, mai ha in bocca altro, che di-



A 2 re,

re, tu non mi volesti fare il tal piacere, perciò io non voglio far questo a te; parendogli douere, che ogn'vno, gli sia sottoposto, & vbligato, & che ogniuno li debba donare. Questo tale con tutti quegli, che sono di questa natura, non merita di viuere, nè stare tra gl'huomini; perche non fa, se non nuocere, & a se & ad altri, facendo diuentar gli huomini di grati ingrati, di benigni non benigni: di amoreuoli villani. Per il che temendo io di non cader in cosi grande, e brutta macchia, sentendomi dopo Iddio di modo vbligato a V.Eccellenza, che se mille volte l'hora la propria vita ad ogni pericolo isponessi, non sodisfarei a vna minima parte de gli riceuuti benefici: ho pensato lungo tempo a che modo potessi con qualche vero segno mostrargli la gratitudine del mio animo. Finalmente dopo molto, mi venne nella memoria, che V. S. ha alcuni cordialissimi Nipoti, liquali rendomi certissimo, che ella sommamente desidera, che siano ornati di tutte quelle cose, che appartengono ad ogni vero huomo: ma,
che

3.
che sopra il tutto siano ornati di virtù, la-
qual sola fa gli huomini gloriosi: & è sola
immortale. Per la cui cagione già mi è co-
sa manifestissima, che militano sotto la di-
sciplina di eccellenti precettori. Però non
perche mi sia diffidato, che la loro suffi-
cienza non sia atta a condurgli al felice
monte della virtù, ma più presto, perche
già molti anni facendo la professione del-
le lettere humane (indegnamente forse) e
nella mia dolcissima patria Pesaro, altro-
ue ancora, è già tredici anni che l'eserci-
to in Ferrara: molte volte meco istesso mi
son marauigliato; che essendo in questa
nostra etade felicissima, si grande la copia
de gli eccellenti huomini in tutte l'arti li-
berali, da che procedesse, che nè gli miei
scolari, nè gli altri potessero facilmente
imparare la lingua latina: anzi se latina-
mente voleuano parlare, non poteuano
dir bene tre parole latine; e se pur diceua-
no, le diceuano così goffamente e roza-
mente, che in tutto meglio stato gli fareb-
be, c'haueffero taciuto. Il che è stato potis-
sima cagione, che molti assaissime volte

hanno hauute le lettere in maggior odio, che non s'hanno i rabbiosi cani; & horribili serpenti. & non pochi ancora per questa sola cagione l'hanno abbandonate: ouero l'hanno seguitate con supremo suo dispiacere, & rincrescimento. Del che la colpa è stata sempre ingiustamente data alli poco auenturati suoi maestri. Questa colpa non potendo io piu comportare: ma cercando però con modo honesto da me rimouerla, mi son messo a raccogliere insieme in questo libro quattro operette, ma non senza immensa fatica di purassai tempo: del cui libro il nome ho voluto che sia, il Specchio della lingua latina, per questa ragione, che tutti quei che in questo mio libro volentieri si specchieranno: se la loro latinità farà bella e buona, con esso in mano a tutte l'hore, la bellezza loro senza alcun dubbio conserueranno. S'ancora la latinità fosse brutta, e fuor di modo disdiceuole, specchiandosi da ogni tempo in queste mie operette, haueranno il desiderato rimedio da potersi far belli, & illustrare honestamente
le

le loro lingue: imitando il buono dipinto
 re, a cui non solamente basta adornare gli
 occhi, e la faccia della sua figura: ma con
 il pennello va abbellendo con veri colori
 il corpo di essa. Nel primo libro quei che
 non hanno la lingua ben limata, troue-
 ranno il modo, e la via facilissima da po-
 ter limarla: e di potere parlare ornatamen-
 te e benissimo nello idioma latino. Per-
 che potrà variare in cento modi la sua lati-
 nità: e l'vno piu bello dell'altro. Perche la
 maggior parte è cauata da Cicerone: & il
 resto dalla Copia di ~~Trattato~~: e di miglio-
 ri, e piu frequentati Autori: con la sua ta-
 uola uolgare per ordine di alfabeto tanto
 facile, che ogni minimo putto, & ogni
 persona, che sappia qualche poco, potrà
 comporre epistole, e latini: e molti precet-
 tori con esso libro potranno molto piu
 honoreuolmente il suo vfficio esercitare:
 & finalmente potranno aiutarfi in tutto
 quel modo che essi istessi vorranno. Il se-
 condo libro è vn compendio cauato de i
 Prouerbi di ~~Esopo~~, con il suo alfabeto
 volgare, ma non meno diletteuole, che

neccessario ad ogni spirito gentile, che si
diletta di cose nuoue, & rare. Il terzo li-
bro è de vocaboli tutti Ciceroniani con
l'ordine come di sopra: e cauato dall'offer-
uationi del dottissimo e tanto celebrato
Mario Nizolio, nel cui libretto specchian-
dosi gli innamorati dell'honore, faranno
piu che certi, che i loro vocaboli faranno
latinissimi, & ottimi. Nell'vno troueran-
no vna operetta di tanto giouamento a
quelli, che si diletmano comporre versi, di
quanta sia stata altra fin a questo tempo
stampata. Queste dunque Signor Conte
faranno le fatiche, delle quali giorni e
notti ho sopportato con animo solo di
giouar prima a gli carissimi suoi Nipoti;
dipoi a tutti quelli che si diletteranno di
essere veramente latini, e non Barbari: e
di hauer della lingua latina la sempre de-
siderata prontezza. Ma perche i Parthi,
quando andauano a salutare il loro Re,
costumauano presentargli alcuni doni di
grandissimo valore, e pregio; perche cosi
la regale dignità honorare, & il loro no-
me per tutto l'vniuerso celebrare sforza-
uansi.

uanfi . Però io che le loro vestigie ho seguitato : auuenga che il poter mio non sia tale , il medesimo in qualche particella fare mi son sforzato : e così venendo in Vinegia a salutare L'Illustre S. V. come farà sempre mio debito, non pretiosi vestimenti, non Gemme orientali, non Argento, non Oro, che son cose alla volubilità della fortuna tutte sottoposte : ma vn libro di carta, (con tutta l'affettione però) gli ho presentato : e non già con animo di accrescere honore, e gloria a quello sì eccellente Conte, in cui solo del corpo , e dell'animo le doti tutte vnite risplendono . Accettate dunque Signor Conte humanissimo il mio libro , con quello sincerissimo core , con ilquale glie l'ho dedicato: acciò con il suo solito fauore & aiuto possa vedere la luce : senza timore alcuno delle rabbiose, e serpentine lingue; imperoche V.S. ha letto , quanto che disse Cn. Manlio , quando nel Senato diceua contro Furio, & Emilio, Padri conscritti, l'inuidia è cieca, nè altro è, che la rouina, e distruzione de gli honori, e delle

le virtù di chi merita d'esser honorato, ma se si amasse ciascuno secondo le sue virtù, e si desse loro quel tanto che ricercano i loro meriti; pigliando esempio dal sole, che ancora, che mandi il suo splendore per tutte le case, nientedimeno ne manda piu in vna, che in vn'altra, secondo la capacità, e grandezza d'esse finestre, per doue ei getta i suoi dorati crini. Dico, che se questo fosse, mi daria l'animo di metter fuora in breuissimo tempo vna opera tanto vtile, & necessaria, quanto con la mente imaginar si possa, perche per alcuni anni il dormir mio è stato il medesimo, che è del Rosignuolo nella Primavera: con questo solo animo d'imitare il buon padre, che s'affatica per tutta la famiglia: e come egli pone ogni cura in cercar la salute de i figliuoli, cosi io ho posto ogni mia cura in cercare del continuo la publica vtilità: e s'io giouarò al mondo, come io spero: di tal giouamento renderò sempre infinite gratie a Dio; e dipoi a V. Eccellenza, che prestandomi volontieri il suo fauore, & aiuto in questo mio primo

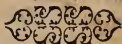
mo desiderio, farà fatta principio, e guida di vn tanto publico bene. Ma non la posso piu di core supplicare, che sotto il fidelissimo suo patrociniò, questo mio libro sia fedelmente impresso, perche la farà potissima cagione, che ogn'anno presenterò al mondo qualche bella, & vtile operina. A gli eccellenti conuengono l'opere di ogni eccellenza ornate: con liquali non intendo io in modo alcuno voler paragonarmi: che fuor di modo profontuoso, e temerario farei. Anzi confidandomi in tutto nella loro benignità, mi son'assicurato, che queste mie operette vedano il Sole. perche mi rendo certo che loderanno quanto è da lodare: gli errori benignamente correggeranno: come è il debito di ogni vero Christiano. Che la plebe, poi e popolaccio di tante fatiche mi biasimi, & mi renda male per bene, niente mi curarò: perche tale sarà sempre la sua pessima natura. Ma auertisca bene, che non dalle parole, ma da i fatti nasce ogni vera gloria. Gli amatori d'ogni opera buona accetteranno la mia bona volontà. Per
che

SPECCHIO DELLA LINGVA LATINA

DI MESSER ANDREA

GRIFONI DA PESARO.

OPERA VTILE, E NECESSA-
ria per imparare la vera & buona
latinità.



LIBRO PRIMO.

Accetato m'hanno con grand'honore.



V A debui veneratione fui exceptus.

Magna me veneratione prosecuti sunt.

Multis affectus fui honorum cumulis.

Multa me exceperunt veneratione.

Summo honore fui ab eis exceptus.

Accetto l'iscusa delle tue occupationi.

*Accipio excusationem, qua vsus es, quòd occupationibus
impeditus, ad me scribere non potueris.*

*Quòd scribis propter occupationes te ad me scribe-
re non voluisse, admitto escusationem tuam.*

Accettai

SPECCHIO DELLA

Accettai volontier Cesare, che per tua parte venne.
 Casarem tuo ad me nomine profectum vidi per libenter.
 Casarem tuis mihi literis comendatum, libenter suscepi.
 Casarem, qui tuo ad me nomine venit, libentissime re-
 Acquistato hai gran laude. (cepi.

Maximam ex hominum opinione existimationem ade-
 ptus es. Tui quidem nominis existimatio apud plu-
 rimos celeberrima est.

Amplissima ex constanti hominum sententia est tibi
 virtutum laus attributa.

Adulatore non sono.

Faceat a me assentationis suspitio.

Assentari nescio.

Non sum Palpo dolosus.

Assentationis sum expertus.

Non utor Gnatonismis. *vel fuer.*

Non soleo Gnatonizare.

Nullus apud me fucus est locus.

Non aliud fronte stimulo, nec aliud in pectore gesto.

Ab adulanti studio semper, tanquam intestino mor-
 bo abhorreo.

Adulationes Græculas semper odi.

Non auribus indoctorum seruiro, Vt nullus in me est
 lo lignis succus, ita est candida, & sine labe simplici-

Affaticarommi con ogni sforzo. (tas.

Conabor, Adnitar, Totis adnitar neruis.

Totis viribus ad hoc inuigilabo.

Ad hoc animo connit ar & labore contendam.

Velis Remis eò contendam.

Velis,

A

*Velis, Remisq̃ue cò festinabo,
In hac re ad extremum desudabo sudorem.*

Plurimum laboris in hac re exhaustiam.

Hanc rem arduam labore summo, nixu ingenti, summa ope; summa vi adnitar.

Ad laborabo pro virili parte,

Quoad potero enitar. Quanto potero studio enitar

Destinabo huc omnes meos conatus.

Manibus, pedibusq̃; cõnitar. Totis nervis adlaborabo.

Totos conatus huc inflectam.

Affaticato sei assai.

Laboribus propemodum obrueris.

Ingenti laborum difficultate tuus premitur animus.

Sic laboribus distinguere, ut existimem Herculis mi-

nus fuisse negotij cum excetra, & cancro

Multis laboribus te exerceas. Innumeris te frangis la-

boribus.

Multi iugis curis, vigilijsq̃ue tuus angitur animus.

Laborũ stimulis, nõ sanè paucis, tuus excutitur animus.

Te laborum onera propemodum opprimunt.

Te ipsum penè laboribus enecas.

Affaticati piu nelle buone lettere, che nelle cattive.

Plus operæ infumas in propagandis optimis disciplinis.

quàm in refellendis harum hostibus.

Labora plus in bonis literis, q̃ in reiiciendis Barbaris.

Affaticati per me, come se la fosse cosa tua.

Pro me tibi elaborādũ est, perinde, ac si res tua ageretur.

Inuigila, & causam meam suscipe, perinde, ac si ne-

gotium tuum tractares.

B

Non

Non minori cura rem meam complectere, ac si negocium tuum ageres.

Aiuta, e fauorisce i dotti.

Fauet studiosis, & doctos, quoad potest, adiuvat.

Homo est propensa in viros literatos beniuolentia:

Bonas artes, earumq; professores plurimi æstimat.

Exactissimas, politioresq; literas adamat, ueneratur, suscipit. Est cultioris literaturæ per quàm studiosus.

Virorum eruditorum genus illi quàm plurimū placet.

Est magnificus studiosorum Mæcenas. Nec Mæcenas

quidem fauentior fuit Horatio, nec Messala Catullo,

nec Pollio Maroni, nec Philippus Aristoteli, Sed nec

alius quispiam aliq, quàm sua in cultores literarum di-

ligentissima beneficentia.

Suum pectus iuuandis studiosorū rebus natū uidetur.

Benignitate nō vulgari studiosos omnes sibi distrinxit.

Nullo officiorum genere studiosos non prosequitur.

Melioribus literis apud eum non modò est locus, verū

etiam eximia dignitas.

Toto pectore bonas literas, & earum cultores tuetur,

fouet, alit, ornatque.

Eruditorum omnium est studiossimus.

Cultioris Theologiæ professoribus impense fauet.

Est præcipuus bonarum literarum fautor.

Est literarum amator magnificus.

Literatis vnquàm patitur deesse patrociniū.

Aiutami con la tua virtù.

Adiuua me tua Virtute.

Suscipe me totum tuo patracinio.

Defende

A.

Defende me sapientia tua.

Subueni mihi consilio tuo.

Subleua me opera tua.

Allegrato mi son & grandemente.

Magnopere lætatus sum: Totus in lætitiā fusus sum.

Præ gaudio mihi visus sum desipere.

Gestiebam præ gaudio. Lætitiā pene desipui.

Incessit animo meo lætitiā non mediocris.

Inuasit animum meum ingens lætitiā.

*Fui gaudio suffusus, perfusus, delibutus, delinitus, il-
lectus.*

Nova quædam lætitiā mihi parta est.

Summum mihi gaudium ex hoc allatum est.

Ineffabili gaudio hoc me perfudit.

Incredibili lætitiā literæ tuæ me delibutū reddiderunt.

Ex hoc nuntio singularis lætitiā profecta est.

Effecerunt nuntij, ut gaudio prorsus exilirem.

Fui expletus lætitiā. Nouo fui correptus gaudio.

Animum meum cepit incredibilis lætitiā.

Vix eram apud me præ gaudio.

Hæc inusitata me demulsit lætitiā.

*Totus lætitiā exultaui. Vix possem sermone consequi,
quantum gaudij ex hoc mihi natum sit.*

Maiorē mihi attulisti lætitiā, quā ut explicare possim

Hoc mihi attulit incredibile gaudium.

Tuæ literæ fuerunt in causa, ut assatim gauderem:

Tuis literis effectum est, ut totus exultarim gaudio.

*Vix possum sermone consequi, quantum gaudium ex
tua natum sit mihi epistola.*

SPECCHIO DELLA

A

*Maio rem lætitiã tuã mihi tabellã attulerunt, quã
ut explicare possim.*

Allegrezza delle lettere.

Literæ tuæ magnam mihi voluptatem attulerunt.

Literæ tuæ mihi gratissimæ fuerunt.

Literæ tuæ me non mediocri voluptate affecerunt.

Literæ tuæ mihi mirum in modum iucundæ extiterũt.

Ex literis tuis non mediocrem lætitiã percæpi.

Literis tuis nihil mihi accidere iucundius potuisset.

Literis tuis nihil poterat gratius afferri.

Literæ tuæ singulari me lætitiã affecerunt.

Literæ tuæ amplum mihi gaudiũ cumulum attulerũt.

Ex tuis literis profectò magnam voluptatem accepi.

Allegro son in tutto.

Omne tædium deuorauì. Quæ perferũt tedia; negligo.

Omnem deposui molestiam.

Omnia fero moderate.

Allegromi della fama delle tue virtù.

Ego tuarum virtutum celebritate, plurimum gaudeo.

Ego tuarum virtutũ existimatione summopere lætor.

Tuarũ virtutũ prædicatio maxima me lætitiã affecit.

Allegromi, che sii ritornato sano.

Gaudeo, te ad nos superstitem recepisse.

Magne est mihi voluptati, te ad nos incolumẽ rediisse.

Plurimum lætor, te ad nos saluum reuersum esse.

Allegromi, c'habbi buona opinion di me.

Gaudeo plurimum, te de me rectè sentire.

*Maximo afficior gaudio, ea, quæ præsto, tibi iucundissi
ma esse.*

Maximè

A

Maximè lator meam opinionē tibi probabilē videri.

Alieno è dal mal fare.

Abstinet se à peccato.

Lubricum adolescentiæ iter integrè & puriter agit.

Semper a vitijs quàm longissime recessit.

Remotus est ab omni criminis suspitione.

A nequitia, & corruptelis est alienissimus.

*Aetatem agit non ignavia marcescentem, nō abiectis-
simis scortis, non aleæ, non luxuriæ deditam, nō uen-
tri somnoq; indulgentem, non alijs illecebris irreti-
tam, quæ generosos animos frangunt, & enervant.*

Amai te fin da putto.

Vsque à teneris annis te plurimum dilexi.

Vsque à pueritia magna sum te beneuolētia cōplexus,

Vsque ab infantia te mihi in amore coniunxi.

Vsque ab incunabulis te charissimum habui.

Vsque à teneris vnguiculis te amare cœpi.

Amai Cesare fin da putto per le sue virtù.

*Cesarē omni virtute præditū vsque ab adolescentia sum
moperè dilexi.*

*Cæsarem omni virtute ornatum maxima semper sum
beneuolentia complexus.*

*Cæsarem omni virtute insignitum, summo amore ab
ineunte atate prosecutus sum.*

Amano molti te.

Diligeris effusissimè, & non paucis.

Sunt tibi amici complures.

Multorum est in te non vulgaris benignitas.

Tibi sic fauet Cæsar, te sic complectitur, vt si frater

B 3 *esset,*

esset, aut pater, non posset amandus.

Amati singularment,

Te vnicè diligit, te habet carissimum.

Admiranda te quadam charitate prosequitur.

Te vno nihil habet antiquius,

Te non amat modò, verum etiam obseruat.

Te singulari beneuolentiâ prosequitur.

Animo toto te complectitur.

Flagrat amore tui.

Est tui amantissimus.

Ex animo tibi bene vult.

Ex animo bene cupit tibi.

Te tuaque omnia exosculatur.

Amico è, & grande.

Mihi cum eo perpetua fuit necessitudo.

Secum mihi intercedit necessitudo.

Vir est mihi vnicè charus.

Est mihi mea vita charior.

Et mihi luce magis dilectus.

Me sibi benignitate non vulgari deuinxit

Est mihi benignitate haud vulgari deuinctus.

Est mihi proprij oculis charior.

Est mihi magna necessitudine coniunctus.

Amor meus est in eum singularis.

Eum summa beneuolentia complector.

Est animæ meæ plusquam dimidium.

Arctissimo amicitie vinculo mihi est coniunctus.

Tenaci quodam amicitie glutino mihi est copulatus.

Magna inter nos necessitudo incidit.

Est

A

Est mihi amicus coniunctissimus.

Amore indissolubili coniungimur.

Est mihi cum eo amicitia non vulgaris.

Vix dici queat, quanto amore eum prosequor.

Amico buono esser ti mostrerò.

Me tibi amicissimum demonstrabo.

Amicam me tibi familiarissimum ostendam.

Virum me tibi coniunctum omnibus patefaciam.

Amico ti sarò sempre.

Ero tibi semper amicus.

Eadem erit & viuendi, & te amandi meta.

Eadem mihi & viuendi, & te amandi mēsurā fuerit.

Viuenti quidem mihi haud, unquam excidet tui amor.

*Nulla aui diuturnitas tui apud me amicitiam obli-
rabit.*

Meum in te amorem nulla vnquam ætas antiquabit.

*Amorem in te meum perpetuo pariter cum ipso vitæ
progressu producam. Et omnia tempore marcescant,
tui certè amor ad occasum vsq; vitæ apud me uigebit.*

Expers huius uitæ fuero prius, q̃ ab amore tui alienus.

Omnia mihi citius acciderint in vita, quàm odium tui

Vita defungar prius, quàm te amare cessabo.

Diem obiero citius, quàm te odisse incipiam.

Ad ipsos usque cineres pergā te amare.

Per vniuersum vitæ spatium te amore prosequar.

Ad extremū usq; rogū meus inte amor prolongabitur

Quam longa dabitur vita, tam erit lōga amicitia tui.

Par nobis erit amoris tui, qui vitæ modus.

Inextinctum tui amorem semper tenebo.

SPECCHIO DELLA

A

Absit ut breuior fuerit amor tui, quàm vita.

Amico vero è.

Verus est amicus. Nihil est in eo fuci.

Præstigias nullis amicitijs facit.

Amico falso sei.

Tua amicitia fucum habet, & quasdam beneuolentiæ præstigias.

Aliud habes in ore, aliud in pectore.

Ex eodem ore calidum simul efflas, & frigidum.

Tuis verbis amicum te præstas, cogitatione autem insidias struis.

Palàm beneuolentiam, occultè verò periculū intētas.

Nunquàm ex animo fuisti amicus.

Amico tuo esser desidero.

Amicus tuus esse cupio.

Amicus tibi fieri percupio.

In tuam ardeo consuetudinem.

Peto, vt me, pro tua erga studiosos viros humanitate, inter tuos connumeres.

Amico mio è.

Vtor eo familiariter.

Est mihi cum illo arctissima necessitudo.

Sum illi summa familiaritate coniunctus.

Sum illi amicus.

Summa mihi cum illo familiaritas intercedit.

Multus est mihi vsus cum homine.

Mutua quædam beneuolētia iampriden inter nos est.

Ami me, perche amote.

Tam synceri hominis consuetudine delector

Tibi

A

Tibi etiam; atque etiam persuadeas velim, nihil esse
vno me tui amantius, nihil tibi deuotius.

Tu ob hoc ipsum redamari dignus es, quod me amas
impotentius.

Certè quod ad animum meum attinet, vix in toto Orbe
esse puta, qui de te aut sentiat magnificentius, aut
prædicet honorificentius.

Animum erga me tuum tam amantem, ac propensum,
amplector, atque exoptulor.

Tacito quodam, & arcano sensu mentis ad te obser-
uandum impellor.

Illud non dubitem per omnia deierare, neminem hic es-
se, qui de tuo ingenio, ac eruditione, candidius sentiat,
aut honorificentius prædicet, quam ego.

Osculor tuum animum mihi iam olim & perspectum,
& exploratum.

Nihil mihi tua consuetudine in uita contigit gratius,
nihilque suauius.

Difficile dictu fuerit, quantus cumulus meo in te amo-
ri accesserit. Hoc vnum tibi persuade, neminem viuere,
qui te magis ex animo amet, quam ego.

Amici veri siamo.

Non est fucata quæ nos coniungit amicitia.

In nostra amicitia nihil est fuci, nihil præstigiæ.
Amicitiam nostram conciliarunt mores incorrupti, &
vera inditia.

Talia iecimus amicitie fundamenta, ut ea nulla vn-
quam temporum iniuria possit abolere.

Nullam amoris inter nos iacturam factum iri putes.

Tecum

SPECCHIO DELLA

A

*Tecum non temporariā, sed perpetuā amicitia statui.
Amici sempre saremo.*

Semper erimus amici.

Perpetuus erit nostræ amicitiae candor.

Firmissimo amicitiae praesidio sumus praecincti.

Nunquam consenesceat mutuus ille amor, qui nos coniungit, praeter unam mortem.

Nullus omnino casus amicitiam nostram obliterabit.

Nostra amicitia radices egit altius, quam ut unquam euelli possint.

Quandiu supererit in nobis halitus, non quibit amicitia nostra dissolui.

Dum in viuis agemus, viuet nostra amicitia.

Donec superstites esse nos sinent superi, integra manebit amicitia.

Non erit breuior amicitia, quam ipsa vita.

Non minus durabilis erit hæc nostra amicitia, quam hæc ipsa vita.

Amici ho in Vinegia.

Sunt mihi amici complures Venetijs.

Amicitia non vuole.

Nullos perferre, ac pati potest, quibuscum degit.

Aliorum sociorum studijs obsequi nescit.

Est paucis non aduersus.

Adeo est consortis impatiens, ut omnibus se proponat.

Non potest amicitiam parare, adeo morosus est.

Ama le lettere.

Multa opera, ac benignitate fauet bonis literis.

Is non indoctus, tum ingenio accerrimo, Palam tuetur bonas

A

bonas literas.

*Fauet bonis literis, et harū rerum gratia mihi quoq;
Homo est musis ac Gratijs natus.*

*Vir est instaurandis humanioribus studijs diuinitus
factus.*

Amazzar mi cercaua.

Ad cædem, & interitum me vocauit.

*Mihi ad interitum, & necem destinatus fuit & ad-
dictus.*

De meo interitu, ac exitio persepe cogitauit.

Manu parauit, vt me interficeret.

Voluit me ad mortem rapere.

Parauit me summo mactari supplicio.

Amoti.

Accepi te inter amicos, & quidem primi ordinis.

*Es non inter postremos, qui nostram amplexi sunt fa-
miliaritatem.*

*Animum in me tuum tam promptum tam propesum,
tam cædidum amplector libenter, ueneror, & osculor.*

Et iam nūc meo infixus cordi, & quidē trabali clauo.

*Tuam in me beneuolētiam, & tam graue testimoniū
pluris facio.*

Lubens amplector tuum in me animum.

Amoti senza fine.

Finem nullum facio tui amandi.

Amori nostro nullum finem impono.

Amor noster nullo fine terminatur.

Amoti somnamente.

Amo te plurimum. Amo te multum. Amo te valde.

Amo

Amo te plus, quàm dici potest.

Incredibilis est meus erga te amor.

Incredibili te beneuolentia complector.

Exprimere nō possum, quātus est meus erga te amor.

Ardentissimo amore te prosequor.

Dici nō potest, quanto tui amore conflagrem.

Nemo vnquàm vehementius aliquem amauit, quàm ego te amo.

Amoti, doppo tuo padre, piu de gli altri.

In te amando patri tuo concedo, præterea nemini.

In te diligendo patrem tuum excipio, præterea neminem.

Amoti molto, si per le tue virtù, si per l'amore, si anche per li tuoi meriti.

Ego tum propter insigneis virtutes, tū propter eximium tuum erga me amorem, tum etiam propter maxima tua in me merita, te mirificè diligo.

Ego te tum præclaris virtutibus, tum summo tuo erga me amore, tum etiam amplissimis tuis in me officiis, summo opere amo.

Amor bisogna.

Eundum est. Maturandum est. Suscipiendum censeo;

Ad iter accingimur.

Properandum censeo.

Est statim à prandio equitandum.

Andato. è per terra.

Iter illuc fecit terrestre: Terra illuc concessit.

Itinere terrestri illuc profectus est.

Terra illuc iter quæsiuit.

Animo,

A

*Animo, cioè l'animo conoscerai.**Dum licuerit, meum in te animum ostendam.**Simul atque dabitur opportunitas, declarabo, si nihil aliud, certe propensum in te animum.**Apena mi tengo, che subito non venga a te.**Ego vix me contineo, quin ad te aduolem.**Ego penè me contineo, quin ad te curram.**Ego vix teneor, quin me ad te quamprimum transferam.**Apparecchiato son a tutte le sue cose.**Paratus sum ad omnia.**Testor me ad omnem nutum paratum esse.**Sum ad tua vota paratus.**Si quid excogitasti, habebis me ad istud facillimum.**Apprezzo la vergogna; ma molto più la libertà di poter parlar liberamente.**Curæ est mihi verecundia, sed charior est mihi loquendi libertas.**Libenter obseruo pudorem, sed libentius desidero fan-
di licentiam.**Amo verecundiam, sed potius libertatem loquendi.**Ascolto volentieri questo.**Libens istud audio. Audire istud ex animo gaudeo.**Istud est mihi auditu perquam iucundum.**Haud istud inuitus audio.**Oppidò lætor istud ex te audire.**Ascolta la mia opinione.**Audi meam opinionem.**Paucis super hac re meam accipe sententiam.**Quid*

SPECCHIO DELLA

A

Quid de hac re sentiam, paucis accipe.

*Aspettando le tue lettere, Cesar mi disse, che non
si poteva scriuere.*

*Expectanti mihi literas tuas, Cesar nunciauit, te nihil
scribere posse.*

*Cupienti mihi tuas videre literas Cesar; significauit
te nihil literarum missurum.*

Aspetto le tue lettere di giorno in giorno.

Expecto literas tuas quotidie.

Incredibile me tenet desiderium videndi literas.

Cupio tuas literas quàmprimum videre.

Expecto in dies, vt tuæ mihi literæ deferantur.

*Non potes existimare, quantopere literas tuas desi-
derem.*

Aspetto te subito viste le mie.

Visis meis literis, te quàmprimum expecto.

Lectis meis literis, statim te opperior.

Attendi a star sano.

Cura, vt valeas. Cura valetudinem tuam.

Cura sit tibi valetudo tua.

Curam habeas valetudinis tuæ. Da operã, ut valeas.

Fac, vt optime ualeas.

Atto non è alla virtù, ò vero ad altra cosa.

Non idoneus est ad virtutem.

Illois pedibus virtutem aggreditur.

Confidenter, atque imperitè virtutem aggreditur.

*Handquaquàm lotis (vt aiunt) manibus ad virtutem
aduolat.*

Inexercitatus, atque rudis illuc irrumpit.

Auaro

A

*Avaro è.**Est auri sitientissimus. Lucris & opibus inhiat.**Mira diuitiarum fames habet hominem.**Feruet auaritia, miseraque cupidine pectus.**Est auidissimus lucri. Aurum immodicè sit.**Illi nullus satis est thesaurus.**Ab ipsis etiam statuìs exigeret farinas.**A mortuo tributum extorqueret.**Aurum auidissimè esurit.**Retia vtique tendit ad nummos.**Quærendæ vndique pecuniæ se se dedit.**Ipse minus quàm lusciniâ dormit, vt aurũ expugnet,
ducatque captiuum.**Immoritur lucris, & amore senescit habendi.**Nullæ illi diuitiæ sunt satis.**Non Mydæ, non Cræsi, non omnis Persarum copia ex-
plere Tartaream habendi ingluuiem potest.**Lucri, adèd est cupidus, ut ipsum nō æstus, non Hyems,
non ignis, nō mare, non deniq; ferrũ à lucro dimoueat.**Suum studium congerendis nummis deuouit.**Est studiosior lucri, quàm par sit.**Animum habet ad auaritiâ nimio plus inflexum.**Avaro è troppo.**Est nimis parcus. Impediò parcus. Parcus, ac ppemo
dũ sordidus. Est Cumini seëtor. Cupit seuisse Cuminum
Ob nimiam parsimoniam male audit.**Homo est vehementer parcus. Ficos etiam diuideret.**Auaritia è vn pessimo vitio.**Sordidum est, angustique & parui animi, tantopere de-
mirari*

mirari res mutas & vilissimas.

*Cōtēnere diuitias, abūdē generosum, magnificūq; est.
Mirari pecuniam, cum vitio est coniunctum.*

Nihil tam extra nos est, tamq; exiguam cōmoditatem affert, quā pecunia.

Hoc titulo vel infelicitissimus est diues; quod amicum ne dignoscere quidem potest.

Pecuniæ amor, studiumque omnem animi tranquillitatem mille curis dilaniant.

In omne nephas præcipites nos adeunt nummi.

Ingens opulentiā nunquā sine peccato vel paratur, vel seruatur.

Quisquis admirator est auri, odit virtutis indolem, odit & omneis honestas artes.

Audace; cioè temerario.

*Effreni audacia insignis: Herculea audacia admirāda.
Impudentis audacię satelles.*

*Audacia plusquā Herculana præditus. C. ad Catilinā.
Quousq; tandem tua se se effrenata iactabit audacia?
Quousque nos tua eludet temeritas?*

Impudenter audax: Nimio plus audax.

Audax plus satis. Nimia audacia solutus.

Audacię est non toleranda.

Auisarotti tutte le nuoue.

Tibi nunciabo quicquid noui fiet.

Quicquid interim nouorum orietur, tibi scribam.

*Audies posthac ex me noua quæcunque hic gerantur.
Si quid nouarum rerum hic geratur, curabo, vt quā primum resciscas.*

Si quid

A

Si quin interea noui emerferit, faciam te quàm primū certio rem.

Curabo, ne quid rerum nostrarum ignores.

Quæ hic gerentur, ex me accipies.

De toto statu rerum communium, quæ & quales sint ex me cognosces.

Scribam ad te omnibus de rebus, quæ hic agentur.

Si quid existat, noui, tibi per literas indicabo.

Bella giouinetta è.

Virgo est haud deformis, Facie venusta virgo.

Virgo electæ pulchritudinis.

Virgo formæ dotibus insignita,

Virgo est elegantiforma. Virgo est eximiæ formæ.

Forma est, & ætate florens. Virgo est mira specie.

Est decora, & egregia forma.

Nihil ea ipsa formosius, venustius, pulchrius, specio-

Virgo est insignitæ pulchritudinis. (suis.

Egregia forma: atque ætate integra.

Virgo est exuperanti forma.

Benche non habbia che scriuerti, non però ho

lasciato venir l'amico senza lettere.

Etsi nihil habeo, quo ad te scribam, volui tamē amico ad te proficiscenti aliquid literarum dare.

Quāquam, quid ad te scribam, nō habeo; curavi tamē, ne amicus meis literis vacuus ad te proficisceretur.

Tametsi nihil noui, quod tibi significem occurrit, volui tamen meas potius literas, quàm nullas esse.

Beneficij molti m'hai fatto.

Multa in me contulisti beneficia.

C

Obruiſti

Obruiſti me tot beneficijs, vt me pudeat toties gratias
agere.

Maximis me beneficijs pro tua humanitate, ſingula-
rique fauore, ſemper es proſecutus.

Me propè incredibili quadam humanitate tua, maxi-
mis beneficijs, veluti ſarcina grauiore, obruiſti.

Multis me officijs cumulaſti, nullis à me ſtudijs laceſſi.

Beſtia è.

(tus.)

A glande deueſcere nescit. Phanatica eſt bellua.

Biaſmato ſerai.

Hoc tibi dabitur vituperio. Hoc tibi vitio, aſſignabitur.

Hoc tibi in culpam cadet. In te recudetur faba.

Vituperationem ſubibis. Tibi hoc culpæ vertetur.

In te hoc vitium transfertur, torquebitur.

Id tibi paſſim magni probri vice obijcietur.

Biaſmarmi non volere.

Ne detrahas. Verte ſtimulos tuæ linguæ.

Comprime linguam, ne, quid velit, loquatur.

Neceſſum eſt frena tuæ linguæ concutere.

Sunt tuæ fræna linguæ cohibenda.

Reprimenda eſt petulantia tuæ linguæ.

Biſogno habbiamo dite.

Tua auctõritate nobis opus eſt.

Tuo cõſilio indigemus. Gratia tua nobis neceſſaria è.

Tua nobis virtus eſt plurimum opportuna.

Biſogna, che ſtudi.

Opus eſt vt literis inuigiles.

Neceſſe eſt, vt literis incumbas.

Neceſſitas poſtulat, vt placaris diſciplinis inuigiles.

Biſogna

B

Bisogna raccontarlo da principio.

Sunt huiusmodi primordia aperienda.

Hoc altius & à prima origine repetendum.

Ab ipso rei primordio omnis retrò memoria repetenda est.

Bono è, cioè huomo da bene.

Genuina est bonitate præditus. Est vir probus.

Genuina ei inest probitas.

Multa est probitate conspicuus.

Nihil suo genio melius, suavius, mellitius.

Egregia vitæ sinceritate clarus.

Vir recti semper conscius. Vir ipsa probitate melior.

Est candidis moribus formatus.

Tam sancta, tamq; sincera est eius vitæ integritas, ut credatur ab omni fece terrena igne diuini amoris excoctus. Est niuea probitate candidus.

In eo præ cæteris peculiariter elucet mellita quædam morum suauitas summa cum dignitate copulata.

Auersum ab omni turpitudine animū habet, habuitq; semper.

Bon giorno.

Bona dies. Præcor ut hic dies tibi candidus illuxerit.

Præcor ut hic dies tibi felix surrexerit.

Sit fælix exortus huius diei, & sit utrique nostrum prosperrimus.

Bona notte.

Opto tibi noctem prosperam.

Præcor tibi noctem placidam.

Contingat tibi fælix somnus.

SPECCHIO DELLA

B

*Det Deus tibi placidam quietem,
Det Deus tibi somnum absque somnijs.
Faxit Deus, vt aut placide dormias, aut fœliciter som-
nias. Sit tibi fausta nox.*

Bon pro vi faccia.

Sit felix conuiuium. Bene sit vniuerso cœtui.

Præcor omnia læta vobis omnibus.

Deus bene fortunet uestrum conuiuium.

Brcue son nel scriuere, perche tu sei breue.

*Tuarum ad me literarum breuitas præstat, vt ego quoq;
in scribendo breuior esse debeam.*

*Breues tuæ ad me literæ demonstrant, vt breuius etiã
tibi respondeam.*

*Cum in te scribendo breuem esse videam, breuiorem
etiã, me quàm soleam, esse constitui.*

Bugiardo è.

Mendax est. Ipso mendacio mendax magis.

Parthis & Cretensibus longè mendacior.

Suum est impudens mendacium.

Vir impudentissimè mendax.

Sua verba tantũ distāt à vero, quātũ cygnus a coruo.

Est testis Cretensis.

Est testis Græca fide præditus.

Et quamuis iurato testī metuerem credere.

Cara la liberation de gli affanni dell'amico.

*Haud scribere possem, quàm mihi erit gratum, si amicum
quietum reddideris,*

*Verbis explicare minime possem, quàm mihi erit iucũ
dum, si amicum à molestijs liberum præstiteris.*

Nullo

Nullo satis possem dicēdi genere declarare, quā mī
hi erit acceptum, si molestijs amicum liberaueris.

Caro ti ho piu ogni giorno.

Ego te in dies cariorem habeo.

Nemo est, quem magis, quā te, cariorem habeam.
Familiaritas tua est mihi in dies acceptior.

Nemo est, quem maiori, quā te beneuolentia com-
plectar.

Cercar non dei tal cosa.

Hoc indagare tua non interest.

Huc tuæ coniectura mentis non capit.

Disquirendæ huiusce rei te labor agitare non debet.

Hoc inquirere non debes.

Cercando, che cosa douessi scriuere, Cesare mi die
de materia.

Querenti mihi quid ad te scriberē, Cæsar vtriusq; no-
strum familiaris idoneam mihi ad te scribendi oppor-
tunitatem præstitit.

Perscrutanti mihi quid tibi literis declararem, Cæsar
necessarius noster materiam scribendi aperuit.

Cerco farti cosa grata.

Ego beneuolenti a impulsus, semper quæro tibi rem gra-
tam facere.

Ego amore adductus, quærito tibi morem gerere.

Ego dilectione, & charitate compulsus, exquiro tibi
obtemperare.

Cerco diligentemente tal cosa.

Curiosis oculis omnia perscrutor, contemplor.

Scriptores illustres properantiùs euolui.

Libros sane quam multos volutavi.

Solerti indagine vestigavi.

Exactius perpendi.

Curiosius hoc introspecti.

Satis inquisite, satisque solcite hoc quaesivi.

Ad amussim solerti que industria hoc inuestigavi.

Cerco per ogni via renderti il beneficio, che m'hai fatto.

Omnes rationes perscrutor, ut pro tua erga me merita tibi gratificer.

Omnes vias perscrutor, ut pro tuis in me officijs virum me beneficiorum memorem cognoscas.

Certo non si sa anchora.

Hoc non est satis certum.

Hoc incertum est & vacillans.

Pendet adhuc fides veri.

Hoc est parum adhuc exploratum.

Cesare è grato de benefici.

Cæsar est beneficiorum memor.

Cæsar mutuis officijs respondet.

Cæsar beneficiorum nunquam obliuiscitur.

Cæsar officiorum vicissitudinem reddit.

Cesare si è sforzato perturbar la Repub.

Cæsar conatus est Rempub. perturbare.

Cæsar tentavit Remp. turpiter impedire.

Cæsar communem salutem usurpare enixus est.

Che bisogna, che mi raccomandi tanto la causa tua, essendo che la reputo mia?

Quid est, quod tuam causam mihi tantoperè commēdas.

cum

C

cum eam communem esse existimem?

Non expedit, ut rem tuam mihi tantum commendes, cum eam propriam esse cognoscam.

Non est opus, ut hac de re tantopere me obtundas, cum eam ad me spectare arbitrer.

Che cosa manca all'amicitia nostra?

Quid familiaritati nostrae adiungi potest?

Nihil deest benevolentiae nostrae coniunctionis?

Che dirai, se queste cose son false?

Quid, si quae dicta sunt, falsa sunt omnia?

Quid si ostendam haec omnia esse inania?

Quid, si haec omnia nulla esse demonstrarem?

Quid, si haec omnia simulata confirment?

Che tu mi ami, m'è molto grato.

Quod me amas, est mihi pergratum.

Declaratio amoris, quem erga me habes, est mihi per iucunda.

Optima tui erga me amoris coniunctio mihi gratissima est.

Chi è più diligente di Cesare?

Quis est in agendis rebus magis impiger, quam Caesar?

Quis est in negotiis Caesare curiosior?

Quis est in spectandis rebus magis diligens, quam Caesar?

Cruciatore è.

Prodigiosa signa sunt sua.

Seniles sunt fabellae. Pueriles sunt nugae.

Ad forum excogitata haec omnia.

Haec sunt indigna auditu.

C 4

Videtur

Videtur mihi cum matre Euandri fabulare.

Repetit hæc omnia à sæculo.

Hæc commentitia sunt.

Hæc sunt ab omni virtutis tramite exorbitantia.

Ciancia sempre, è sta in su le fauole.

Semper garrit & fabulatur.

Perpetuò nugatur.

Perpetuas agit at nugas.

Affiduum congerronem agit.

Bonam temporis partem in nugis collocat, rebusq; nihil perit.

Ciarlatore è.

Garrulus Est. impendio loquacior.

Est homo non loquacissimus, sed ipsa loquacitas.

Est ipsa loquacitate loquacior.

Sua verba in ore nascuntur, non in pectore.

Et innata est verborum petulantia, & loquendi temeritas.

Stultitia ei inest, & inanis dicendi copia.

Est Thersites alter.

Loquitur sine iudicio.

Est homo linguax, loquax, futilis.

Quicquid in linguam venit, eloquitur.

Vir improba loquacitatis.

Coruus est apollinis.

Sibi est proprium nugas sectari.

Ciarli, e non sai, che dici.

Garris, & nescis quid dicas.

Obstrepis inaniter.

*Ne graculo quidem cedis loquacitate .
 Superas & turturem, nedum equiperas.
 Homerium Thersiten fœda verborum cogerie conincis.
 Est tibi dicacitatis plurimum, sapientię quidē pauxillulū.*

Come penso.

Vt aiunt. Vt dicunt. Vt tradunt. Vt fertur.

Come dice Vergilio.

*Vt est apud Virgilium. Vt Virgilij est sententia.
 Vt Virgilius sentit. Vt Virgiliana est sententia
 Vt inquit Virgilius. Vt testatur Virgilius.*

Come io debbo.

Vt debeo. Vt teneor. Vt ius expostulat.

Vt nostra expostulat amicitia.

Com'io dissi poco auanti.

Vt pauloantè scripsi. Vt pauloantè perstrinxi.

Vt est à nobis pauloantè commemoratum.

Vt non multum antea dixi.

Cuius rei antea mentionem feci.

Come mi pare.

Vt mea fert opinio. Vt mihi videtur.

Vt arbitrari possum. Vt coniecturari possum.

Come richiede la cosa.

Vt res expostulat. Vt causa desiderat.

Vt negotium requirit. Vt ratio deposcit.

*Come sia andata la cosa, tu l'intenderai
 da gli altri.*

Quoquo modo res se habuerit, ex aliorum literis intelliges.

*Quo pacto suum effectum res sortita sit, ex aliorum
 literis cognosces.*



Vt

Vt euencrit in caſa, alij tibi ſignificabunt.

Compagnia bella, & honorata.

Celebris hominum conuentus.

Præclara iſta hominum frequentia.

Concurſus hominum doctiſſimorum.

Cætuſ hominum, Concio, Ornatiffima Corona.

Comparatione cattiu.

Iſta non ſunt illis comparanda.

Hæc illorum Nominibus obſoleſcunt.

Diomedis, Hercle arma, & Glauci non diſpari magis præcio æſtimata, quàm hæc duo ſunt inter ſe diſparia.

Componi egregiamente.

In tua oratione maiestas quædam linguæ continetur, & ſanctitas.

Inueni in tua epistoſa nō Sellulariam, ac triuialeſ doctriſam, ſed qualem Marci Catonis.

Tua ſcripta incorruptæ vetuſtatis indole cenſentur.

Tam literas expolitas ſcribis ex tempore, ut facile ſit diuinare, quale ſit quod domi per otium adornaſti.

Componi malamente.

Malè componis.

Eſt tua epistoſa incondita, indiſcuſſa, non rotunda, nec bene tornata.

Sunt tua dicta ſanè, quàm frigidiffima.

Eſt tua tortuoſa oratio & tergiverſans.

Epistoſa tua caret pene viribus et vita, caret affectu, caret indole, iacet, dormit, ſtertit, Nihil uerum, nihil ſolidum, & efficeax exprimit.

Epistoſa tua neque domi neque ſoris prodeſt.

Compoſto

C.

Composto non l'haucua per imprimerlo.

Non hoc composueram, vt imprimeretur.

Hoc non ed composui, vt in manus hominum veniret.

Quum hæc cuderem, non erat is mihi animus, vt euulgarentur.

Confesso la tua opinion esser vera.

Fateor, sententiam tuam esse veram.

Assentior, tuam sententiam esse ratam.

Concedo, sententiam tuam laudabilem esse.

Confidomi in te solo.

Fixi in te spem meam.

Tuo innitor auxilio.

Locaui in te spes meas omnes.

Meæ in te spes recumbunt.

Tu es scopus meæ spei.

In te vno omnes opes, speque meæ sitæ sunt.

Sum tuo solius auxilio addictus.

Tu mihi es velut anchora quædam sacra.

Non tuæ constantiæ, sapientiæque diffido.

In te vno sunt spes omnes opesque.

Confidomi per il tuo fauore, ottencer
quanto desidero.

Mibi optime persuadeo, opera, & studio tuo, quo desidero, me faciliter obtenturum.

Confido, cura, & diligentia tua quod cupio, me faciliter impetraturum.

Spero tua prudentia, atque consilio me omnia consequenturum.

Conosciuto

Conosciuto ho per le tue lettere, c'hai
buono ingegno.

Cognoui ex scriptis tuis, te habere optimum ingenium.

*Tua scripta mihi specimen acris, vegetisque ingenij
præbuerunt.*

Conosco, che mi vuoi bene.

Cognosco tuam in me benevolentiam.

*Ingratissimus sim mortalium omnium, ni tuum in me
animum, tuum erga me studium agnoscam.*

*Equidem multiplici argumento tuam in me benevolen-
tiam agnosco.*

Conosco, che m'ami.

Cognosco quod me amas.

*Veterem tuum in nos animum non sine uoluptate agno-
sco.*

Expertus sum mirum tuum in me studium.

Gaudeo tua consuetudine.

*Non ignorabā antea benignitatis tue in me fauorem,
tamen id plenius hodie cognoui.*

Consolar mi puoi.

Mihi nō mediocri beneficio fuit tua tā amica consolatio.

Rebus meis tam afflictis mederi potes.

*Tu non solis verbis dolorem meū lenire, sed animum
meum consolando subleuare soles.*

Vulnus animi mei semper mitigas.

*Tam tempestiua consolatione, veluti valido quodam
pharmaco, animi mei agritudinem expulisti.*

Te consolatore mihi magnopere est opus.

*Quum me acerbis animi dolor totum possideret, tem-
pestius*

pestiuus affuisti consolator.

Tu ad consolandum nō parum idoneus, quoties animo angor, me validissimè confirmas.

*Aegritudini, qua animus meus afflictabatur, præsenti-
tissimum medicamentum adhibuisti.*

Nihil equè dolorem meum leuauit, quàm tua per amica consolatio.

Tu me tam amicè consolari soles, quàm filium mater.

A te persæpè fui luctu meo amatissimè confirmatus.

Quoties acerbum aliquod animi vulnus accepi, affuisti in tempore consolator.

In rebus meis aduersis, nulla vnquàm fuit presentior consolatio, quàm quæ abs te proficiscebatur.

Consolato m'hai, vt supra

Consapenuoli sono.

Conscij sunt. Eiusdem culpæ conscij sunt.

Eidem culpæ obnoxij sunt. In eadem naui sunt.

In eodē periculo versantur. Eādē nauē conscenderunt.

Consolo è stato eletto.

Consulatum adeptus est. Ad consolatus euectus est.

Consularis dignitatis fastigium conscendit.

Ad consularem maiestatem est proueetus.

*Constretto dal ben volere, semper cerco farti
cosa grata.*

Ego beneuolentia impulsus, semper quæro tibi rem gratam facere.

Ego more adductus, quæro tibi morem gerere.

Ego dilectione, & charitate compulsus, exquiro tibi obtemperare.

Continente è molto.

Vir est spectatissima continentia.

Vir est nomine continentiae satis spectatus.

Magnum praebet continentiae exemplum.

Consento con te co.

Affentior tibi. Tecum sentio. Tibi accedo.

In tuam sententiam pedibus eo.

Accedo tuae sententiae. Tuo iudicio subscribo.

Idem sentio, quod tu. Omnia mihi tecum constant.

Sententiae nemo non suffragatur.

Sumus eiusdem sententiae, eiusdem suffragij, eiusdem opinionis, eiusdem sectae.

Hoc omnes vno ore confirmant.

Consumar non voler il tempo nelle ciancie.

Caue in huiusmodi nugis seriam operam ponas.

Molestum est, bonas literas in his nugis collocare.

Indecorum est huiusmodi ineptijs bona temporis partem insumere.

Contrariano queste cose insieme.

Hæc sibi contrarietate aduersantur.

Hæc aduersis frontibus pugnant.

Hæc virtutibus inter se contrarij sunt designata.

Hæc tota Diametro pugnant inter se.

Hæc magna contrarietate dissident.

Conuito, cioè il mangiar è apparecchiato.

Conuiuium est paratum. Instaurata est comessatio.

Instructa est epularum magnificentia.

Sumptuosa cæna parata est.

Cæna est opipare instructa.

Lautissima

Lautissima est cœna.

Ingens curatur epularum apparatus.

Corregge la mia scrittura.

Ea lege scripta mea ad te veniūt, vt castigentur, vt uapulent, vt erratorum pœnas luant, & obeliscis confodiantur.

Adhibe te meo partui equum indicē, non iniquum, seuerum, non indulgentem.

Non fastidio lituras amici hominis.

Non sum adeò delicato ingenio, ut lituras amici hominis fastidiam.

Tua felici lima hanc nostram faturam dignaberis.

Tuo ense errata mea confodias velim, creta notes.

Epistolam meam à mendis, quibus perscatet, repurga.

Hanc epistolam tibi statuo repurgandam.

Te scriptorum meorum censorem facile ferā, hominē tot annis in literis, non sine gloria, versantem.

Corrotto l'ha.

Corrupit eum & deprauauit.

Suarum corruptelarum illecebris eum irretiuit.

Integellos adulescentuli mores sua pernicia corruptit.

Luxum illi suavit.

Socius hic meus gustauit, quibus nigra est cauda.

Congressus suus & conuictus socium meum reddidit deteriore.

Corruptela suorum morum eū inquinauit, atq; infecit.

Eam sua nequitia perdidit prorsus, & labefactauit.

Cortese, e humano.

Mira est in eo benignitas.

Om nibus

*Omnibus sua est humanitas cognita, & explorata fa-
Est Deo cuidam terrestri similis.* (cilitas.

Nihil humani ab eo alienum puto. (lius.

*Eo vno nihil habetur humanius, nec eruditius, nec me
Eo nihil candidus, nihil benignius. Hic homo gratijs
natus, humanitate sua mortales omneis deuincit.*

Costumasi costi.

Moris est, est consuetudinis. Peruulgati moris est.

Hoc est publica consuetudine receptum.

Priscis temporibus hoc consuetum est.

Est sollemnis consuetudo.

Ad hæc usque tempora hæc consuetudo penetravit.

Costumato è benissimo.

Bene moratus est. Clauo purior est. Inculpate viuit.

Moribus est vndecunque integris, & incontaminatis.

Illi sordidum nihil potest inherere.

Est moribus insignis.

Credere non posso questo.

Non possum hæc credere.

Vix animum ad hoc queo inducere.

Credi in tutto troppo.

Credulus est nimis.

Propelle illam tuæ salutis nouercam facillimam credulitatem.

Nec quid temerè credas Sycophantis de me.

Caue ne cui temerè credas.

Noli nebulonibus istis quicquàm istiusmodi credere.

*Nec tam facile credas, vel laudatoribus istis, vel ob-
treccatoribus.*

Credi

C

*Credi tu, ch'io sia sì villano, che non ami tanto
te quanto tu me?*

*Existimas ne me ita inurbanum, ut mutuo non diligam?
Arbitraris ne me adeo ingratum, ut pari tibi amore
non respondeam?*

*Sum ne adeo humanitatis expers, ut tibi amoris vicis-
situdinem non attribuam?*

*Adeo ne me inhumanum iudicas, ut eandem tibi amo-
ris retributionem non prestem?*

Crudel sei verso di me.

*In me nimis acerbus es, nimis difficilis, nimis inhumana-
nus, nimis seuerus.*

Curo niente.

Nihil mea interest. Nihil mea refert.

Parui mea interest. Non magni mea refert.

Nihil laboro. Manum non uerterim.

Susque deque fero. Susque deque habeo.

Hoc est apud me citra discrimen.

Hoc citra delectum est apud me.

Custodisce bene i miei denari.

Mea pecunia custodiam tibi credidi.

Pecuniae tibi custodiam commisi.

Meum argentum tuae curae creditum est.

Credita tibi est pecunia mea asseruanda.

Commissa tibi est meorum nummorum custodia.

Dai la luce alle cose oscure.

Obscuris rebus das nitorem.

Ornas quae vili a sunt.

Trita omnia per te noua, splendidaque redduntur.

D Dalli

Dalli primi anni.

Ab infantia. Ab ineunte etate. A paruulo.

A rudibus annis.

A prima pueritia.

Ab ipso vitæ exordio.

Ab ipso vitæ limine.

Ab incunabulis. Ab ipsis crepundijs. A tenera etate.

Denari non ho.

Pecunias non habeo.

Exhausi loculos omnes.

Effudi pecunias omnes.

Laxissimi sunt mihi loculi.

Danno ti darà.

Hoc tibi grandi iactura erit. Graui tibi erit exitio.

Hoc perniciosum, & funestum tibi futurum est.

Grauem ex hac re accepturus es calamitatem.

Non iacturam solum facies, sed & naufragium.

Hæc res plurimum tibi detrimenti, magnamque perniciem allatura est.

Multum detrimenti ex hoc capies.

In hoc grauem facies iacturam.

Afficiet te hoc iactura non mediocri.

Debiti molti hai.

Debes multa. Multum æris alieni confluisti.

Es multo ære alieno obstrictus.

Ex debitis onustus.

Debitorum mole pergrauatus es.

Multum æris alieni habes.

Tuis nondum satisfacisti debitis, quæ ingentia sunt.

Dedico

Dedico a te questa opera.

Opus hoc tibi dedico.

Nonnulla me, vt tibi libellū hunc nominatim dedicē,
hortantur, & irritant.

Ego tibi peculiariter dono, dicoq; opusculum hoc quan-
tuluncunq; est.

Ego quicquid est ex chartacea supeleſtile noſtra de-
promptum, tibi deuoco deſtinoque.

Hoc opus nominatim tibi dedicandum cenſui.

Degno è di lunga vita.

Dignus est, quiquām diutiſſimē viuāt.

Dignus est, qui annos Neſtoris vincat.

Dignus, cui perpetuos annos concedant ſuperi.

Dignus est, qui ſit Cornice viuacior.

Dignus est, cui perpetui decernantur honores.

Dignus est, qui Parcarum ſeuitiam non ſentiat.

Dignus est, qui fato ſit ſuperior.

Meretur æternitatem.

Promeritus est vt nunquā cōſeneſcat, neq; emoriatur.

Della tua coſa, non ho ancora potuto

far niente.

De re tua nihil adhuc perficere potui.

De negotio tuo ita ſum curioſus, vt nihil aliud curem.

De cauſa tua optimum me ſpero finem conſecuturum.

Delli quali l'vno dee eſſer lodato, l'altro

biaſmato.

Quorum alter plurimum laudandus est, alter ſummope-
re uituperandus.

Quorum alterum laude proſequimur, alterum igno-

minia inſectamus.

Quorum alteri ſumma laus, alteri ſumma vituperatio attribuitur.

Deliberato ho farlo.

Decreui hoc facere.

Hoc apud me facere decretum eſt.

Hoc deliberatum eſt. Hoc certum eſt.

Hoc in animo habeo. Hoc mihi eſt in animo.

Hæc mea eſt ſententia. Hoc eſt mei conſilij.

Hoc ſtatui in animo. Hoc mecum ſtatui, conſtitui.

Hoc eſt in animo fixum, immotumque.

Deſidera gloria o laude.

Laudis eſt avidus. Eſt amans gloriæ.

Sitit famam.

Eſt laudis humanæ cupidiffimus.

Nullius rei, quàm laudis ambitioſior.

Eſt laudis appetens. Inbiat laudi.

Deſiderano la pace.

Optant Pacem. Ardent ſubmouendi belli paciꝑ; conglutinandæ ſtudio.

Deſidero grandemente l'amicitie.

Maximè expecto amicitias.

Nemo me viuit amicitie cupidior.

Sum natura propenſior ad ineundum amicitiam, quàm vt facile credas. Nulli non cupiam eſſe amicus.

Omnium proborum amicitia ſinceriter amplector.

Ad iungendam cum optimo quoque amicitiam meus haud ſegniter impellit Genius.

In amicitiam multorum inſinuari vebementer ardeo.

Ego

D

Ego nō solum oblatas amicitias diligēter colo, verum etiam sponte mea alios ad mutuum amorem prouoco. Sum pertinacissimus amicorum cultor.

Desidero questo grandemente.

Hoc maximopere cupio. Hoc summopere exopto.

Hoc maximè velim.

Nihil est mihi magis in votis, quam vt hoc fiat.

Summopere hoc à me expetitur.

Hoc est mihi in votis.

Desiderano tutti ricchezze.

Omnes optant diuitias. Aurum omnium appetitus uotis.

Ad aurum congerendum certatim itur ab omnibus.

Omnes maciem contrahunt, fraudantque Genium, vt Aurum aggerant.

Complures modicè, aut etiam minus quàm lusciniæ dormiunt, vt aurum suis viribus expugnent, & ducant captiuum.

Nullum est hominum genus, quòd auri habendi cupiditate non intabescat.

Desidero di conseruar la patria.

Eximia ardeo cupiditate patriam illasam seruare.

Maximo afficior desiderio ciuitati statum augere.

Incredibile me tenet desiderium Remp. saluam esse.

Dette son molte cose di me.

Multa dicuntur de me.

Non sum ignarus, varios rumores de me spargi.

In me fæda, & capitalia dicuntur conuitia.

Detto ha breuemente.

Hanc sentētiam mira verborum parsimonia perstrinxit.

Breuit̃er enarrauit. Laconia vsus est breuitate.

Strictim hoc perstrinxit. Laconismo delectatur.

Laconicam imitatur breuiloquentiam.

Aemulatur Laconismum. Paucis hoc exponit.

Summatim hoc expressit.

Pauca de hac re carptim, delibat, Cicero.

Rē paucis explicat. Rem paucis verbis cōplexus est.

Desidero, che la Repub. sia salua.

Merum desiderium est, vt communis Reipub. salus illesa conseruetur.

Tenct me desiderium, vt Resp. nostra salua sit.

Prægestit animus, ut Reip. rationibus recte cōsulatur.

Desidero grandemēte, c'habbiamo buona pace.

Exopto, vt tranquilla pace fruamur.

Sūmo cū desiderio expecto, vt quietā pacē habeamus.

Cupio maximē, ut aliquando libertate fruamur.

Dì in due parole, quello che vuoi da me.

Tu vno verbo dic, quid est quod à me velis

Quid facere me in hac re velis, vno dic verbo.

Paucis aperi, quid a me factum cupias.

Breuibus indica quid factum velis.

Dici cose vane, & da niente.

Es vaniloquus.

Habes insulsiſſimas Nænias pro oraculis.

Est tuum dictum nebula vanius in. pariete picta.

Dici mal di me.

Detrahis mihi: Canina facundia me insequeris.

Caninè nimis, & inuidè me persequeris.

Me tua non mediocriter onerat inuidia.

D

*Tu Erynnali furore percitus, sceleratorum nequissime
nefarie nos rabie exagitas.*

Euaginata lingua me prosequeris.

Me mordicus laceras. Me mordicus arripis.

*Non desinis passim in meam famam debacchari, nul
la vnquam, quàmlibet leui iniuria laceffitus.*

Vndiq; odij, liuoris, et obtrectationis materiã colligis.

Dicono tutti questo.

Nemo est tam improbus, qui hoc non fateatur.

Id vno ore dicunt omnes.

Quis tam stultus, qui hoc non dicat?

*Nemo tam perditus, tãq; flagitiosus inuenire potest,
qui id non iurè factum fateatur.*

Difeso ti ho.

Defendi te. Ego à tuis aduersarijs steti.

Ego ab aliorum calumnijs te defendi.

Tuas partes acerrimè tutatus sum.

Difficil cosa è.

Hoc difficile est. Hoc est admodum difficile.

Arduum hoc est cum primis & operosum.

Hoc opus, hic labor est.

Hoc est onerosum & laboris immodici.

Hoc difficilius est, quàm Sibillæ folia colligere.

Hoc multum est negotij. Hoc, opera Sybilla indiget.

Ardua molietur, quisquis hoc audebit.

Atlante hic opus est.

Herculanæ vices hoc opus desiderat.

Difficile impresa ho tolto.

Durum profectò suscepi negocium.

D

4

Rem

SPECCHIO DELLA

D

*Rē prorsus magnā animi & corporis aggressus sum.
Audax facinus subiui.*

Dilettomi del tuo stile.

Nullius stylo magis, quā tuō capior.

Tuus stylus est castissimus, & ab omni neuo purissimus. Delector stylo tuo.

Dilettomi della tua pratica.

Tua familiaritate delector.

*Dispeream, siquid in vita mihi est tua consuetudine
mollitius.*

*Nihil post Deum immortalem mihi est in vita tua cō
suetudine suauius.*

Diligente è in ogni cosa.

Satagit rerum suarum.

Ea cura, quæ ad se attinent.

Suis rebus optimè consulit.

Diligente è delle cose altrui.

Satagit rerum alienarum.

Quòd sua non interest, id non desinit percontari.

Ea curat, quæ nihil ad eum attinent.

Aliena magis, quā sua, curat.

Dio prosperi le tue cose.

Incepta secundet Deus.

Dij bene vertant, quod agis.

Sit faustum, ac felix, quod aggredieris.

Bene fortunet Deus tuos labores.

Faueant superi tui conatibus.

Bene fortunet Deus quod tibi in manibus est.

Fæliciter cedat, quod instituisi.

Prosperè

D

*Prosperè succedat quod auspicatus es.
Bonis auibibus cæptæ res, melioribus exeant.
Dio ti conserui.*

Seruet te Deus.

*Te ad meliora prouebat.
Te nobis Deus incolumen reddat.
Dirò breuemete.*

*Breuibus me expediam. Dicam summatim.
Omnia compendiosè narrabo.*

*Dirò breuemente le cose, che son lunghe.
Quæ maiora sunt, breuibus exponam.
Quæ sequuntur, breuibus perstringam.
Quæ maiorem orationem desiderant, ab his me bre-
uibus expediam.*

Dirò con tua sopportatione.

Pace tua loquar.

Pace tua dixerim.

Discordie non mi piaceno.

Odi discordias. Factiones omnes perhorresco.

*A seditiosis factionibus sum quàm alienissimus.
Ab omnibus dissidijs auersus sum si quis alius est.
Nihil mihi commune cum dissidiosis seditionibus.*

Disputa valentemente.

In arena, & stadio literario, digladiatur.

*Doctissimè disceptat. Descendit in arenam audacter.
Ab eo diligentissimè disputatur.*

Relucet in homine anxietas quædam disputationis.

Diuoto è.

Cælesti contemplationi est addictus, deditusque.

Solam

Solam rerum cælestium meditationem videtur animo gerere.

Nihil non diuinum amico menteq; agit.

Humana despicit, solis diuinis incumbens.

Inflexit animum ad sola diuina pernoſcenda.

Animum habet ad diuina capeſcenda.

A continua veri cælestiumq; contemplatione lato (vt dicitur) vngue minime deſceſcit.

Eo est animo natus, vt omnia humana inferiora se esse existimet, solisque cæleſtibus inſiſtat.

Nunquam habet oculos ab exactiſſimo ſuperiore cultu remotos.

Est Numa religioſior. Est Socrate ſanctior.

Dolce è, & aſſai.

Hoc omni Ambroſia, & Nectare ſuauius eſt.

Hoc eſt quouis melle dulcius.

Hec eſt mera ſuauiſas.

Hoc eſt merum mel Atticum.

Hoc ſua ſuauiſate mel Atticum, & Saccarum omne Nectar, Ambroſiamq; ſuperat.

Dogliomi della morte di Ceſare.

Doleo mortem Ceſaris. Ceſaris mortem deploro.

Mihi fuit acerbior eius viri mors.

Merorem mortis illius mihi ſola mors adimet.

Dogliomi della voſtra diſcordia.

Diffidium in dies inter vos gliſcere doleo.

Diui nō poteſt, quā acerbiffimè ſeram hoc diffidij inter vos incidiffe, quorum vtriuſque & ingenium adamo & glorie ſaueo.

Doleo

D.

Doleo ob uestram discordiam.

Domandi che opinione ho della Rep.

Petis, quæ sit mea de Repub. sententia.

Scire cupis, quid de Rep. sentiam.

Quæris, quæ sit mea de Rep. mens.

Do opera a conseruar l'amicitia nostra integra.

Insudo in dies, ne quid de nostra cōiunctione remissū putes.

Ago sedulò, ne optimam meam erga te voluntatē aliqua ex parte diminutam censeas.

Inuigilo assiduè, ne quicquam de tuo meæ erga te beneuolentiæ iudicio diminutum credas.

Do operam quotidie, ut quid de meo erga te amore minuat.

Dopo, che vuoi, così farò ogni cosa per tuo amore.

Quoniam ita vis, omnia tuo amore perficiam.

Quandoquidem ita cupis, omnia tua causa efficiam.

Quòd, quia ita placet, in omnibus desiderio tuo satisficiam.

Quoniam ita mens tua est, voto tuo sum cumulatissimè responsurus.

Dormire comincia.

Cæpit dormire. Inuasit eum sopor.

Oculis suis irrepsit somnus.

In somnum conuerti cæpit.

Obrepsit ei, somnus.

Dormi troppo.

Nimis dormis. Ultra Endimionem somno indulges.

Dormis somnum Endymionis.

Immodico somno te saginas.

Epimenidis

Epimenidis somnum sequeris, quem aiunt quadraginta perpetuos annos somnum continuasse.

Dotti sono assai in Bologna.

Bononiæ complures sunt docti.

Nunc omni studiorum genere Bononia florescit.

Etiam atque etiam gratulor Bononiæ, quam video in dies magis melioribus literis florere.

Dotto è grande.

Vir est non vulgariter eruditus.

Vir est literis omnibus perpulchrè instructus.

Homo est omnibus disciplinis exornatus.

Homo est insigni meliorum artium peritia spectatiss.

Homo est doctus ac perpolitus.

Inter eruditos locum obtinet eminentissimum.

Est literarum fons abundantissimus.

Homo est in nullo doctrinæ genere non perfectus,

Vir est neque à Musis, neque à charitibus abhorrens.

Vir est in bonis disciplinis celebratus.

Vir est omni bonarum literarum, artiumque genere eruditus.

Vir est præstanti literarum scientia conspicuus.

Opulentam habet doctrinæ supellectilem.

Vir est in literis magne quidè celebritatis, atque aucto

Vir est latinis literis apprime exultus. (ritatis.

Homo est in studijs doctrinarum egregius.

Homo est magna & excellēti literarū peritia insigni-

Est humanarum literarum longè peritissimus. (tus.

Vir est bonarū literarū doctrina longè præstātissimus:

Vir est undecunque doctissimus.

Vir

D

Vir est miræ eruditionis.

Est cultioris literaturæ candidatus.

Vir est eruditorū optimus, & optimoyū eruditissimus.

Vir est doctrina admirabili clarissimus.

Primam in literis celebritatem sibi suo quodam iure vindicavit.

Vir est exquisitissimæ doctrinæ.

Vir est mea sententia nostro æuo omniū literatissimus.

Vir est ingenij excellentis, acerrimiq; iudicij, & exquisitissimæ doctrinæ.

Est eloquentia nulli secundus.

Pectus habet Musis Gratijsq; omnibus natum.

Homo est lectione multa exercitatus.

Est linguæ delitium.

Dotto è in Greco.

Est Græca facundia insignis.

Atticæ linguæ angulos omnes penetravit.

Est Græca facundia præditus.

Est in literis Græcis calientissimus.

Est literarum Græcarum longè peritissimus.

Est Græca linguæ haud omnino imperitus.

Est Græcarum literarum peritia clarissimus.

Est singulari Græcæ literaturæ peritia admirandus.

Dotto è in Greco, & Latino.

Vir est Græcè, & Latine doctus.

Graium simul & Latinum spira, eloquium,

Utroque dicendi genere valet.

Latio, & Attico Cælo genitus creditur.

Ut tranque linguam colit, & fouet.

Est utriusque

Est utriusque linguae quasi Cygnus.

Est utroque dicendi genere præstantissimus.

Est tam Græcis, quàm Latinis literis ornatissimus.

Dotto è, & da bene.

Est vir tum eruditus, tum probus.

Est vir doctus, pariter & probus,

Est vir tam doctus, quàm bonus.

Est vir non minus probus, quàm literatus.

Vir est non inferior literis, quàm moribus.

Vir est æque probus, atque doctus.

Vir est non minori morum probitate, quàm doctrina præditus.

Vir est, & doctus, & integer.

Vir est optimus, idemque doctissimus.

Vir est non modo doctus, verum etiam probus.

Vir est præter summam eruditionem etiam optimus.

Vir est, cuius eruditioni respondet morum integritas.

Vir est pari, vel doctrina, vel probitate præditus.

Vir est omnium & optimus, & doctissimus.

Vir est doctissimorum optimus, et optimorum doctissimus.

Dotto è in legge.

Est legum Civilium consultissimus.

Est peritissimus iuris. Est legum peritia insignis.

Hic iuris nodos, & legum Aenigmata soluit.

Est utriusque iuris cognitione clarus.

Est utriusque iuris professor clarissimus.

Dotto non è molto.

Homo est Grammaticæ rei mediocriter doctus.

Grammatico fulgore tumide superbit.

Iactat verba ampullosa, & exoleta.

Inanes gloriolas afflat.

Est in prædicandis sui doctrinis venditor.

Præ se vno omneis latinæ linguæ principes rudes, & agrestes esse prædicat.

Gryphos effert, quos dicit neminem posse nisi se dissolvere.

Magniloquentia sua omneis idiotas appellat.

Verborum & argutiarum fuliginem ponit ob oculos, audientium.

Iactator inanis sanctissimæ disciplinæ nomē emittitur.

Est audaculus verborum reprehensor.

Dotto sci.

Dicta tua te doctissimum esse testantur, facta humanissimum.

Tu in oratoria, ac poetica facultate, eminentissimum obtines locum.

Est tibi os mellea suauitate oblitum.

Vir es in literis magnæ quidem celebritatis, & auctoritatis.

Tanta est tua in literis claritudo, & æstimatio, ut nemo te non suspiciat.

Vir es infinitæ penè lectionis.

Popularis homo non es.

Optimus literarum censor, præses, & princeps, Romæ nique eloquij moderator.

Tu primæ classis facile princeps ingeniorum, & literarum antesignanus es.

Tu primam in literis celebritatem vindicas.

Homo

SPECCHIO DELLA

D

Homo es non indoctus, & ingenio acerrimo.

Homo es doctus, ac mirè candidus, & (quòd præcipuum est) in studijs sani pectoris.

Dotto spero, che sarai.

Spero te fore doctum.

Mihi de terarum quandam eloquentiam polliceor.

Dubito niente.

De hoc nihil dubito.

De hoc nihil addubito.

De hoc controuersiam non facio.

De hoc minimè hæsito. Hoc nemo ambigit.

In hoc anceps animi est nullus.

Hoc mihi haud minus cõpertum est, quàm exploratũ.

Due cose mi constringono amarti.

Duo sunt, quæ me ad te amandum impellunt.

Duo sunt, quæ me commouent, vt te mihi charissimum habeam.

Duo me plurimum adhortantur, vt summo te amore complectar.

Duæ sunt causæ, quibus merito adducor, vt te amore, & beneuolentia prosequar.

Eccellente nelle lettere.

Excellit in literis. Vir est omnis doctrinæ princeps.

Est theatri literarij, ceu Tullius alter.

Vir est in literis summus.

Cæsar est cruditorum primarius.

Cæsar in politiori literatura palmam tenet.

Cæsar primam in literis laudem obtinet.

Cæsar eloquentiæ artem, ac principatum obtinet.

In literis

E

In literis humanioribus præcellit.

In literis nulli inferior est.

Cæsar in literis omneis procul à se relinquit.

Omneis relinquit a tergo.

Primarias partes in literis, nemo non tribuit Cæsari.

Artes omneis nouit Cæsar.

Nullum omnino doctrinæ genus est, in quo non sit exquisitè versatus.

Nulla est disciplina, quæ non ad unguem perdidicerit.

Cæsar est literarum omnium sine controuersia antesignanus.

Fons est omnium disciplinarum vberimus.

Fons est, & vt verius dicam, Oceanus omnigenæ literaturæ.

Vir est numeris omnibus absolutissimus.

Vir est inter eruditissimorum coronas iure numerandus.

Bonarum literarum numeros omneis felicissimè absoluit.

Est autor classicus, & primæ dignitatis.

Vir est in theatro literario primis subsellijs collocandus.

Est inter clarissimos literarum professores celeberrimus.

Non video, cui sit nomine literarum conferendus.

Non video, in qua re alijs cedat Egnatius.

Est tam absolute tamque exactè eruditus, vt nihil sit præterea requirendum.

Eccellente è in varie discipline.

Excellit in varijs disciplinis.

Grammaticorum laboriosos canones excussit.

Rhetorum flosculis abundat.

Dialecticorum argutias callet.

E

Physices

SPECCHIO DELLA

E

*Physices arcana peruestigauit.
Supra mundanae sapientiae ardua superauit.
Theologorum abdita perspexit.
Poetarum omnium omneis fabulas mirè tenet.*

Egli è ingrato.

Est beneficiorum immemor.

Officiorum facile obliuiscitur.

Egli è di bisogno di fede, e di prestezza.

Fide, & celeritate opus est.

Fidem, & maturitatem res expostulat.

Fidem, & celeritatem necessitas requirit.

Egli è una grande opinione di te.

Magna est de te hominum opinio.

Magna est de tuis uirtutibus existimatio.

Suma in expectatione est nomen tuum.

Magna est rerum tuarum gestarum memoria.

Ei non era ancora manifesto.

Nundum exploratum erat.

Nundum constabat.

Nundum apparebat.

Nundum erat planum.

E manifesto.

Clarum est. Non est dubium. Exploratum est.

Omnibus palàm est.

Omnibus constat.

Est in omnium oculis positum.

Emendati.

Corrige te. Redi in viam. Resipisce, quæso.

Teterrimos tuos mores in candidos commuta.

Epistola,

E

Epistola, non si vergogna, cioè l'epistola.

Epistola non erubescit. Scriptura non expauescit.

Epistola, cioè la tua epistola è elegante.

Non sapit hoc epistolium vulgarem aliorum lectionem, nec pædagogorum triuialem enarrationem.

Nihil vorticosum resonat epistola tua, sed mero Atticissimo pura latinitate scatet atque redundat.

Reor te ex hymetto Attico hanc decerpisse epistolam.

In tua epistola nihil plebeium offenditur.

Essercitato è nelle lettere.

Homo est lectione multa exercitatus.

Est palestra literaria miles exercitatus.

Suus labor literarum periculis clarè integreque versatus est.

Homo est in militia literaria exercitatus.

Homo est multæ ac propè infinitæ lectionis.

In Musarum studio nulli est secundus.

In literarum exercitatione omnibus ferè palmam præcipit.

Est in musarum studio accuratissime exercitatus.

Veteranus est Palladis miles, consumatissimisque Palladis præsul.

In arenam Palladiam descendit, vnde victor tandem rediit.

In literarum certamine nusquam hastam abiecit.

Certamine literarum accerrimus fuit.

Fa, c'habbia buon animo.

Fac animo forti, magnoque sis.

Fac animum fortem habeas.

Tu bono fac animo sis.

Fa, come ti piace.

Fac vt voles. Tuo arbitrato facito.

Vtcunque visum erit, agito.

Animo tuo gerito morem.

Pro animi tui sententia tractes rem.

Vt animo libitum erit, ita facias.

Vtcunque feret animus, ita facito. Age tuo more.

Tuo more viuere te sino.

Summa rerum penes te est.

*Fa, che la tua virtù corrisponda
a l'opinion di tutti.*

Fac vt omnium opinioni tua virtus respondeat.

Effice, vt quam spem apud omnes concitasti, eam virtute tua demonstres.

Fa, che tu sij costante, & di buon animo.

Fac, ut constanti animo persistas.

Fac, vt te virum præbeas.

Fac, vt in voluntate permaneas.

Fac, ne quisquam te ab officio auferat.

Fa come hai cominciato.

Vt cæpisti prosequere.

Sequere, vt cæpisti.

Perge, vt cæpisti.

Incumbe, vt orsus es, vel exorsus es.

Inuigila, vt instituisti.

Fa, quel ch'aspetta à te.

Fac, quod tuum est.

Fac, quod tua interest.

Fac, quod virtus tua exposulat.

F

Fa che ti accōpagni cō i buoni, & lascia i tristi.

Neglecto improborum hominum cōmertio, fac te bonis adiungas.

Spretā proteruorum hominum societate, probos complectere.

Abiecta prauorum hominum consuetudine, fac te bonis, & literatis vnias.

Facendo questo, mi farai gratia singolarissima.

Si feceris hoc, bene mecum agetur.

Hoc si a te factum erit, & me diuino beneficio affeceris, & ipse aeternam gloriam consequere.

Te etiam atque etiam rogo, vt hanc rem faciendam cures.

Facciamo buon tempo.

Lautissimè viuamus. Epicureos agamus.

Viuamus nobis. Indulgeamus Genio.

Baccho sacrificemus. Vina coronemus.

Bellos homunculos agamus.

Expōrrecta fronte vscamur.

Faccio ogni cosa, per sodisfar al tuo volere.

Ego omnia curauī, vt desiderio satisfacerem tuo.

Omnia feci, vt vota tua obtineres.

Omnia quidem perlibenter suscepi, vt quod velles, cons equi posses.

Curauī diligenter, vt omnia pro voto succedant.

Fai il debito dell' amicitia, a ricordarmi la tua causa.

Quòd mihi causam tuam commemoras, facis, quod nostram decet amicitiam.

Quòd me mones, vt negotium tuum curem, facis; quòd nostræ beneuolentiæ interest.

Agis, quòd nostra amicitia ex postulat, cum à me petis, vt rebus tuis faucam.

Fallace non son.

Fallax non sum. Nullus apud me fucis locus est.

Non soleo apud amicos fingere quicquam.

Ego non aliud fronte simulo, & aliud premo pectore.

In me vno fucatum nihil est.

Familiar son al precettore.

Præceptor sum per familiaris.

Fruor consuetudine præceptoris.

Præceptoris familiaritate non alienor.

Sum moderatori familiarissimus.

Ludi magistro valdè familiariter vtor.

Famoso huomo è.

Est famæ celebritate conspicuus.

Est famæ incorruptæ.

Est famæ celebritate etiam absentibus cognitus.

Vir est famæ celebratissimæ.

Vir est maximi nominis.

Far non l'ha voluto.

Noluit hoc facere. Acerrimè recusauit.

Se id facturum constanter negauit.

Per eum stetit, quò minus hoc factum fuerit.

Farai la cosa con maggior prudenza.

Efficies rem sapientius.

Causam grauius tractabis.

Probabilius rem curabis.

F

Farassi questo facilmente.

Hoc facile fiet. Hoc factu per facile est.

Hoc minimo negotio fieri potest.

Hoc nullo fermè negotio fieri poterit.

Ad hoc opus nihil, aut parum est negotij.

Far dei ogni cosa per laude & gloria.

Omnia sunt tibi toleranda, vt laudem, & gloria compares.

Nihil est, quod pro laude, & gloria non libentissime facere debeas.

Nihil est tam difficile, quod pro honore facillimum non videatur.

Farò fine.

Finem rei imponam.

Farò fine al scriuere e al dire.

Finem scribendi faciam.

Sed iam literis finem imponam.

Ne nimium longa sumatur oratio.

Ne longa ambage morer vos.

Ne ambagiosis verborum inuolucris vos remorer.

Ne, quasi Orestem describens, longum faciam.

Prolixus ne sim.

Farò quel, che comandi, come son tenuto.

Mandatum tuum curabo (vt debeo) diligenter.

Tuum negotium agam (ut teneor) studiosissime.

Causam tuam (vt par est) omnibus uiribus defendam.

Farò più di quel, ch'io dico.

Hac in re plura sum præstaturus; quàm polliceor.

In hac causa elaborabo magis, quàm ostendam.

Hoc in negotio nullum laborem super fugiam.

Hac in re maiora sum acturus, quàm demonstrum.

Farò il tuo volere.

A præceptis tuis non discedam.

Tibi semper obsequentissimus ero.

Tibi semper obtemperabo.

Nullam tuam vnquam admonitionem recusaturus sum.

Farò quel, che mi comandi.

Ego faciam, quod iubes.

Quod præcipis, diligenter curabo.

Mandatum tuum exequendum suscipiam.

Farò ogni cosa per te con diligenza.

Omnia pro te agam sedulò.

Nihil prætermittam, quod ad te pertinere arbitrabor.

Id agam tuis in rebus, vt nullum sis meam desideraturus diligentiam.

Nihil negligam, quod tibi conducere iudicabo.

Farò quel, ch'adimandi.

Faciam, quod rogas. Faciam, quod petis.

Perficiam, vt iubes. Absoluam, quod desideras.

Efficiam, quod expostulas.

Farò, come mi configli.

Vt admones perficiam. Vt consulis, peragam.

Vt consulis, absoluam.

Vt præcipis, agam. Faciam, vt suades.

Farò, che serai del mio parere.

Te facile adducam, vt me subscribas sententiæ.

In meam sententiam ægrè te deflectam.

Te in meam opinionem transferam.

Farò

F

Farò il tuo comandamento.

Faciam, quod iussisti. Festinabo tua iussa.

Propere tua exequar mandata.

Nihil tua iussa morabor.

Inssis confestim obsequar tuis.

Farò l'vfficio tuo.

Fungar tuo vfficio. Tuas agam partes.

Ego te absente fungar tuis vicibus.

Tuam vicem defendemus.

Obibo vicariam operam.

Non deero officio tuo.

Faciam tuum vfficio.

Farò tutte le cose per te.

Faciam omnia pro te.

Ne me tantillum laboris tua causa defugisti putes.

Nihil est, quod in tui gratiam facturus non sim.

Ego nullum laborem pro te recusabo.

Farò questo per l'amore che è tra noi.

Pro uirili faciam, ut intelligas te mihi charissimum esse.

Fastidio, cioè, il fastidio scaccierai.

Tedium hoc discuties.

Excludes fastidium.

Nullam ex hac re senties nauseam.

Leuabis tedium risu, & incunditate.

Fastidisce gli scolari.

Auditores tadio propè enecat.

Auditorum aures afficit molestia, afficit tadio.

Longa suus gignit fastidia sermo.

Auditori fastidium, & nauseam parit.

Fastidisci

Fastidisci ogn'vno.

Tædio afficis omnes.

Omniū aures tædio enecant tua verba.

Omneis verborum tuorum finem cupiunt.

Omnes verbis tuis defatigantur.

Fatto l'ho con cōlera.

Iratuſ hoc feci.

Calore iracundiæ hoc egi.

Iratuſ ſtimuli me ad tantuſ facinuſ impulerunt.

Subitario ardore iræ, hoc crimē impudēter auſuſ ſum.

Fatto l'ho per tua perſuaſione.

Te auctore ſuſcepi hoc negociuſ.

Tuo impuſu hoc feci.

Te ſuaſore, te impuſore, tuo ſuaſu id egi.

Tuo conſilio fretuſ, abſ te perſuaſuſ id feci.

Id feci te ſuaſcente, te conſultore, tuo perſuaſu.

Fatto l'ho da me medeſimo.

Meo Hercule, meo Marte, meo ſatu hoc edidi.

Id propria induſtria, & citra alienū adminiculū egi.

Hoc eſt domi meæ natuſ.

Fatto ho ogni coſa per la Republica.

Nihil, quod ad Remp. pertinet, prætermiſi.

Omnia perfecì, quæ ad Remp. attinent.

Omneſ Reip. rationeſ præclare complexuſ ſum.

Curavi, ut quæ ad Remp. attinent, optimè gubernētur.

Fatto hai coſa degna dell'amicitia noſtra.

Feciſti rem noſtra neceſſitudine dignam.

Rem præſtaſti, quæ ab amicitia noſtra non eſt aliena.

Effeciſti, quod noſtram decet amicitiam.

Feciſti,

F

Fecisti, quod familiae tatis nostrae plurimum interest.

Fatto non ho, quel, che douea.

Hoc à meis moribus abhorret.

A meo more alienum est hæc facere.

Hoc facere minime consueui.

Hoc mecum non satis conuenit.

Fatto l'ha a posta.

Fecit ex industria. Prudens fecit.

Data opera fecit.

Studiosè, consulto, dedita opera fecit.

Fauore ti darà la Fortuna.

Fortuna fauebit tibi.

*Non dubito, quin Fortuna sit aliquando benignius
etiam tuis præclaris virtutibus responsura.*

Reflabis Fortuna. Fortuna obsequiosam habebis.

Fauorirmi sei solito.

Solitus es rebus meis fauere.

In me fuisti supra meritum indulgentior.

Mirum est, quàm impense mihi faueas.

Fauorem tuum desideravi nunquàm.

Mihi præsto semper fuisti.

Fauoriscimi ti prego.

Fauorem mihi ne deneges tuum.

Expecto, vt ceptis faueas nostris.

Tuum studium mihi dicare velis.

*Adnitere, quæso, mihi egerrimè laboranti supetias
ferre.*

Nostræ partes poterunt tua opera iuuari.

*Fauorem, ac tuum studium amplector, quo mihi nunc
opus*

SPECCHIO DELLA

E

opus est aduersum quosdam, odiosos coniuatos in bonas literas, quorum magna est improbitas.

Fauoriscemi, che nissuno t'hauerà inuidia.

Opus meum tui nominis splendore fultum, dentes Leoninos retundet.

Liorem omnem tuo candore expunget opus.

Armatum maiestate tui fauoris opus, aculeatos linidorum morsus facile vitabit.

Fauorisce, & aiuta i dotti.

Fauet studiosis, & doctos, quoad potest, adiuvat.

Homo est propensa in viros literatos beneuolentia.

Bonas artes, earumq; professores æstimat.

Est cultioris literaturæ perquam studiosus.

Virorum eruditorum genus illi quamplurimū placet.

Fedele è.

Vir est fidei inconcusse.

Vir est fidei probatissima.

Laudanda est sui in omneis probatissima fides.

Est ex Iouis tabulis testis.

Omnibus gratissima est suæ fidei integritas.

Fedele non sei nelle promesse.

Perfidus es. Es fœdisfragus. Es perfidior Pœnis.

Pacta facis Locrensia.

Te promissa non alligant.

Fedele, & secreto sei stato sempre.

Semper intellexi sitas in te esse fidem ac taciturnitatem.

Nunquam non fuisse fidelis.

Integritatem fidei, ac taciturnitati semper adiunxisti.

Fuisti semper fidelis, & taciturnus.

Felice

Felice se.

Omnia tibi ex animi decreto, tanq̃ Ioue nato, succedunt.

Tu es vir multis calculis fortunatior.

Tu es omnium homo fœlicissimus.

In gremio Iouis es. Omnia tibi ex voto cadunt.

Ferito è in strano modo.

Graue vulnus accepit. Est lethaliter uulneratus.

Lethali vulnere est penè affectus.

Multis fuit vulneribus obrutus.

Multa illi facta sunt vulnera.

Est plagifer totus.

Varijs est consauciatus modis.

*Finalmente quello mi è auuenuto, che ho sem-
pre desiderato.*

Illud mihi tandē euenit, quod semper maxime desideravi.

Quod diu exoptavi, id mihi demum fortuna detulit.

Illud tandem mihi oblatum est, quod semper appetiui.

Finisci il mio seruitio.

Negocium meum confice.

Causam meam ad finem perducas velim.

Effice tandem, quod mihi humanissime recepiſti.

Finito ha.

Perfecit. Absolvit. Finem imposuit.

Ad umbilicum duxit. Colophonem addidit.

Supremam manum adiunxit.

Extremum actum addidit.

Ad metam vsque perduxit.

Summum fastigium imposuit.

Finem dicendi fecit.

SPECCHIO DEL
F

Fin quando ero vn puttinò

Ab ipso primo ætatis flore.

Ab ipso nutricis lacte.

Ab ipsa infantia.

Fortè è, cioè gagliardo.

Vir est corporis viribus, & animi magnitudine pariter
insignis.

Vir est præter cæteros magnanimus.

Vir est omni animi magnitudine, & constantia præ-
stantissimus.

Vir est egregia animi claritate compositus.

Est vnicum fortitudinis specimen.

Est magnanimitatis norma.

Est viribus pollens, & animi magnitudine clarus.

Est vtraque fortitudine præstans.

Est homo excelsi, præstantis, inuicti, generosi animi.

Est homo animi non ignaui, sed excellentis.

Est vir supra humanum modum magnitudine animi
præditus.

Huius uiri fortia facta per uniuersum Orbem iam cla-
ra celebrantur.

Vbi res præclara versatur, ibi se semper impigerri-
mus exercuit.

Est vir fortis, & præpotentis animi.

Est mascula virtute conspicuus.

Est ipso Milone fortior.

Forzarommi in tutti i modi.

Conabor, adnitar, totis adnitar neruis.

Id totis viribus agam.

Totis

G

Totis viribus a hoc inuigilabo.

Velis, & remis eò contendam.

Velis remisque eò festinabo.

Nihil intentatum relinquam.

Fuggito ha vn gran pericolo.

Euasit multas pœnas.

Vitam suam multis supplicijs præripuit.

Vita sua fuit multis pœnis erepta.

Innumeris periculis pœnarum suam subduxit vitam.

Gli è vn sol rimedio al riposo, cioè il studio delle lettere.

Vnum est quieti profugium, literarum studium.

Vnus est ad salutem portus, bonarũ artium discipline

Vnum est tranquillitatis remedium, bonarum scientiarum celebritas.

Gli inuidiosi non cessano ogni giorno dir mal di noi.

Homines inuidi nũquam cessant nostram existimationem labefacere.

Homines maleuolentia suffusi, nobis assidue detrahre student.

Homines maledici suis vos obtreçtationibus inquinare non desistant.

Giocare lasciati vn poco.

Tua classis disiunge habenas. Da Musis sua ludicra.

Misce otia nostris studijs. Da remissionem literis.

Impartire relaxamentum literis.

Da facultatem ludendi.

Alternam requiem studijs nostris impartire.

Giouamento

SPECCHIO DEL
G

Giuamento grande ti sarà questo.

Non modicam ex hoc demetes frugem.

Hoc præcipuam adfert vtilitatem.

Hoc fecisse magnoperè iuuabit.

Hoc multum adiumenti adferet.

Multas ad res hoc conducet.

Hoc non parum adferet momenti.

Non erit hoc infrugiferum.

Plurimum tibi hoc conferet.

Vtilitatem immensam ex hac re accipies.

Hoc tibi quàm plurimum proderit.

Hoc non parum utilitatis est tibi allaturum.

Hoc tibi multo erit adiumento.

Hoc tibi non mediocriter conducet.

Commodum erit hoc, & salutare.

Hoc commoditatis plurimum adferet.

Hoc erit ex vsu tuo, Ere tua.

Hoc fructus habet non parum.

Ex hoc amplissimum fructum es consecuturus.

Ex hoc vtilitatem incredibilem capies.

Giuato hai alle lettere.

Profuisti rei literariæ.

Tu inter omnes inscitiam quotidie inualescentem, profligasti.

Tu ex ipsis autorum visceribus locos Veneris plenissimos, & leporis eruisti.

Tu iam barbariem magno veluti passu gradientem, Prorsusque iam ferocientem compescuisti.

Tu fuisti Barbariei hostis acerrimus.

Tu

G

Tu verborum leuicinijs non emolumentum modo studiosis, sed voluptatem perperisti minimè vulgarem.

Giouì à molti.

Prodes multis.

Tu recte natum te arbitraris omnium vtilitati, laudi, virtuti, non somno, non conuiujs.

Tibetatio omnis est cum virtute, non cum desidia: cum dignitate, non cum voluptate.

Giouine è di buono aspetto.

Adolescens est bonæ indolis.

In puero hoc mirifica indoles virtutis apparet, & ingenij lumen lucescit.

Nihil in hoc adolescente ineptum, nihil improbum, nihil immodestum, non proteruior lingua nõ inconstans vultus, non aliquid postremò uel in facie, uel in gestu, uel in statu, uel in incessu est quod offendant.

Giusto spero esser l'amico.

Iustitia, qua apud omneis semper vteris, facit, vt de te optimè sperem.

Iustitia, qua omnes complecteris, maximam mihi tuæ probitatis spem impendit.

Aequitas, qua omneis prosequeris, te mihi gratissimum præstat.

Veritas, quàm semper exoluiſti, mihi suadet, vt integerrimam tibi fidem exhibeam.

Goloſo è.

Hic voracitati suæ deseruit, & insatiabilem, profundum que ventrem semper esitando distendit.

Sedet sagina expletus, & stertit crapulam exhalans,

F

Est

Est nitida cute, probeque saginato corpore.

Pinguiculus, est nitidus, & benè curata cute.

Gouvernare si puo homai da sua posta.

Potest iam seipsum regere.

Suæ vitæ modum iam habere potest.

Prudentior, est quàm qui pedagogo indigeat.

Grata cosa mi fai.

Rem mihi gratum facis.

Quòd res meas tam officiose curas, de amo te, & gratiam habeo plurimam.

Rem feceris mihi vehementer gratam.

Rem feceris erga me non parùm officiosam.

Istud mihi inter plurima tua in me beneficia non ingratißimum fuit.

Gratificar ti uoglio.

Adiuuabo te pro virili.

Si qua in re possim tibi gratificari, omnia polliceor.

Te omni genere officiorum prosequar, quantum par fuerit.

Si quid erit negotij, in quo seruuli infimi opera non graueris vti, mandes ac præcipias.

Nullus est in orbe amicus, cui magis ex animo cupiã gratificari, quàm tibi.

Si quid erit, in quo tibi queam gratificari, senties hominem ad obsequendum promptißimum.

Si quid erit, in quo queam tibi gratificari, facito periculum, an ex animo te diligam.

Si quid me opus erit in tuo negotio, ipse aduolabo.

Est apud me, quod putem tibi gratum fore.

Gratißima

G

Gratissima mi è stata la tua lettera.

Nihil mihi contigit gratius, quàm tua epistola.

*Emoriar, si ullum deorum nect̃ar suavius credam,
quàm epistolium tuum, Ciceroniana arte confectum.*

Gratitudine delle lettere.

Literæ tuæ mihi voluptatem attulerunt.

Literæ tuæ mihi gratissimæ fuerunt.

Literæ tuæ me non mediocri voluptate affecerunt.

*Literæ tuæ mihi mirum immodum iucundæ extite-
runt.*

Ex tuis literis non mediocrem lætitiā percepi.

Literis tuis nihil mihi accidere iucundius potuisset.

Literis tuis nihil mihi poterat gratius afferri.

Literæ tuæ amplum mihi gaudij cumulum attulerunt.

Ex literis tuis profectò magnam voluptatem accepi.

Grato sei al Prencipe.

Gratus es principi.

*Vir es insigni vtriusque literaturæ peritiā præditus,
ob idque apud principem gratiosissimus.*

*Flores, ac triumphas apud tuos, optimo principi cha-
rissimus.*

Vir es summæ auctoritatis apud principem.

Gridare son constretto.

Coactus sum clamare.

*Repente magnis clamoribus intolerabilem cruciatū
testari sum coactus.*

Guarda bene i miei denari.

Meæ pecuniæ custodiam fideliter geras.

Argentum meum mihi integrum reddendum cures.

Guardato m'ha in torto.

Me truci vultu intuebatur

Me obliquo lumine transuersis oculis aspexit.

Inspexit me torue.

Cum truculentia oculorum me aspexit.

Guerra, cioè la guerra si incrudelisce.

Bellum sœuit. Difficillima sunt belli tempora.

Summa bellorum difficultas nostris imminet temporibus.

Sœuit toto Mars impius orbe.

Afflictamur difficultate bellorum.

Ha buono ingegno.

Est acrimonia ingenij præditus.

Est egregio ingenio præstans.

Habet ingenium fœlix.

Est fœlicifœcundoque natus ingenio.

Nihil hoc adolescente ingeniosius.

Nihil suo ingenio præstantius.

Adolescens est nō vulgari ingenij dexteritate conspi-
Ingenij est excellentissimi. (cuius.)

Innata est illi claritudo ingenij.

Solertia ingenij plurimum valet.

Est ingenij dotibus cumulatissimus.

Est optimo natus ingenio.

Est fœcillimo ingenio natus.

Ingenij gloria ceteris omnibus antecellit.

Deum immortalem quàm fœlix, quàm iucundū, quàm
promptum hominis ingenium.

Iuuenis est festiuo, fœlicique ingenio, ac summæ spei.

Mira

H

Mira in hoc adolescente indoles effulget.

Est bonæ, atque inculpatæ indolis.

Est egregia indole insignitus.

Est spectatissima indole clarus.

Facit sua indoles, ut de eo egregiam spem concipiamus.

Præluceat in adolescente lumen quoddam bonæ indolis.

Magnam de eo expectationem, sua indoles nobis promittit.

Est iuuenis ex sua indole natus ad summam eruditionem.

Indolem habet Musis, Gratijsque natam.

Nihil adhuc vidi sua indole generosius, amabilius, felicius.

Nihil sua indole præstantius, clarius, insignius.

Adolescens est prorsus indole diuina, docilitate incredibili, probitati virtutisque natus, ad hæc amabili quadam morum grauitate.

Ha buona cera, buono aspetto, ut supra.

Ha in odio le lettere.

Odit literas. Detestatur literas. Nauseat ad virtutem.

Hai da far con persona, che può.

Non habes negotium cum imbecilli.

Experieris tibi cum homine nequaquam edentulo, rem esse.

Hauuto l'ho appena.

Vix hoc habui. Aegre hanc rem obtinui.

Hanc rem haud facile consecutus sum.

Vix dici queat, quam molestè obtinuerim.

Difficulter hac re sum potitus.

Hauemo usata gran diligenza per te.

Summam pro rebus tuis curam adhibuimus.

*Nihil pro tua causa a nobis prætermissum est.
Maxima est a nobis pro re tua adhibita diligentia.
Omnia pro causa tua officia præstitimus, quæ ab officiosissimo præstari potuissent.*

Hai il potere.

Potestatem habes. Facultatem habes.

Est tibi auctoritas. Est tibi facultas concessa.

Hoc facillimè potes facere. Hoc in te est.

In hoc plurimum vales.

In hoc plurimum potes.

Ho al presente il modo di far la cosa tua.

Nunc rei tuæ peragenda facultatem nactus sum.

Est nunc mihi pertractandæ rei tuæ opportunitas attributa.

Nunc perficienda rei tuæ facultatem habeo.

Ho apparecchiato quel, che t'ho promesso.

Quod tibi pollicitus sum, diligenter paravi.

Quod tibi promisi, studiose curavi.

Quod pro te facere institui, sedulo, diligenterq; curavi.

Ho fatto sempre buon giudicio di tuo figliuolo.

Ego de filij tui sapientia graue iudicium semper feci.

Maximam mihi semper existimationem concepi de præclaris filij tui virtutibus.

Eximie filij tui virtutes fecerunt, ut de eo bene sentiam.

Ho grande amicitia con Cesare.

Vetus est mihi amicitia cum Cesare.

Beneuolentiæ coniunctio, quæ est mihi cum Cesare, a teneris annis initium cepit.

Amicitia,

H

Amicitia, quæ mihi cum Cæsare intercedit, maxima est.

Ho gran dolor della tua infirmità.

Valetudo tua me plurimum sollicitat.

Excruciat me nimium aduersa valetudo tua.

Quòd malè te habeas, mirum immodum doleo.

Aegritudo tua me valde angit, perturbat, vexat, premit.

Homo è famoso. a F.

Homo è da bene.

Vitam agit perhonestam.

Cum summa integritate & elegãtia morum uitã agit.

Integram & elegantem vitam degit.

Integre ac sinceriter viuit.

Honeste viuit.

Homo è di sincerissima vita.

Vir est præter summam vitæ integritatē, doctrina quoq; uaria, reconditaq; , tum animo minimè sordido, & ob has dotes in summo præcio habitus.

Homo integerrime vitæ.

Mea sic est de tua integritate confirmata opinio, vt de me ipso sim plus, quàm de te dubitaturus.

Is vir est vnus, cum quo sit nemo hac tempestate conferendus, vel integritate vitæ, vel eruditione, vel animi magnitudine.

Vir est, non literis solum ac morum integritate; verum etiam rara prudentia, miroque rerum usu insignis.

Vir est prudentia singulari, summa integritate, sed

ingenio per quàm festiuo .

Ho molte cause di conseruar
il nostro amore.

*Complures sunt mihi causæ , vt noster conseruetur amor.
In conseruanda beneuolentia nostra complures causæ
intercedunt.*

*In nostra familiaritate amplexanda permultæ sunt
conditiones.*

Ho molti affanni, & trauagli.

Discruciant animum curæ.

*Hæc res innumeris curis animum meum vehementer
angit.*

Me mea cura coquit, versatque in pectore fixa.

*Multis curis sum implicitus, districtus, impeditus, op-
pressus.*

Diuersis negotijs dstringor.

Varijs distrahor curis.

*Tot me impediunt curæ , quæ animum meum diuerse
trahunt.*

*Ita altè dstringor occupatione, vt neque interspirandi
sit locus.*

Diuersæ vocitant animum in contraria curæ.

Negotiorum mole obruor.

Ho voluto farti intender quelle cose, che
son' auenute.

Quæ apud nos exorta sunt, volui tibi nota esse.

Quæ nuper contigerunt , existimaui te scire oportere.

Quæ apud nos gesta sunt, tibi esse aperienda putau.

Quæ hic sunt constituta, duxi tibi declaranda esse.

Ho prouato, come mi sei amico.

Tuum erga me amorem expertus sum.

Tuam erga me beneuolentiam cognitam, & exploratam habeo.

Ho sperimentato molte cose.

Multa expertus sum.

Plurimarum rerum experimentum tenui.

Multarum rerum vsum habui.

Honorato è, cioè huomo honorato.

Prestantissimus illi honor habitus est.

Maximus illi honor est exhibitus.

Honoris immodici titulo hunc omnes prosequuntur.

Nullo non est, afficiendus honore.

Cumulandus est honoribus.

Dignus est, æterni cui decernantur honores.

Nephas est planè huic quicquam honori denegari.

Nullus, nisi maximè impius, non dixerit, eum non vulgari honore dignum,

Honorano te tutti.

Iuræ tuæ humanitati tibi contigit, vt nemo te non admiretur, nec admiretur solum, sed etiam amet.

Quòd omnes te admirantur, in causa est tua singularis humanitas.

Effecit tua singularis humanitas, vt à nemine ququam non diligaris.

Honorant te omnes.

Hora tu conoscerai, quel ch'io ho fatto.

Nunc, quid egerim facile cognosces.

Nunc, quid à me actum sit, apertissimè intelliges.

Humano

Humano è, & cortese a C.

Humile è, cioè modesto, & pietoso.

Nihil est eo modestius.

Modestiae specimen se præbet.

Se se omnibus æqualem facit.

Nihil in vita vidi hoc homine modestius, suavius, benignius.

Animū habet nulla in alios maleuolentia suffusum, sed admiranda modestia suffultum.

Hic homo summæ eruditioni summam modestiam adiunxit.

Humilissimo è.

Hic nihil omnium, quæ sol uidet, sibi arrogat.

Hic cædit omnibus.

Hunc modestia sua nemini non gratum præstat.

Hunc omnibus sua conciliat humilitas.

Huic quis non faueret, quum modestiæ faueant & Ethinici?

Modestia & diuinum fauorem conciliat, & hominum beneuolentiam agglutinat.

Iddio dia il mal' anno a Milone huomo scelerato.

Deus Milonem virum improbum perdat.

Deus Miloni homini proteruo malefaciat.

Superi Milonem hominem scelestum puniant.

Ignorante è.

Est literarum nescius, ignarus, expers, inscius.

Est bonarum artium rudis.

Nihil in eo est eruditionis.

Est bonarum disciplinarum imperitus.

Nihil bonarum literarum attigit.

Nihil scientiæ habet.

Est latialis eloquentiæ penitus expers.

Neque natare nouit, neque literas.

Est eloquiij latini inops.

Est rudis literarum.

Melioris literaturæ ieiunus est.

Prima Tyrociniij literariij rudimenta vix deposuit.

Nondum vltra primas literas est progressus.

Nullius bonæ literaturæ est particeps.

Est abecedarius aut sanè elementarius.

Est à Musis atque Gratijs multum alienus.

Ne Aesopum quidem trinit.

Est suns stylus aridus, sine succo, & scientiarum, ineptitudine anilis.

Hic ne Musas nouit quidem, neque nomen audiuit.

Est Grægarius, & postremæ notæ.

Ne tantillum quidem habet cum Pallade commertiij.

Est planè impolitus, & literarum vestibulum vix dū ingressus.

Est melioribus literis leuiter imbutus.

Est ingenio tenui, & perquàm exigua doctrina præditus.

Habet ingenium uerè Batuum, nullisq; bonis disciplinis excultum.

Ignorante è, & da poco.

Homo est indoctus & nihil.

Est educatus in Scyticis agris.

Pater sibi Scythæ est.

Nihil à Vandalis differt.

Non est alienus à Getis.

Est rus merum. Homunculus ex Caria est.

Est Arcadicum pecus.

ridiculum caput.

Est sus Boetica. Proiecta & vilior alga.

Sua est caria musa. Rusticano est ingenio.

Artem culinariam, non Grammaticam imbibit.

Literas vidit solum per transfennam.

Literas gustavit tanquam canis è Nilo.

Est novitius miles Palladis.

Rudis est Apollinis tyro.

Cymmerijs tenebris implicitus est.

Obstrepat, veluti anser inter olores.

Est vulgus nebulonum incultum.

Asinus est ad lyram.

Ignorante esser confesso.

Indoctus sum, fateor.

Multum absum ab eo, ut in re literaria merito lauder.

Nihil grande est in me.

Ex tenebris inscitie pedem non moui.

Docti nomen mihi non est peculiare.

Docti nomen grande aliquid habet, quod mihi non conuenit.

Eorum, quæ sunt in literis præcipua, nihil comperit habeo.

Veras disciplinas per transfennam vidi.

Veras disciplinas ut canis è Nilo pitissani.

Ignorante

Ignorante sei.

Tibi sermo repugnat.

Homo es tenuissimæ fortunæ, neque admodum literaturæ.

Infelici natus es Musarum partu, & adulterino.

Es Musarum procul à limine.

Homo es infimæ classis.

In pernicioso latinæ linguæ naufragio enatas.

Noctuiuos oculos, & in Sole caligantes habes.

Es latinæ linguæ sobrius imitator.

Nullam habes Phrasim, & linguam loquendi.

Tu ne quidem inter mediocris, infimæque eruditionis viros, locum dignum sortiris.

Ignoranti taceno.

Rabulis omnibus impositum est silentium.

Rabulis omnibus silentium est indictum.

Indocti pudore obticeſcunt.

Nunc tacent Rabulæ.

Ignoranti repugnano a i docti.

Indocti, doctis reluctantur.

Barbari sæuiunt adhuc, & liberè quoque grassantur.

sed nihil aliud, quam sua traducunt stultitiam.

Indocti se non putant incolumes fore, nisi oppressis bonis literis.

Indocti pertinacibus animis adhuc repugnant, veterem inscitiam manibus pedibusque ac mordicus etiā, retinentes.

Il che se consideri, trouerai esser vero, come dico.

Quod si animaduuerteris, ratum esse conspicias.

Quod

*Quod si animo volueris, ita, vt assero, verum reperiēs.
Quod si ponderaueris, ita constare videbis.*

*Il lodeuol gouerno del tuo magistrato, fa ch'io
ti reputo huomo giusto.*

*Laudabilis tui officij gubernatio facit, vt uirum te iustum
existimem.*

*Honorificum tui magistratus regimen efficit, vt te vi-
rum rectum putem.*

*Optima tua officij administratio præstat, vt hominem
te purum, & æquum iudicem.*

*Il nostro antico amor richiede
questa cosa.*

Hoc tu præstem, vetustissimus noster amor expostulat.

*Hoc, vt curem, prisca beneuolentia nostra videtur
exigere.*

Hoc, vt faciam, antiqua necessitudo nostra requirit.

*Il resto intenderai dal portator
di questa.*

Cætera à tabellario cognosces.

Cætera tecum aget tabellarius.

Si qua supersunt, ex tabellario intelliges.

Cætera tibi nuncius significabit.

*Il tuo consiglio m'induce esser del
suo volere.*

Tui consilij grauitas in tuam me sententiam adducit.

*Tuæ deliberationis consultatio in eandem me uoluptæ
tem inducit.*

*Graue tuæ sapientiæ consilium facit, vt in deliberan-
do tibi obtemperem.*

I

Il tuo consiglio passa tutti gli altri.

Tuum consilium cateris omnibus præponendum est.

Animi tui deliberatio est præferenda.

Nullius est consilium, quòd tuo sit præstantius.

Il va per te, cioè si tratta il tuo utile:

Tua interest. Tuum est onus. Res tua agitur.

Tuum est negotium. Tuum est officium.

Adorni & illustri le cose vili.

Ornas quæ vilia sunt.

Obscuris rebus das splendorem.

Trita omnia per te noua, splendidaque redduntur.

Imbriacone è, cioè dato al vino.

Est bibax, bibosus, bibulus, temulentus, vino se obruit.

Vini est intemperatissimus.

Mero incalescit.

Est ampulla bibacior.

Est temulentia nota infamis.

Natus est ad vina perdenda.

Vini est perniciēs.

Est gurgēs, belluoq; vini.

Impara à mente.

Memoria complectitur. Mandat memoriae.

Dicta percipit, & animo, mentique penitus.

Dicta mente consequitur, infigitque animo.

Impedimento non ti darò.

Non te impediam. Non te obturbabo.

Nihil obsistam tibi.

Tibi non ero impedimento.

Non obstreperam tuis conatibus.

Tibi

Tibi non obleſabor. Non te remorabor.

*Innamorato della tua virtù deſidera gratifi-
carti.*

Tuis accenſus virtutibus, tibi ſeruire deſiderat.

*Cæſar tuis concitatus virtutibus, tibi ſoli obtempe-
rare deſiderat.*

Innamorato è.

Amore captus eſt.

Amore nimio tabeſcit.

Multo amoris contagio corruptus eſt.

Eum Venus cruciante quadam libidine titillauit.

Incitato m'hai alla virtù.

Tua verba me inuitarunt ad ſtudia.

Dediſti mihi ad literas non vulgare incitamentum.

Tu mei ſtudiij facceſ incendiſti.

Indouino, che ſarà coſi.

Euenire illud ſcio.

Hoc penè oculis video.

Præſagio hoc futurum.

Mens mea eſt præſaga futuri.

*Scio, vaticiniorque, ac pene oculis video, hoc euen-
turum.*

Auguror, hoc propediem fore.

In diſgratia m'ha meſſo.

Me traxit in inuidiam.

Incontemptionem me adduxit.

Vocauit me in contemptum.

Mihi inuidiam iſtam fecit.

Mihi odium hominis concitauit.

Infame.

Infamē ē, cioè suergognato.

Est varijs notis affectus.

Est graui infamia affectus.

Multum infamiae collegit.

Multum contraxit ignominia.

Tetram infamiae notam contraxit.

Est turpi infamiae macula notatus.

Dedecoris notam subiuit.

Prolapsus est in dedecus.

Contraxit notam infamiae.

Multum detractum est suo nomini.

Homo est infamis.

Infelice sei.

Vir es extremae infelix. Egestate extrema laboras.

In ærumna, vitam trahis.

Miseriae omnis es socius.

Infelicitatis omnis ex particeps.

In fortunæ ictibus expositus es, ut miserrimus sis.

Nihil est, quod fortunæ possis acceptum referre.

Ingannar mi pensi.

Ab ipsa veritate me credis depellere.

Mihi fucum facere niteris.

Verborum præstigijs vis in me uti.

Mihi dare verba tentas.

Decipere me putas.

Ingannato n'ha.

Nos decepit. Imposuit nobis. Nobis verba dedit.

Nobis fucum fecit. Fecit imposturam.

Nos fefellit, circumuenit, circumscripsit, circumduxit.

Nos delusit, elusit, nos infraudem illexit.

Atre nos tractauit. Dolo, fraude, technis, præstigijs, astutia nobiscum egit.

Ingenioso sei.

Vir es ingeniosus. Vir es absolutissimi, candidissimi que ingenij.

Ingenioso essendo, ha acquistato gran nome.

Mirifica sui ingenij præstantia summam apud omnes laudem comparauit.

Præclara suæ virtutis institutio incredibilem nominis extimationem apud omnes concitauit.

Sui ingenij præstantia maximam apud omnes gloriam adeptus est.

Ingiuria, cioè misfa ingiuria con le sue parole.

Iniurijs me afficit. Maledicti in me debacchatur.

Conuitijs turpibus me lacescit.

Saturare se nequit meis contumelijs.

Probris omnigenis me incessit.

Impiè de me loquitur.

Immities ac malignas de me voces in vulgus spargit.

Liuida ore me mordet sæpius.

Mordicus me insectatur.

Aculeatis me verbis insequitur.

Me Leonino dente corrodit.

Satiricè me incessit.

In me hostiliter obtrectat.

Sæuit in me conuitijs.

Nulla non sum ab eo lacesitus iniuria.

Ab hoc homine mihi multa impendet inuidiæ tempestas.

Hic in hoc ipso maxime gloriatur, si doctissimo cuique maledixerit.

In unumquenque dementia blaterat.

Malignus virtutum interpret alienam gloriam sugillat.

Infesto & acri animo, me insectatur.

Inuidus est, & alijs inuidet Zoilis.

Liore acri est in omnes percitus.

Hunc lioris tinea comest, & inuidiæ subrodit rubigo.

Inuidiæ incendio conflagratur.

Ingrato non sono.

Non sum ingratus.

Nulla esset apud me humanitas, sed summa barbaries, inhumanitasque, nisi tam ingens beneficium remetirer.

Essem Gethis inhumanior, nisi hoc meritum repone-rem.

Diceret ingratos exuperare Gethas, si meritum non refarcirem.

Ingratitudinis culpam contraherem.

Ingratissimo sei.

Tuam nulli tolerandam ingratitude quis non exprobraret?

Cupiebam tuam ingratitude silentio dissimulare, sed meam modestiam vicit tua improbitas.

Tu omnium ingratisimè pro summis officijs quantum

SPECCHIO DELLA

I

potes maleficiorum reponis.

Dic mihi, omnium quos Sol videt ingratiſſime, quis tuos mores vel vnum diem pati poſſet?

Tu hominem abundè de te meritum non ſolum non amas, ſed odio graui proſequeris.

Quid te vno ingratiſ, vt qui putida tua lingua eum inſectaris, cuius tu linguam officiſſimam eſ expertus?

Tu pro officijs ea reponis in gratiſſimum moſtrum, quæ hoſtis non faceret hoſti.

Ingrato non ti ſarò mai.

Tibi nunquam ero ingratus.

Ingrati non ſiamo.

Ingratitudinis macula mihi eſt non minus, quàm olim Perſis inuiſa, deteſtataque.

Ingratitudinis notam ſemper fugi.

Io non dubito, che tu non facci piu ſauiamente di quel, ch'io t'ho ſcritto.

Neque vereor, quin tu ſapientius agas, quàm ego te admoneam.

Non dubito, quin tu prudentius efficias, quàm ego tibi literis committam.

Non eſt dubium, quin tu grauius rem tractes, quàm ego tibi literis declarem.

Io non dubitai mai del tuo amore.

Nulla apud me vnquam fuit dubitatio tui erga me amoris.

Quanto me amore, atque beneuolentia proſequare, nullo vnquam tempore veritus ſum.

Nunquàm

I

Nunquàm animus mihi dubius fuit, quin abs te plurimum diligerer.

In qual stato sian le nostre cose, tu lo saprai per queste lettere.

In quo statu res nostræ sint, ex his literis cognosces.

Res nostræ quomodo se se habeant, hæ tibi declarabunt literæ.

Reipub. status quomodo se se habeat, ex his literis intelliges.

Inspirato è da Dio.

Diuino est afflatus numine.

Instinctu est almi Pneumatis præpulsus.

In eum spirauit diuinum quodpiam numen.

Superi mentem animumque inspirauerunt.

Impulsus est numine superiorum.

Intende.

Intellige. Feriatis aurium sedibus intellige.

Non graueris dicenti aures præbere.

Pone supercilium. Explica frontem.

Intenderai il resto da altri.

Cætera tibi denunciabunt alij.

De cæteris rebus alij te certiore facient.

Intender ti farò tutte le noue.

Tibi nuntiabo quicquid noui fiet, vide. A.

Intesi per quelle.

Ex his facile perspexi.

Quandoquidem ex his intellexi.

Cum ex his facile cognouerim.

Ex his clarè animaduerti.

Inteso ho il medesimo.

Idem posteriores tuæ mihi literæ significarunt, quod priores declarauerant.

Non magis ex tuis literis monitus sum, quam ex superioribus.

Illud idem ex his literis intellexi, quod ex superioribus intellexeram.

Intendo, che fai conto di me.

Intelligo, me à te plurimum fieri.

Quanti me facias, facile perspicio.

Mihi exploratum est, me abs te plurimum amari.

Inuidia m'hai.

Mihi inuides. Me degrauas inuidia.

Me immerentē lethali linguæ veneno sine fine cōfodis.

Inuidia non la temo.

Inuidos non timeo.

Linguæ sauciantis susurros improbos negligo.

Facile contemno, semperque contempsi ineptias maleuolorum.

Cauillentur maleuoli & inuidi, non laboro: quibus nemo vnquam vir bonus ac doctus caruit.

Istorum maleuolorum nasum non reformido.

Frontem non metuo Catonianam.

Linguam nil timeo Timonianam.

Nasutos ac mordaces nil timeo.

Inuidia non temere.

Ab omni inuidiæ metu procul absis.

Non est tibi timenda seueritatis, aut fortitudinis inuidia, sed inscitia aut nequitia.

Ne timeas inuidiam.

Inuidiosi hai.

Inuidos habes. Multi tuæ felicitàti inuident.

Sibilant nonnulli in te Zoili.

Laudes quas tibi quorundam studium, & candor tribuit, non leui te onerant inuidia.

Pro tuo officio summam inuidiam vndiq; contraxisti.

Nusquam cessant sycophantæ tui, vt noceant tibi.

Inuidiosi stian da parte.

Inuidos dimittamus. Inuidiæ cædamus.

Blaterones istos tanti omnino faciamus, quanti culicæ Elephantus Indicus.

Inuidorum virulentas obtrecciónes non moremur.

Non degraucmur obtrecciónum calumnijs.

De negligendis blateronibus suoque morbo relinquendis & prudenter, & amicè consulis.

Inuidiosi vadano in malhora.

Pereant inuidi.

Vtinam magnus ille Iuppiter vniuersum inuidorum genus fulmine adigat in tartara.

Inutile è.

Hæc res est inutilis.

Hoc neque domi, neque foris prodest.

Istizzato è, & in collera.

Perquam iratus est.

In me planè succēset, excādescit, irascitur, stomachatur

Est mihi vehementer insensus.

Vehementem in me iram collegit, & contraxit.

Iram suam in me conuertit.

Atre bilis vitio correptus.

*L' Amicitia nostra richiede , che l'un l' altro
ci seruiamo.*

*Prisca nostræ necessitudinis coniunctio hoc expostulat, vt
alter alterum, beneficijs superet.*

*Vetustissimæ amicitia nostræ interest, alter, alterum
maximis afficiat beneficijs.*

*Hoc est nostræ antiquæ beneuolentiæ, vt magis inter
nos officijs certemus.*

*L' amicitia tua ogni giorno mi è
piu grata.*

Tua familiaritas maiorem mihi in dies uoluptatē affert.

*Tua quidem necessitudo in dies, maiori me afficit in-
cunditate.*

*Ex nostræ beneuolentiæ coniunctione vberiorē in dies
delectationem capio.*

*L' amicitia nostra è fatta con deliberation
diuina.*

*Diuino consilio factum est, vt me tibi familiaritate con-
iungerem.*

La causa tua mi è sempre affissa nel cuore.

Res tua semper est mihi cura.

Negotium tuum vsquequaque mihi animo residet.

Causa tua est semper mihi memoriæ affixa.

*L' amor nostro si conserua ogni
giorno piu.*

Amor noster confirmatur in dies vehementius.

*Nostræ beneuolentiæ cōiunctio maiores in dies vires
suscipit.*

Nostra

L

*Nostra quidem amicitia quotidie magis augefcit.
 Noſtræ vnionis colligatio maius in dies recipit incre-
 mentum.*

*L'amicitia noſtra merita, che le coſe noſtre
 ſiano comuni.*

*Hoc noſtra meretur amicitia, vt omnia inter nos ſint com-
 munita.*

*Hoc noſtræ beneuolentiæ coniunctio expoſtulat, vt re-
 bus noſtris vterque communiter vtatur.*

*L'amicitia, che è ſtata ſempre con li tuoi mag-
 giori, fa ch'io ti fauoreggio.*

*Familiaritas iam diu inter maiores noſtros confirmata,
 facit, vt tibi faueam.*

*Amor ab incunte ætate inter maiores noſtros conſtitu-
 tus, me monet, vt tibi libenter inferuiam.*

*Neceſſitudo, quæ a maioribus noſtris conſtituta eſt,
 deſtat, vt in nullo tibi deſim.*

L'amicitia tua è molto grata a noi.

Nihil eſt tuæ mihi familiaritate iucundius.

Nihil eſt tuæ mihi neceſſitudine acceptius.

Nihil eſt tuæ mihi amicitia gratius.

Nihil eſt tuæ mihi virtute carius.

*L'amor che tu porti alla patria mi è
 molto caro.*

Amor, quo Remp. complecteris, eſt mihi periocundus.

*Fides, qua patriam ſemper excolis, eſt mihi perquam
 gratiſſima.*

*Charitas tuæ erga patriam eſt mihi cara, & perio-
 cunda.*

La

La cosa è successa secondo il desiderio.

Res successit ex animi mei sententia.

Fortuna votis meis fauit.

Diceret melitasse Rhamnusia, sic ex sententia cadunt omnia.

Plus impetravi, quàm fuisssem ausus.

Res omnis cecidit, vt volebam.

Cecidit negotium ex sententia.

Nostra res benè, & prospere cessit.

Res gesta est, vti volebam.

In omnibus rebus meis optatis respondit Fortuna.

La cosa passa bene.

Res benè se habet.

Bene se habent negotia.

Optimo in statu res est.

Meliore in statu res esse non potest.

La cosa è andata bene.

Res benè se habuit. Res fœliciter gesta est.

Res ex sententia gesta est. Rex fœliciter acta est.

Causa ex voto peracta est. Res successit, vt optavi.

La cosa è andata così.

Res sic habuit. Res ita gesta est.

Res ita peracta est.

La cosa è ridotta a tal stato, che s' Iddio non rimedia, faremo male.

Res in eum locum deducta est, vt, nisi Deus nobis subueniat, maximis afficiemur incommodis.

In eum statum negotium peruenit, ut, nisi Deus nobis opem præstiterit, actum sit de salute nostra.

L

In eam conditionem res deuenit, vt, nisi Deus nos bene respiciat, maximas simus calamitates perpeffuri.

La cosa della pace va, come desiderauì.

De pace ita est, vt optabas.

De pace euenit, pro vt sperabas.

De pacis statu ita fit, vt desiderabas.

La diligenza tua la conosco alle spesse tue lettere.

Crebræ tuæ ad me literæ tuam mihi diligentiam demonstrant.

Tuarum ad me literarum frequentia tuum meis in rebus diligentiam designat.

Tuæ literæ, quæ ad me crebro deferuntur, magnum tuæ vigilantie argumentum declarant.

La diligenza del precettore dà a i scolari grandissimo frutto.

Præceptoris solertia maximum discipulis fructum affert. Vigilans moderatoris cura summo discipulis est adiumento.

Eudi magistri studium maximum auditoribus confert emolumentum.

Diligens præceptoris cura incredibilem discipulis utilitatem parit.

Accurata moderatoris prudentia non parum discipulis fructum comparat.

La diligenza tua tanto piu m'è grata, quanto piu non è sforzata.

Tua diligentia eo mihi iucundior est, quia voluntariam intelligo.

Tuum

*Tuū studiū eo mihi gratius est, quòd spontaneū, uideo.
Tua sollicitudo, & cura, tātō mihi acceptior est, quòd
tua sponte factam animaduerto.*

*La deliberation mia non merita riprensione.
Meum consilium non est accusandum.*

Mens mea non est accusatione digna.

Consilij nostri deliberatio castigationem non meretur.

Meum consiliū non est tale, vt iure possit reprehendi.

L'eloquenza gia era perduta.

Iacuit multos annos maiestas oratoria.

*Squalenti quadam barbariæ balbutientes lingua as-
spersauit inscitia.*

*Oppressa fuit Romani sermonis dignitas tyrannide
barbariei.*

*Delituit Romanæ linguae splendor inter Gothorum, &
Vandalorum reliquias.*

L'eloquentia susciterà.

*Nunc veteres illæ Gothorum reliquiæ exulare incipiunt,
herbamque latino candori porrigere.*

*Nusquam gentium non conspiratur ad profligandam
barbariem, perque enses & per ignem ad id negotij.
currunt omnes.*

*Spero sanè omnes Vandalico morbo laborantes prope
diē talaris induturos, hastamq; cū clypeo relicturos.*

L'ingiuria è picciola: ma lo sdegno è grande.

Offensio parua est, sed animi indignatio maxima.

*Iniuria perexigua est, sed stomachi perturbatio acer-
rima.*

Iactura tenuis est, sed animi excandescencia summa.

La

L

*La Fortuna m'ha ridotto a questa disgratia:
In eum me casum fortuna impulit.
In hoc infortunium me fors induxit.*

*La gratia tua, che non è mai mancata, m'ha
obligato a te.*

*Tua gratia, quæ mihi nunquàm defuit, me tibi obnoxium
reddidit.*

*Tua munificentia, quàm mihi semper paratissimam
inueni, me tibi deditum præstitit.*

*Tua liberalitas, quæ meis in rebus me nunquàm dese-
ruit, me tibi totum deuinctum effecit.*

*La grandezza delle tue virtù, fa che io te
honori.*

*Magnitudo virtutum, quibus te præditum esse uideo, im-
pellit, me ut summo te honore prosequar.*

*Amplitudo virtutum, quibus te exornatum perspicio,
adducit me, ut te plurimum obseruem.*

*Splendor tuarum virtutum, quæ te semper illustrem
reddiderunt, cogit me, ut te gloriæ insignibus ornem.*

*La libertà de buoni, per la maluagità de' cat-
tiui è oppressa.*

Improbitate malorum, oppressa est bonorum libertas.

Perfidorū nequitia bonorū status est turpiter infectus

Proteruorum facinore extincta est proborū libertas.

*Iniquorum scelere perturbatus est proborum bene vi-
uendi cursus.*

*La memoria della nostra amicitia antica mi
è molto cara.*

*Priscæ nostræ necessitudinis commemoratio maximū
mihi*

mibi gaudium affert.

Nostræ vetustæ familiaritatis memoria mihi gratissima est.

Ex antiquæ nostræ beneuolentiæ commemoratione maximam voluptatem capio.

La ricordanza della buona uolontà mi è sì cara, che vorrei, che durasse in perpetuo.

Memoria tui erga me animi adeò mihi grata est, vt eam perpetuò conseruari desiderem.

Memoria tuæ erga me voluntatis ita mihi iucundissima est, vt eam sempiternam cupiam.

Memoria tui erga me amoris, ac beneuolentiæ ita mihi acceptissima est, vt nihil magis exoptem, quàm vt me semper diligas.

Lascia da parte le sofisticationi.

Dimitte sophistications.

Sis sophistices hostis ac perfuga.

In spinosos sophisticos magna libertate debacchare.

Cum sophisticis non minore animo depugnes, quàm olim cum monstris Hercules.

La tua venuta è grata a tutti.

Tua ad nos profectio omnibus voluptatem impendet.

Summo studio ab omnibus expectaris.

Tuus ad nos profectus omnibus erit pergratus.

La tua patientia dichiara, quanto sei d'animo forte.

Tollerantia tua satis clare ostendit, quàm forti animo sis.

Patientia tua apertè declarat, te uirilè animū habere

*Quàm strenuo, & cōstātī animo existas, maxima tua
tollerantia*

tollerantia demonstrat.

Lauda questo ogn'uno.

Probant hoc omnes.

Non sententijs omniū modo, sed & studijs hoc cōpro-
Omnium calculis hoc probatum est. (batur.

Vno ore hoc probant omnes. Hoc reprobatur nemo.

Hoc omnium calculis, punctisque approbatur.

Publico omnium suffragio hoc probatur.

Laudano tutti te.

Laudant te omnes.

In te laudis acervos omnes extruunt.

Omnes & tuam doctrinam, & eruditionem admiran-
tur, prædicant, atque in Cælum ferunt.

Tu omnes peritorum decus, te solem, te lunam fa-
ciunt, & splendidissimis titulis ornant.

Omnes tuæ virtutis persuasione, ac eruditionis lepore
ducti, te laude multa dignum censent.

Omnes ingenium tuum suspiciunt, & doctrinam singu-
larem tuam mirificis laudibus prosequuntur.

Omnes testimoniū reddūt amplissimū perfectæ laudi.

Virtutis tuæ constans opinio in omnium pectoribus vi-
uit, omnium linguis celebratur.

Omnes tuas virtuteis immortalī cantu sacris implent
præconijs.

Tantæ laudes in te conferuntur, ut vix ullas feceris
alys reliquas.

Publicæ famæ præconio commendaris.

Nemo extat, qui grata oratione tua laudes non cu-
piat celebrare.

Omnes

*Omnes tuo ingenio penè cælesti, eruditioni singulari,
iudicio longè acerrimo multum tribuunt.*

*Estat ad posteros pèrpetuum doctrinæ bencuoliq; ani-
mi tui testimonium.*

Maxima sunt tuarum laudum apud omnes præconia.

Laudano te tutti, & ti amano.

Laudant te omnes & amant.

*Nusquàm gentium non sunt, qui tibi impense fauent,
nec fauent modò, verum etiam colunt.*

*Omnes magis, atque magis exosculantur egregium,
ac prorsus Heroicum animum tuum.*

*Candorem illum tuum libenter, vt debent, amplectun-
tur omnes, venerantur, exosculantur.*

*Te ob excellentem doctrinam omnes maximifaciunt,
amant amicc, honorant, obseruant.*

Habes uirtutum tuarum præcones non parum multos.

Laudano tutti la tua oppenione.

Omnes probant tuam sententiam.

Omnes tuæ sententiæ album addunt calculum.

Omnes subscribunt tuæ sententiæ.

Tuæ sententiæ suffragantur omnes.

Tuæ sententiæ refragantur nulli.

Laudi conuenienti a principe.

*Hercules Eſtensis, Principum, qui in terris agunt, am-
plissimus.*

*Nullum sapientiæ genus, quo hic noster princeps non
sit præditus.*

*Animū habet optimis, ac Principe dignis rationibus
imbutum.*

Eſt

L

Est princeps animo excelso, infracto, inuicto, & omnibus humanis rebus superiore.

Hic princeps quantum alios fœlicitate superat, tantum anteit & sapientia.

Ea est suæ naturæ bonitas, ea mentis integritas, ea vis ingenij, ea sub incorruptissimis præceptoribus institutio, ut spes certissima sit, Ferrariam incruentam semper & tranquillam fore.

Integri virique Christiani principis simulachrum omnibus ostendit.

Tam bono principi quid non debet Ferraria?

Breui & efficaci via populi mores corrigit incorrupta principis vita.

Tam salutaris est suæ Reip. princeps, ut quemadmodum a Plutarcho dictum est, sit vinum quoddam Dei simulachrum.

Hercules principes ut est optimus, ita potentissimus.

Incorruptus tanti principis animus, est vna populi tu multuantis, veluti sacra anchora.

Hercules Estensis integerrimi principis titulo dignus est, ut qui non Remp. sibi, sed se Reip. dicauerit.

Princeps est omnibus virtutū numeris absolutus, omniumque bono natus.

Princeps est subleuandis rebus mortaliū a supis datus.

Nostro principi plusquā paternus est in oīs animus.

Princeps hic noctes, ac dies, nihil aliud agit, nititurque, quā ut optimè sit omnibus.

Hic princeps aded cupit de ciuibus suis benemereri, ut si necesse sit, non dubitet suo periculo illorum incolu-

mitati consulere.

Princeps hic nullum sibi reliquit otium, quo patriæ suæ liceat in otio vitam agere.

Laudar meritamente non ti posso.

Dignis te cfferre laudibus omnis mei ingenij vis nō posset

Quid meus ad laudum tuarum præconia lituus?

Ero, & si non idoneus, tamen beneuolus, tuarum laudum buccinator.

Maiori tubæ debentur, tuæ laudes.

Tuæ laudes sunt plectro meliore canendæ.

Aeternum tuæ laudis præconium merito honore non valeo prosequi.

Non efficere possem præconio meo, vt claritati tuæ maius quippiam splendoris addatur.

Non ad vnguē nostra ista tumultuaria latinitas tuarum virtutum encomium repræsentabit.

Tanta est tua gloria, vt nullius laude crescat, nullius vituperatione minuatur.

Vtinam par esset ingenium laudibus tuis, vt cupiditate meæ satisfacerem.

Non spero me naturali facundia parem tuæ laudifore

Non est par meus lituus personandis tuis laudibus.

Tuæ laudes latius diffuse sunt in literarum monimentis, quàm ut a me perstringi possint.

Ex meo perexili lituo, haud altius insonare queunt tuæ laudes.

Laudar ti posso come meriti, vt supra.

Laudarà il tuo fatto ogn'uno.

Durabit ad posteritatem tua virtus.

Tuæ

L

Tuæ virtutes in stuporem posteros deducunt.

Vivis ipse, & per hominum ora volitabis.

Tu unus omnium laudes exhauries.

Nemini dubium est, quin tibi laudes omni præstanti viro, multi honores iampridē, dignitateq; debeantur.

Laudato serai, vt supra.

Lauderò te.

Laudes in te multas ore vno congeram.

Profitetur me identidem esse præconem, & buccinato-rem tuæ singularis eruditionis.

Ero acerrimus tuarum laudum propugnator.

Homerica tuam Musam miris in Cælum laudibus extollam.

Tacere tuas laudes non possum.

Implebo populum laudibus, ac meritis tuis.

Meum studium erit, tuas laudes encomijs celebrare.

Vbi vbi gentium degam, quò quò proficiscar, multus mihi in ore versaberis.

Tuas virtutes vbique locorum circumferam.

Ego te semper mea qualibet exigua prædicatione, celebrabo.

Tuam admirabilem doctrinā nunquam nō extollam, & pro quodam numine adorandum iubebo.

Te dicam non hominem esse terrenum, sed ignem de cælo sumptum.

Lauderò te, come hai laudato me.

Te sic inuicem efferam laudibus, vt par pari relatum cognoscas.

Vicissitudinariam tibi laudationem rependam.

H 2 Laudati

SPECCHIO DELLA

L

Laudati grandemente.

Magnifice te commendat. Magnificis te laudibus afficit.

Te incredibili laude prosequitur.

Te suis laudibus in cælum cuebit.

Te maximis laudibus extollit.

Laudibus innumeris hominem super astra ferebat.

Laudes in te acervatim effundit.

Est tuarum laudum tibicen.

Laudato esset merita.

Est nullo laudum genere non afficiendus.

Dignis est celebrandus encomijs.

Neminem conuenio (conuenio autem plurimos) quin omnes eum maximis laudibus in Cælum efferant.

Est publico præcone dignus.

Est dignus, cuius laudes doctissimi quique prædicent, decantent, buccinentur.

Dignus est, quæ omni laudum genere prosequantur oēs.

Dignus est, cui effusissimè tribuantur laudes.

Dignus est, cuius encomia decantent omnes.

Publicis encomijs prædicandæ sunt sue virtutes.

Dignus est, qui eximia laude ornatur.

Amplissimus laudibus est honestandus.

Dignus est, quem humanissimus quisque laudibus honestare cupiat.

Inter Illustrissimorum hominum laudes ornatissimus locus suæ gloriæ relictus est,

Eum certatim laudant omnes.

Omnes de eo honorificè loquuntur.

In eum laus omnis congeritur.

L

In eum laudem congerunt, coaceruant omnes.

Eo vno laus omnis inferior est.

Homo est cælitus dimissus, qui nulla nisi cælesti & plusquam humana laude est celebrandus.

Laudato è stato.

Mira & incredibili laude fuit affectus.

Insignem laudem est adeptus.

Laudem non vulgarem consecutus est.

Insignem multorum iudicio gloriam reportauit.

Immortalem laudem sibi peperit.

Summa laude fuit honestatus.

Laudato serà.

Suis monimētis immortalitatē apud posteros sibi parauit

Extruxit monimentum ære perennius.

Reliquit, quo se vixisse testetur.

Reliquit perpetuum suæ gloriæ monimentum.

Suis præclaris operibus posteritatem sibi deuinxit.

Immortalitatem nominis sibi conciliauit.

Reliquit posteris admirationem sui nominis.

Nomen æternum sibi peperit.

Memoriam sui nominis e situ & puluere vindicauit.

Laudato esser non voglio.

Tam immodicè laudes neque meo pudori, neque mediocritati conueniunt.

Ex laudibus, quas in me effundis, nihil decerpo, præter animum meo nomini impense fauentem.

Laudes nō agnosco, quas mihi cādide magis, quā vere

Laudi me piu, che non merito.

(tribuis.

Laudas me nimis, & plusquàm merui.

Nimias laudes in me acervatim effundis, sed quas nihil promeritus sum.

Ex laudibus, quas in me glomeratim exaggeras, nihil omnino agnosco.

In me unū immerentē laudes agminatim glomeras.

Nimis magnificē de me, meoq̄ue ingenio sentis,

Efficacissimas mihi tribuis laudes.

Quas in me congeris laudes, ab humanitate magis, quam a iudicio progestas esse scio.

Proprijs omnino laudibus, quas de me prædicas, ipsa fauerē, nisi consciētia mea tali testimonio redamaret.

Totam illam laudationem, quam in me spargit, sic quidem accipio, ut illam non meis meritis, sed tuæ humanitati assignem.

Ex tuis in me laudibus irrideri me putarem, nisi persuasissimum haberem, te nimio amore falli, quem solere ait Plato in iudicijs cæcutire.

La virtù di Cesare a tutti è nota.

Cæsaris virtus omnibus est perspecta.

Omnibus Cæsaris virtutes notas esse arbitror.

Omnibus etiam rudibus præstantem Cæsaris virtutem cognitam esse censeo.

La vita de gli huomini da bene m'ha sempre dilettrato.

Honestam proborum hominum vitam viuere me semper plurimum delectauit.

Bonorum hominum vita summa me semper delectatione affecit.

Bene viuendi ratio, maximam mihi semper delectationem

nem

nem attulit.

Le buone lettere in Bologna fioriscono.

Mirum est dictu, quàm Bononiæ passim, quàm densim veterum literarum seges efflorescat.

Apud Bononienses triumphant bonæ literæ.

Barbarios Bononia excessura videtur extrema posuisse vestigia.

Bononiæ triumphant recta studia.

Bononiæ erigunt sese recta studia.

Le cose, che per me hai fattè; mi son state molto grate.

Quæ pro me egiisti, gratissima mihi extiterunt.

Quæ pro me pertractasti, acceptissima mihi fuerunt.

Quæ pro me curasti, mihi fuerunt probatissima.

Le forze mi mancano.

Vires deficiunt. Vires mihi enervantur.

Animus mihi languet, cadit.

Facultates mihi minuuntur.

Legge gran parte del giorno.

Per magnam partem diei legit.

Melior diei pars lectionibus varijs ei teritur.

Bonam diei partē lectionibus bonorū autorū collocat.

Leggile quando hauerai il tempo.

Lege hæc, cum fuerit otium.

Cum a serijs occupationibus fueris feriatu, hæc qualiacunque sunt, translegere ne spreueris.

Hæc legas dum a politioribus humanitatis studijs iam pridem feriatu sis.

Cū tibi a grauioribus studijs otium suppetet, hæc legas.

Leggono tutti Cicerone.

Omnes legunt Ciceronem.

*Tanto ardore nunc ab vniuersis cuiusque academice
alumnis legitur Cicero, vt dictu propè sit incredibile.
Iam passim in publicis auditorijs vnius Ciceronis no-
men perstrepat.*

*Lessi le tue lettere, simili alla tua virtù, huma-
ne, amabili & virtuose.*

*Literas tuas legi, similes tue virtuti, humanas quidem,
amabiles, & officio plenas.*

*Tuas literas perlegi tue uirtuti accommodatas, bone
stas quidem, liberales, & religiosas.*

*Literæ tuæ mihi delatæ sunt, tuæ virtuti consimiles, e-
rant enim plenæ prudentiæ, consilij, prouidentiæ, & sa-
pientiæ.*

Letta hola tua bella epistola.

*Legi tuā epistolā uerbis, suis, et cōcinnitate adeò absolutā
ut planè appareat Musis eā dictātibus fuisse exceptā*

Legi epistolam tuam sonoram plenamque eruditionis.

*Legi epistolam tuam ita examussim perfectam, & ad
summam absolutam, vt ne ab liuore quidem iure ua-
leat reprehendi.*

*Quas ad me misisti literas, auide arripui, quasi diutur-
nam sitim expleri cupiens.*

Tua est tam elegans epistola, vt nihil supra.

*Tuam adeò admiratus sum epistolam, vt stupore quo-
dam altera dubitarem fieri Niobe.*

*Epistolam abs te accepi hymettio melle, & omni ne-
ctare dulciorem.*

Lettera

L

Lettera nissuna da te ho riceunta.

Nullas à te recepi literas.

Mibi nihil haëtenus abs tè redditum est literarum, neque tuo, neque patris nomine.

Nullæ ad me tuæ venerunt literæ.

Le lettere tue son molto ornate.

Lepidè compositæ sunt epistolæ tuæ.

Literæ tuæ multiplici veritate respersæ sunt.

Le tue virtù meritano più laude, che effortationi.

Insignes virtutes tuæ gloriam magis, quam exhortationem, desierant.

Tuarum uirtutum amplitudo laudibus potius est celebranda, quàm admonitionibus excitanda.

Tuarum virtutum præstantia exigit, ut magis omnium voce extollatur, quàm exhortationibus inflammetur.

Liberale è troppo.

Prodigus est.

Promus est magi, quàm condus.

Ingenter facit sumptus adeo, ut satrapam possit deterere.

Patria omnia bona obligurit.

Bonorum est obliguritor.

Multas opes absorbit;

Rem vniuersam, seu patrimonium luxu perdit.

Quotidianis comestationibus, alea, lusu, nocturnisque potationibus totam suam suppellectilem abstruit.

Patria omnia bona obligurit adeo, ut ne teruntium quidem sibi fecerit reliquum.

Impensas facit immodicas.

Fortunas

Fortunas suas omnes obliguriuit.

Liberato son da gli affanni.

Liberatus sum à curis.

E medijs curarum vndis emersi.

Ex negotijs me extricaui, me expediui.

Me exolui tantis negotiorum tumultibus.

E tantis occupationibus me excussi.

Ab his curis iam diceffi.

Sum liberatus, leuatus, liber, solutus curis.

Ex calamitatibus enataui.

Libinofò è in diuerfi modi.

Malo libidinis, nullum aliud neque latius patet, neque plures in exitium trahit.

Fæda libido mortales non pecudibus modo, verum etiam suibus, hircis, canibus, & brutorum brutissimis animalibus æquat.

Libidinis ardor nos infra pecudū conditionem deijcit.

Insincera libido plus alcos semper, quàm mellis habet

Fæda illa voluptatis momentaneæ titillatio, simul & animum, & corpus indignis modis polluit.

Blanda illa spurcæ libidinis pestis magnum malorum agmen secum trahit.

Nullius vitij rumor spurcius olet, quàm libidinis.

Spurca libido ab omnibus honestis studijs semel auocat, hominemque, quantus est, totum cæno immergit.

Fæda libido nihil sinit, nisi sordidum, spurcum, humile cogitare.

Nemo potest non turpiter, & infelicitè voluptatem consecrari.

Quàm

L

*Quàm indecorum, quàmque insanum est, tam misere
amare, ut palleas, macereris, blandiaris?*

*Quàm fœdum est hominem ad summa diuinæque na-
tum, turpiter supplicem esse scorto putidissimo?*

*Ingentem scelerum gregem uoluptas semel admissa so-
let adducere.*

*Libido cum maximis, plurimisque peccatis, nunquam
non est copulata.*

*Voluptas sic intransuersum rapit mentes mort alium;
ut qui eius capistros porrexerit, suum omnino desinat
esse fiatque quouis Oreste insanius.*

*Semel gustata voluptas, sic mentem excæcat obscu-
ratque, ut de turpitudine eas in turpitudinem ducat,
quo quid execrabilius monstruosiusque?*

In nullo vitæ statu nō turpissimum est seruire libidini.

Libro pieno d'errori.

Liber erroribus plenus, Mendosus est liber.

Liber hic exundat erratis, scatet mendis.

Liber hic est Pardo maculosior.

Liber hic squallet maculis. Est corruptus erroribus.

Liber hic mendulis deprauatus est.

Liber hic labeculis est respersus.

Libro è degno di memoria.

Liber est dignus memoria.

*Liber dignus est, qui posteritatis memoriam promere-
ri videatur.*

Liber hic dignus est in Apollinis templo collocari.

Lingua non spedita ha.

Est impeditoris lingua.

Deest

Deest illi expeditæ linguæ promptitudo.

Vinculo oris nondum solutus est.

Nondum soluti sunt linguæ suæ noduli.

Est elinguis magis, quàm loquax. Vitium nodumque linguæ nullo rupit nixu.

Planè ac articulatim nondum eloqui potest.

Linguam non habet promptam.

Litiga sempre.

Litigat semper.

Nunquàm non litigat.

Num quando non litigat?

An est quando non litigat?

Iurgys scatet per diem perque noctem.

L'honor che s'acquista per virtù, ti dourebbe infiammar al studio.

Honor, qui ex scientijs comparatur, te plurimum prouocare deberet ad literarum studia.

Maximus honor, qui ex bonarum artium disciplinis oriri solet, deberet te incitare, vt literarum studio operam adhibeas.

Honor, quem literarum studium affert, te plurimum accendere debet, vt illud vclis diligenter excolere.

Honoris præstantia, qua homines illustrantur, te plurimum compellere debet, vt virtutum disciplinis te totum exponas.

L'ingegno tuo fa, che tu mi sij molto caro.

Tui ingenij præstantia facit, vt te mihi charissimum habeam.

Ingenij tui sublimitas præstat, ut mihi charissimus sis.

Ingenij

L

Ingenij tui acumen efficit, vt te in optatis præcipuum habeam.

Lussurioso è.

Est solutus in luxuriam.

Libidine intemperata cupiditatis exardescit.

Eum inhonestæ, & perniciose libido tenet.

Vitam degit planè muliebrem.

Vitam agit à mollicie muliebri perparum abhorrentè

Effæminata mollicie, luxuriaque virtutem perdit.

Est in luxuriam procliuiis.

Cum lacte voluptatem imbibit.

Cancrum facilius rectè ingredi doceres, quam ad castitatem hunc reuocares.

Non potest fieri, vt à luxu perditissimo reuocetur, abducatur, auocetur.

A rei Venereæ proluuium non potest abduci.

Est molli, atque effæminato animo.

Corruptis moribus, & perduto luxu viuit.

Est domi forisque libidinosus, impurus, intemperans.

Putat hic Ganeo horam nullam vacuam voluptate esse debere.

Omne voluptatum genus vestigat, atque odorat.

Est impurus scortator. Est nebulo impurissimus.

Perniciose libidine vritur.

Nūtiū remisit virtuti, delinitus illecebris voluptatū.

Ma per ritornar al proposito.

Ceterum vt ad rem ipsam reuertar.

Verum, vt ad illud, vnde diuertimus, redeamus.

Sed, vt redeam ad id, quod cæpi.

Mal

SPECCHIO DELLA

M

Mal contento eri.

Tristitiam præ te ferebas.

Eras vultu mæstissimo. Impatientius degebas.

Tristitiam vultus testabatur.

Videbaris mærore confici.

Ex stygijs aquis vndam delibasse videbaris.

Vaticinatus in antro Throphonijs videbare.

Mandoti queste lettere.

Has litteras ad te mitto.

*Has ad te do literulas, quas ob subitã importunitatẽ
cuiusdam illuc proficiscentis exaravi.*

*Has admitto literas, quæ tamen ad exactissimæ tuæ
eruditionis officium se se verecunde conferunt.*

Marauigliomi grandemente.

Magnopere demiror. Non possum non mirari.

Cui hoc mirum non videatur? Vehementer admiror.

Hoc admodum demirari non desino.

Magna me tenet admiratio. Graui teneor admiratione.

Incessit animo admiratio non mediocris.

Inuasit me ingens admiratio.

Memoria di questo fanno li autori.

Auctores meminerunt huius rei.

In annalibus memoria hæc prodita est.

Vulgo & creditum & scriptum est.

Literaria veterum monimenta hoc personant.

Tradunt hoc veteres annales.

Hoc auctores enarrant opulenti.

Scriptis hoc reliquit Liuius.

Hoc literis historicorum demandatum est.

Hoc

M

Hoc memoriae datum est.

Hoc proditum est literarum monumentis.

Hoc memoriae mandatum est.

In hoc testis est vniuersa antiquitas.

Innumeri propè auctores hoc testantur.

In veterum libris obseruatum est, hoc fieri.

Hoc relatum est mentio in veterum scriptis.

De hoc facta est mentio in veterum scriptis.

Attentissima cura, & præstanti facundia hoc tradiderunt illustres auctores.

Perincunda sanè ac lepida historia de hoc traditur in veterum commentarijs.

Huius moris, obseruationisque testimonia, atque documenta in antiquitatibus perscripta sunt.

Hoc illustrium penè omnium auctorum literæ loquuntur.

Hoc veteres Annalium scriptores ignotum esse posteritati noluerunt.

Menti per la gola.

Quæ protulisti verba, nullo ad veritatem confinio pertinent.

Sicut ad Solem noctua, ita in veritate caligas.

Synceræ veritatis non es studiosus.

Parthis frequētissimè e Cretēsis, mendacior iueniris.

A ratione longe aberras. Hoc est merum mendacium.

Hæc est mera impostura. Hoc est merum præstigium.

Mendacia de me licentissimè prædicasti, me mea tamen conscientia non remordet.

Meretrice è publica.

Est publicum scortum.

Pudicitiam

*Pudicitiam prostravit.
 Habet pudicitiam in propatulo.
 In olenti fornice prostat.
 Venalem passim formam exhibet.
 Copiam sui corporis omnibus facit.
 Vulgatum corpore quæstum facit.
 Misurato ti bo.*

Mensuravi te.

*Naturalem inter se omnium membrorum tuorum com-
 petentiam mondificatus sum.
 Collegi te tantò alijs esse corpore excelsiorem, quanto
 Pygmeus Gigantem anteit.
 Modestissimo è.*

Hic nihil omnium, quæ sol videt, sibi arrogat.

Hic cedit omnibus.

Hunc modestia sua nemici non gratum præstat.

Mogliere ha tolto.

Vxorem duxit.

Est expertus Hymenæos.

Vxorem in matrimonium recepit.

In sociam sui thori Corneliam recepit.

Cornelia elocata est huic in matrimonium vxor.

Alligauit collum capistro maritali.

Intrusit se in compedes maritales.

Hamum coniugalem uorauit.

Molte cose son reprehensibili nelle tue lettere.

Multa tuis in literis sunt irridenda.

Complura in epistola tua sunt reprehendenda.

Complura tuis literis sunt accusatione digna.

Molte

Molte cose mi occorrono in questo fatto.

Hac in re complura mihi occurrunt.

In hac controuersia multa mihi veniunt in mentem.

In hac causa varia mihi cogitanti se offerunt.

Morde grandemente.

Est magnus reprehensor.

Lucianum quempiam mirè exprimit.

Omnia mordicus arripit. Est in omnes dentatus.

Dentatis aculeatisque verbis in omnes armatur.

A carpendis alienis moribus, sibi nūquam temperat.

Mordaci sono,

Nil nisi mera conuitia effundunt obtrectatores.

Impiissimis blateramentis lasciuunt.

Dente leonino arrodunt omnes.

Omnium studijs oblatrant.

Alienam famam nunquàm non lacerant.

Ferocius atque immanius ablatrant, quàm credi possit.

Ad rauim vsque debacchantur.

Sceleratissimum quodque infamiae genus insontibus inpingunt.

Bonorum virorum nomina suae linguae virulentia contaminant.

Ad mordendum, & calumniandum, lingua habent quàm paratissimam.

In conspurcanda bonorum virorum fama, salsi sibi videntur, & venusti.

Tanta est illis lœdendi libido, ut insontes iuxta ac fontes calumnientur.

Rabula isti sunt morbo maledicentiae bis cæci.

Morendo per te, non mi parrebbe hauerti
sodisfatto.

*Si pro te vitam finirem, non tamen tuorum erga me meri-
torum satis memor essem.*

*Si pro te vitam effunderem, nulli tamen parti tuorum
in me officiorum satisfecisse viderer.*

*Si pro te diem obirem, non tamen viderer vlli tuorum
erga me beneficiorum fecisse satis.*

Morir possa, s'io volessi dispiacerti.

*Deum mihi iratum imprecor, si quid affecto, quod tibi
displicere sciam.*

Vir malus sim, si comittā, quod animā tuā offendat.

*Emoriar si vlllo vnquam dicto, aut facto fuisti lacerissi-
tus à me.*

Morto è.

Ex hac vita decessit. Mortem obiit. Diem suum obiit.

Ex hac luce migravit. Interiit. Animum efflauit.

Animam effudit. Occubuit. Vita priuatus est.

Morto è giouinetto.

Primo ætatis suæ flore est à nobis sublatus.

Est immatura morte præreptus.

Mors immatura eum nobis abstulit.

In primo ætatis flore est extinctus.

Sæua manus Parcarum est nobis interceptus.

Morto è miseramente.

Miseram oppetiit mortem.

Misero cruciabiliq̃ue exitu periit.

Detestabili exitio interiit. Misera absuntus est morte.

Miserrime mortuus est.

Nato

N

Nato è sfortunato.

Infaufto sub fydere natus. Quarta Luna natus est.

Malis auibus natus est. Sinistro Hercule natus est.

In aufpicato genitus. Parum fœliciter natus est.

Est Dÿs aduerfis natus, Genioque finiftro.

Natus est fydere non benigno.

Nego hauer fallato.

Nego me hoc commiffiffe. Deprecor hanc culpam.

Depello à me hoc crimen.

Hoc crimen abominor, Reijcio, Refello, Profligo.

Nel principio.

In principio. In ipsis primordijs. In primis rudimentis.

In prima statim fronte. In ipfo limine.

In ipfo quasi vestibulo. In initio operis.

In ipsis foribus. In ipfo operis ingreffu.

In frontifpicio.

Nel fine.

In fine. In calce. In poftrema parte. In extremo actu.

Nemico è a Cefare.

Hostis est Cefari. Hunc non probat Cefar.

Cefar non eo vtitur amico. Eum Cefar hoftiliter odit.

Cefar est ei inimiciffimus.

Cefar inimico & hoftili animo est in eum.

Inimicus est Cefaris.

Cefar habet cum illo grauem offenfionem, acerbitatē.

Cefar vehementes cum eo gerit inimicitias.

Hi fimulatibus conflittantur.

Hi priuatis odijs diffident. Cefar odio illius exardet.

Cefar pertinacem fe exhibet illi inimicum.

Nissuna cosa è più degna della virtù.

Nihil est virtute præstantius. Quid virtute dignius?

Nihil est virtute laudabilius.

Nihil est virtute præstabilius.

Nihil est virtute amabilius.

Nissuna distanza di tempo potrebbe mai minuir
l'amor nostro.

Nulla temporis intercapedo unquam posset nostrum a-
morem imminutum reddere.

Nulla temporis intermissio, aut locorum distantia no-
strum amorem immitare posset.

Nullum temporum intervallum nostram familiarita-
tem interrompere posset.

Nissuno errore vi è.

Nihil est dignum castigatione.

Tam eliminata sunt tua scripta, ut Nihil extimescant.

Castigatiora sunt quæ scribis, quàm ut vnguium nota
indigeant.

Tua scripta non metuunt transuersi calami signum.

Tua scripta neque obeliscos neque astericos pertime-
scunt.

Tua scripta transuersi calami rugas euaserunt.

Nissuna cosa è più conuenevole alla vita hu-
mana, che la virtù.

Nihil est profecto, quod magis humano generi conducatur,
quàm virtus.

Nihil est ad bene, beateque viuendum accommoda-
tius, quàm ipsa virtus.

Nihil est, de quo maiorem homines fructum consequan-
tur

N

tur quàm uirtus.

Sola uirtus est, quæ hominum vitæ apta decēsque est.

Nobile è di sanguine.

Est natalium claritudine conspicuus.

Est clavis natalibus ortus.

Summo loco nobilique genere est ortus.

Ingenua est de stirpe satius.

Ingenuis paréntibus est ortus.

Illustri ortus est familia. Non humili loco natus est.

Natus est gente non obscura.

Non infimo loco natus est.

Non obscuro genere prognatus. Est apprimè nobilis.

Est genere haud ignobili, gloriosus.

Est generoso sanguine cretus.

Suis natalibus nihil est nobilius.

Nihil suo genere illustrius.

Alto loco natus est.

Est conditionis haud abiectæ.

Est vir nobilitatis non despiciendæ.

Est vir splendore generis insignis.

Nobile si è fatto per sua virtù.

Ex ignobili factus est sua uirtute nobilis.

Est nouus homo. Nouum agit hominem.

Nunc quasi ex gregario milite sua uirtus ad dignitatem prouexit.

Est homo per se cognitus: nam sua uirtute peperit nobilitatem.

Nullò natalium splendor, sed sola uirtutis opinione eum ad tot honores euexit fortuna.

N

Hic suis maioribus virtute praeluxit.

Hic suae posteritati nobilitatis initium peperit.

Ab eo sui generis nobilitatis inceptit.

Est claritudinis suorum natalium origo.

Nobilitato hai li tuoi parenti.

Nobilitasti parentes tuos.

Clarum stemma tuo generi addidisti.

Familiam tuam claro stemmate donasti.

Tu tuae genti plurimum splendoris ac dignitatis adie-
cisti.

Nociuto hai a gli altri.

Nocuisti alijs.

Quod fecisti, multum sociorum negocijs effecit.

Tu alios laqueo (quod dicitur) implicuisti.

Scriptis tuis dignitati aliorum nociuisti.

Noi siamo di questa openione.

Hæc nostra est sententia. Hæc est nostra consilij deli-
beratio.

Nos hoc sentimus in hac sententia sumus.

Non curo quel, che di me si dica.

Non curo quid de me dicatur.

Aliorum de me opinionem negligo prorsus, & reijcio.

Rumores plebeios ad diem curo, ut uiatores hospitij.

Aliorum de me cogitationem non extimesco.

Quid de me opinentur mortales, susque deque fero.

Non verterim manum.

Non dar ragion all'ira.

Offensionis causam noli olfacere.

Iram remitte. Iracundiam depone.

Non

N

*Non è nel mio potere.**Non est in potestate mea.**Non est in facultate mea.**Non est mihi integrum.**Non conosco, che in me sia potere.**Ego quid valeam, non intelligo.**Quæ meæ sint vires, non cognosco.**Ego quid possim, nescio.**Non dirò altro.**Plura non scribam. Plura non sunt literis committenda.**Nil attinet plura scribere.**De his hæcenus. Plura dicemus alias.**Non è cosa alcuna che possa dar maggior frutto, che la virtù.**Nihil est, quod maiori tibi emolumento esse possit, quam virtus.**Nulla res est, quæ maiorem tibi gloriam allatura sit, quam literarum cognitio.**Nihil est, quod maiorem fructum asserre possit, quam virtus.**Non è cosa alcuna, che non si faccia usata la diligenza.**Nihil est, quod studio confici non possit?**Nihil est, quod cura, & diligentia perfici haud possit.**Quid est quod vigilantia fieri non possit?**Quid est, quod solitudine non perficiatur?**Non è così grande, che non mi paia facile per tuo amore.**Nulla res est tam difficilis, quæ tui amore mihi facillima*

non videatur.

Nihil est tam arduum, quod tua causa me perficere
posse non confidem.

Nihil est tam laboriosum, quod pro mutuo inter nos
amore mihi leue non videatur.

Non fingo con gli amici.

Fallax non sum.

Non soleo apud amicos fingere quicquam.

Nullus apud me fucis locus est.

Ego non aliud fronte simulo, & aliud premo pe-
ctore.

In me vno fucatum nihil est.

Non conocesco qual de i duoi piu
grato mi sia.

Horum vter mihi sit acceptior, non discerno,

Horum vtrum magis velim, mihi incertum est.

Horum vtrum potius desiderem, nondum constitui.

Non ha ingegno.

Homo infelici ingenio natus est.

Habet ingenium uera inferioris.

Habet ingenium pistillo retusius.

Adeò olumbeum illi est ingenium, velut psitaci.

Est ingenio malè nato.

Ei est ingenium turpiter hirtum.

Ingenium habet incultum impolitum.

Est crasso, rudi, agrestique ingenio natus.

est homo subagresti natus ingenio, & infestino.

Est crasso sub aere natus.

Est stupido ingenio.

N

Est ingenio admodum habeti, rudi.

Est infœcundo, steriliq̃ue ingenio natus.

Est Bœotico ingenio natus.

Est obtusor crassoq̃ue ingenio.

Est pecus Arcadium.

Est auerso lumine Solis natus.

Hæbes est, & indocilis.

Est monstruoso, prodigiosoq̃ue ingenio.

Est Thebano sub aere natus.

Est natus pinguiore Minerva.

Crassius, rudius, planius sapit, ac intelligit.

Est quauis beta insipidior.

Non l'ho fatto per paura.

Metu prohibitus sum hoc facere.

Fecissem, nisi metus obstitisset.

Quò minus hoc fecerim, in causa fuit metus.

Non mi biasmare.

Ne detrahas.

Verte stimulos tuæ linguæ.

Comprime linguam, ne quid velit, loquatur.

Sunt tuæ fræna linguæ cohibenda.

Reprimenda est petulantia tuæ linguæ.

Non mancai mai al tuo honore.

Honori tuo nunquam defui.

Dignitatem tuam dies, noctesq̃ue tutatus sum.

Honorem tuum haud vnquam deserui.

Non mancherò mai a tuo figliuolo.

Filium tuum nunquam deseram.

Filij tui causam nunquam derelinquam.

Filio

Filio tuo nullo unquam tempore defuturus sum.

Filium tuum nunquam destituam.

*Non mi spiacerà affaticarmi
per la patria.*

Nūquā erit mihi graue, me pro Rep. plurimū elaborasse.

Nunquam dolore efficiar, me pro communi patria vehementer insudasse.

Nunquam me pænitebit patriam defendisse.

*Non posso riposar con l'animo, perche non ti
posso sodisfar con fatti.*

*Cum ea, quæ tibi desidero, re ipsa consequi non valeam,
non possum animo acquiescere.*

*Nullo modo animo acquiesco, cum tibi re ipsa minimè
satisfacere possim.*

*Non possum quieto, ac tranquillo animo persistere,
cum nullam partem tuorum erga me officiorum re ipsa
sequi valeam.*

Non lo posso credere.

Non possum mihi persuadere.

Adduci non possum, ut credam.

Nulla ratione in mentem venire potest.

Non potrei dirlo quanto desidero sodisfarti.

Incredibile dictu quàm tibi satisfacere desiderem.

*Non possem tibi verbis exprimere, quanto afficiar de
siderio ut tibi satisfaciam.*

Vix explicari potest, quàm cupiam me tibi gratissimum esse.

Non posso renderti condegne gratie.

Non habeo quas meritas tibi gratias agere possim.

Non

N

*Non reperio quibus rebus parem tibi gratiã referã.
Nō mihi cōcessa est facultas, vt meritas tibi gratias
habeam.*

*Nulla est mihi oblata potestas, vt me tibi virum offi-
ciosissimum prætsem.*

*Non potresti hauer fatto piu sauamente
di quel, c'hai fatto.*

*Non potuisses sapientius facere, quàm egisti.
Causa nostra non potuisset commodius confici, quàm
confecta est.*

Quod perfecisti, accuratori studio perfici nō potuisset.

Non sa leggere, e manco intende.

Non modo non intelligit, verum ne legit quidem.

Non solum parum intelligit, sed nec legit.

Adeo non intelligit, sed nec legit.

*Hic in bonis literis nihil, quid dicam intelligere? imò
nec legere potest.*

*Hic nihil in bonis literis, non dicam intelligit, imò nec
legit quidem.*

Non senza cagione.

Non sine causa. Non immeritò. Non iniuria.

Non ab re. Ritè, meritò, optimo iure, optima de causa.

Non son cōsuetto farlo.

Non consueui hoc facere.

Hoc a meis moribus abhorret.

A meo more alienum est hoc facere.

Hoc facere minimè insueui.

Non s'applica alle lettere.

Non se applicat ad studium.

Non

N

Non animum ad literas adiunxit:

Non se addicit literarum studijs:

Non se tradit Musarum consortio.

Non sta bene alla tua reputazione.

Hoc tuæ non conuenit modestiæ.

Hoc a tuâ conditione longissimè abhorret:

Non si dee star ostinato in vna openione.

In eadem sententia non est semper persistendum.

In eadem opinione semper permanendum non est.

Non semper idem consilium est sequendum.

Non ti mancherò mai:

Studium meum nunquàm est tibi defuturum.

Opera mea tibi erit semper paratissima:

Ego nullum meum tibi vnquam officium denegabo.

Mea fides nusquàm est tibi defutura.

Non ti scrivo senza causa.

Non scribo hæc temerè.

Non scribo hæc sine causa.

Hæc literis frustra non committo.

Non hebbi ardir di dar le mie

lettere a Cæsare.

Non ausus sum Cæsari literas meas committere.

Nò existimaui literas meas Cæsari tutò cōmittēdas.

Non mihi visum est Cæsari rectè literas dare.

Cæsar non est multum tutus in dandis literis.

Non dearei affaticarti in tante occupationi.

Non deberem oneris tibi quicquàm imponere; in summis

præsertim occupationibus tuis.

Laboris tibi quicquàm committere non deberem; in

maximis

N

maximis præcipuò occupationibus tuis.

Non deberem te virum laboribus refertum retinere, præsertim cum sis vehementissimè occupatus.

Non potui far cosa più amoreuole.

Nihil abs te iucundius fieri poterat.

Nihil abs te agi beneuolentius poterat.

Maiorem in agenda causa rem præstare non poteras.

Rés maiori amore a te curari non poterat.

Non ti marauigliar, s'io mi corrucio con Cesare.

Ne mireris si Cæsari acriter succenseo.

Non est, quòd mireris, si te Cæsare indignor.

Nulla erit apud te admiratio, si in Cæsarem excandesco.

Nuoue cattine mi porti.

De rebus nostris mihi parum læta nuncias.

De rebus nostris nihil mihi boni significas.

Numerami fra gli altri amici tuoi.

Tu vir virtutum laude cumulatissimus non grauatus es, nos qui nihil sumus, politissimis literis tuis, ad amicitiam prouocare.

Humanissimis, simul & elegantissimis tuis literis etiam in amicorum tuorum numerum me coaptasti.

Obedire bisogna al padre.

Oportet obedire patri.

Mos patri gerendus est. Morigerandum est patri.

Obsequendum est patri. Patri concedendum est.

Obsequium dandum est.

Patri inserviendum est.

Obedisce

Non obedisce nessuno, nè anche il padre.

Neminem audit, nè patrem quidem.

Non audit vel parentum.

Nemini obsecundat, nè parenti quidem.

Obligato ti son.

Deiunctus sum tibi.

Sum obnoxius tibi.

*Tibi tantum me debere intelligo, quantum nunquam
sim persoluturus.*

*Tantum tuæ debeo humanitati, vt nullis officijs, nulla
opera, labore, industriaq; mea posse uidear satisfacere.*

Ea causa me tibi plurimum debere intelligo.

Si mihi consilium foret tua in me merita enumerare.

Istmon profecto fodere mihi videret.

*Ipse tibi id totum debeo, quod mi tribuis; præsertim
cum mihi ipsi nullo pacto deberes.*

In me unum innumera officia agminatim glomeras.

Obligato ti son, se lo farai.

Si id feceris, me arctius deuincies.

*Si id egeris, mihi rem gratam facies, sed opus est fe-
stinatione.*

Meliori nomine me tibi astrinxisti.

*Antea me deditissimum habebas, nunc multò deuin-
ctiorem.*

Ocioso è, cioè stà in riposo.

Multos dies dedit otio.

Hic vltra Endymionem indormit negligentia.

Ferijs perpetuis vult vitam consumere.

Otio & turpitudine emarcescit.

O

In vtramque aurem dormiat ociosus.

Porrectis pedibus ociosus dormit.

Desidia ocioque inerti turpescit.

Hunc iuuat in umbris latere.

Se suumque nomen contemnit.

Propter vitam viuit.

Bono otio vsquequaque abutitur.

Magna laboris fuga tenet hominem.

Est otij amator eximius.

Luxu & otio indulget.

Est cessator quam maximus.

Otiosus libenter sedet.

Occupato in tuto, a pena

posso scriuerti.

Ego summis occupationibus impeditus, vix ad te scribere potui.

Ego familiaribus negotijs detentus, vix tibi has literas dedi.

Ego maximis laboribus inuolutus, vix hæc pauca exaravi.

Odio mi porta.

Me odio graui prosequitur.

Me odio plusquam Vatiniano insectatur.

Odio capitali a me dissidet.

Hostili animo in me sæuit.

Acerbissimum in me odium concitauit.

Agresti odio me prosequitur.

Multo in me odio est permotus.

Vita mea est ei odiosissima.

Odit

Odit me cane peius & angus.

Sum ei admodum inuisus.

Est mihi vehementer infensus.

Odio ti portano tutti.

Odio te omnes habent.

*Homo es omnibus adeò inuisus, ut nec a fratribus, aue
liberis ameris.*

Odio apud omnes, neuitquam obscuro, laboras.

Odia le lettere, cioè

l'ha in odio.

Iam pridem cum bonis literis bellum gerit.

Is magno studio conspirat in bonas literas.

Odit vehementer literas.

Ei grauissimè sunt bonæ literæ.

*Odo delle nostre cose quel
che mi piace.*

*De communium rerum statu in dies, quæ gratissima sunt,
intelligo.*

*De rerumstrarum rationibus audio quotidie, quæ
summa me delectatione afficiunt.*

*De statu amicorum nostrorum, quæ iucundissima sunt
semper perspicio.*

*Odo ogni giorno molte cose, le quali
vorrei fossero vere.*

Multa audio quotidie, quæ cupio esse vera.

*Complura mihi in dies nunciantur, quæ vtinam vera
sint.*

*Multa ad nos quotidie deferuntur, quæ ita, vt dicun-
tur, esse cupio.*

Ogni

O

Ogni cosa, che farò per te,
sarammi grata.

Omnia, quæ pro te suscipiam, gratissima.

*Omnia, quæ tui cause agam, erunt mihi periu-
cunda.*

Quæ pro te suscipiam, gratissima iudicabo.

Quæ pro te sustinebo, non erunt mihi molesta.

Ogni giorno appresso noi si raccontano
le tue virtù.

*In dies apud nos prædicantur incredibiles tuæ in omni ge-
nere virtutes.*

*Affiduo sermone apud nos defertur singularis tuarum
in omni genere virtutum præstantia.*

*Quotidiè apud eos incredibilis tuarum virtutum am-
plitudo enarratur.*

O huomo crudele.

Homo est omnium, quos terra sustinet, impijssimus.

O miserandæ conditionis hominem.

O feros animos, ò crudeles cogitationes.

O derelictum ab humanitate hominem.

Abi in malam rem scelus.

Nulla Tragædia nefario sceleri inueniri potest.

*Tace fucacissime nebulo, qui mira quadam, sed falsis-
sima probitatis spetie, neminem quàmlibet astutum
non fallis.*

*Quid tibi posthac sceleratum videri poterit, quum te
non legum metus, non Numinis ullius reuerentia, à
flagitijs queat dehortari?*

Ognun t'ama sommamente .

Singularis est omnium in te amor .

Incredibilis est omnium in te beneuolentia .

Summa est omnium in te fides .

Orna , cioè adorna .

Ornat , Expolit , Exornat , Venustat , Honestat .

Pace sarà quest'anno .

Depositis genus humanum sibi consulct armis .

Hoc anno pro virile pacem amplectentur principes .

Pax missa per orbem .

Ferrea belligeri compescet limina Iani .

*Immutati Principum animi , ad pacis concordiaëque
studium totis incumbent viribus .*

Pace faranno .

Pacem component . Restituent concordiam .

Pacem conciliabunt .

Vitam ad concordiam munient .

Aditum ad pacem instruent .

Pagato ho li tuoi debiti .

Solui quod debeas .

Propria impensa æs alienum exolui .

Distraxi omne æs alienum à te conflatum .

Te mole debitorum liberaui .

Tuis satisfeci debitis .

Dissolui omne æs alienum , quo astringebaris .

Parla clegantemente .

Eleganter & ornate loquitur .

Est Romana facundia nobilitatus .

Est Latina eloquentia spectabilis .

P

Est homo ornatioris eloquij.

Est homo ornatissimæ facundiæ.

Cultus est eloquens.

Facunda ac nitida elocutione utitur.

Loquitur omni barbarie procul repulsa.

Est velut quidam eloquij Romani Deus.

Cum summa verborum elegantia sermonisque venustate, atque gratia declamat.

Ciceronis elegantiam atque iucunditatem in dicendo egregie exprimit.

Qui eloquentiam (quæ in eo est singularis) maiorem desideret, is mihi suauitatē ï melle desiderare uidetur.

Tantum cultus & nitoris inest suæ linguæ, ut ad solā audientiam delectationem genitus videatur.

Hic Demosthenē, Tulliumq; vincit, linguæ præcipuos, Ducesque summos.

Est Latina facundia celebratus.

Est vir cultissima facundia præcellens.

Orator est haud hercle ignobilis.

Est inter Romanæ linguæ Quirites elegantissimus.

In suo ore purissima residet latinæ linguæ proprietas.

In labris pitho stat reuerenda suis.

Est latinæ linguæ delitium.

Tersè, nitide ac pressè loquitur.

Mira inest verbis suis elegantia.

Loquitur summa verborum munditie atque luce.

Nihil suo eloquio politius, excultius, eruditius.

Quæcunque loquitur, incredibili verborum suauitate dulcescunt.

Incredibili quadam suauitate verborum utitur.

Ei loquēti illa Homericī senī mella profluere uidentur.

Nihil non erudite, & ornatè, nihil non distincte & adamussim loquitur.

Oratio sua pura est, aperta, & facilis.

Ei loquenti dulcis est sermo, proprius, tersus, exquisitus, & grauis.

Eum dicas vberrimum quoddam eloquētiæ horreum.

Musam quandam, non hominem loqui contenderes.

Illi Rhetorica subseruit, & ad vnguē nota est.

Illī domestica sunt, & familiaria Rhetorices præcepta

Dum loquitur, iurares esse Demosthenem, aut si quis Demosthene superior esse potest.

Exactissima dicendi facultate valet.

Suo ex ore fluit oratio melle suauior.

Sua oratio adeo fluit, ut secum rapiat auditorem.

Hunc præter summam eruditionem decus eloquentiæ commendat.

Mellita quædam suauitas suo ori insidet.

Tam expolitè loquitur, vt ne Cicero quidem politius.

Nihil suo sermone suauis, mellitius, nitidius.

Purè integreque loquitur.

Syncerè, candidè, nitideque loquitur.

Nemo est tam ferreus, quem suus illa purus syncerusque sermo non protinus demulceat.

Est linguæ latialis gloria insignis.

Nullus est dicendi candore eo superior.

Est vir in narrando miræ iucunditatis, & clarissimi candoris.

Tanta

Tanta venustas illius sermonibus inest, ut nihil suo eloquio sit venustius.

Est uir dicēdi maiestate, & orādi p̄stātia clarissimus.

Hic vnicus omnes dicendi Veneres amplexatur.

Est supra quā̄m dici queat eloquentissimē.

Est typus, atque simulachrum, totique Latialis politici effigies.

Huius viri facundia plerisque videtur ad formandā eloquentiam sola sufficere.

Ex hoc homine reginam rerum eloquētiā inueniam, in quo sunt Catonis grauitas, Cæli lenitas, Gracchi impetus, Cæsaris calor, Hortensij distributio, & Ciceronis opulentia.

Parla barbarescamente, ignorantemente.

Barbarè loquitur.

Vir est fece barbariei conspurcatus.

Est elinguis, infans, & planè barbarus.

Est a puritate sermonis Romani alienus.

In Barbarissimos incidit & solæcismos.

Sua verba barbariem olent.

Inconditè, & sine sale loquitur.

Loquitur sine cultu delectuque uerborum.

Verbis utitur incultis, & à splendore Romani eloquij alienis.

In loquendo Gothicam linguam refert.

Nullus lepos, nulla facundia, nulli sales, nullus cultus, nullæ Veneres, nullæ Gratiæ, nullus nitor, nulla denique elegantia suis inest uerbis, sed horribus qui

dem sermo.

Totus barbarie squallet.

Parla troppo.

Est loquaculus, garrulus:

Est impendio loquacior.

Est homo non loquacissimus, sed ipsa loquacitas.

Est rana, cicadaque garrulior.

Est leuis, futulis, importunus.

Ei innata est verborum petulantia, & loquendi temeritas. Vide etiam. C.

Parla superbamente.

Loquitur superbe. Folle præmit ventos.

Nescio quid secum graue cornicatur ineptè.

Totum Heliconem inter loquendum effundit.

Darent fumo, nebulisque pondus sua verba.

Proijcit ampullas, & sesquipedalia verba.

Efflat inanes gloriolas.

Ampullosa imperitia, & ostentatione tumescit.

Ampullose respondet.

Parla piu apertamente.

Pinguiore Minerva age.

Dic crassa (vt aiunt) Minerva:

Rudius ac planius dic.

Apertius ac clarius effare.

Simpliciter & aperte dic.

Simplicius, atque crassius loquere.

Parlato non hai di questo.

Hoc sicco pede præterijsti. Hoc silentio prætermisisti.

Tcmere hoc transeundum putasti.

P

Hoc nube silentij obtexisti.

Hoc silentio ommisisti.

Silentij, velo hoc contextisti.

Parlar non fa.

Nescit loqui. Est Rana quædam Seriphia.

Est homo planè mutus. Elinguem putares.

Infantissimum iudicares.

Parum a mutuo differt.

Est canendi dicendique prorsus imperitus.

Ne vocem quidem vnâ concione edit.

Parlare oscuro è il tuo.

Obscurus est tuus sermo.

Tuus sermo est implicitus.

Tuus sermo est error verborum inextricabilis.

Tuus sermo Giordianis nod is est obuinctus.

Inesplicabili verborum circuitu obuolutus est tuus ser-

Tuus sermo est Griphis oseptus Ausonianis. (mo.

Tuus sermo captiosus verborum laqueis cõceptus est.

Nec planè nec dilucidè loqueris.

Scire ac intelligere neminem vis, quæ dicas.

Inaudita, & insolenti vteris oratione.

Amphibologicè loqueris.

Parliamo, come si dee.

Serio loquatur.

Omitamus has tricas, et ad senia, grauiâq; ueniamus.

Missâ isthac faciamus ridicula.

Parlo con teco domesticamente.

Tecum non secus, ac mecum loquor.

Loquor familiariter.

Tecum ago non obscure.

Pati patientemente la fortuna contraria.

In re tam acerba bono sis animo oportet.

Multum iuuat animus in re mala bonus.

Fortis in fracto que sis animo.

Sors humanæ conditionis fortiferenda est animo.

Quod sors fert citra culpam nostram, id æquo, atque adeò magno animo ferendum est.

Patientemente sopporta.

Si eum stupidum, si lapidem, si beluam facias, non admodum commouetur, non refragatur.

Facili animo fert quicquid conuitij in eum sparseris.

Est quidem in seipsum multarum iniuriarum paulò negligentior.

Patir non posso tanta fatica.

Pati hunc laborem non possum.

Tanto fastigio laborum non sum par futurus.

Intolerabili mole laborum præmor.

Succumbunt honeri vires.

Cedere huic labori compellor.

Patirò tutto il mal, che dirai di me.

Patiar quicquid in me sinistri dixeris.

Patito ho maggior ingiurie.

Passus sum maiora conuitia.

Ad maiores contumelias iam occallui, minus ideo ad hæc leuia commoveor.

Ita mea cutis occalluit ad hos morsus, vt iam leues verborum ictus non admittat.

Hiscè tuis conuitij haud aliter moveor, quàm si me ascellus

lus calce feriret.

Ad has contumelias ne pilo magis quidem moueor.

Pato ogni cosa patientemente.

Sum laborum tolerantissimus.

Patior quicquid accidit.

Quæ mea non sunt, sic demũ fieri uelim, ut Dij uolunt.

Quicquid obtigerit, nec deos culpabo vnquam, nec accusabo, nihil expostulabo.

Seruire scio, vincere nescio.

Pacato vultu aduersa, sicut prospera, excipiam.

Aduersis rebus minime deijciar, prosperis nõ insolescã

Nullum conuitium non feram, vel falsissimum.

Paura ho hauuta, e grande.

Magno affectus fui timore.

Formidine non mediocri captus sum.

Obstupui, steterunt quæ comæ, & vox faucibus hæsit.

Gelidus per dura cucurrit, ossa tremor.

Metu propè sum consternatus.

Fui penè exanimatus metu.

Extimui, sensi quæ metu riguisse capillos.

Paura non ho.

Non timco. Sum omni metu liberatus.

Ereptus est mihi timor omnis.

Excussi de corde metum.

Leuatus sum formidine non mediocri.

Paura non ho di te.

Non timeo te.

Omnem tuam mordationem edentulam non timeo.

Tuas obtrectiones virulêtas, & omnino ridiculas.
ne pili

ne pili quidem facio.

*Fumos inanes tuos contemno, nimiamque istam in solē
tiam retundam.*

Pazzo è.

Stultus. Est impos animi.

Est rationis impotens.

Est tanquam Asino syluestri actus.

Est vitio mentis captus.

Planè indiget elleboro.

Di sibi suam dent mentem. Non secum habitat.

Non est apud se. Non est mentis compos.

Peggior diuenta ogni giorno.

Quotidie fit peior.

In dies deterior euadit.

In dies accrescit suorum scelerum immunitas.

In dies flagitium flagitio adauget.

Vitam Mandrabuli planè degit.

Mandrabuli more viuuit.

*Vitiorum sordes & animorum labes contrahere non
desinit.*

Pensieri ho assai nella testa.

Discruciant animum curæ.

*Hæc res innumeris curis animum meum vehementer
angit.*

Multis curis sum implicitus.

Diuersis negotijs distringor.

Varys distrabor curis.

Negotiorum mole obruor.

Multis studiorum obruor laboribus.

Penso,

Penso, c'habbi v'dito questo.

Puto id te audiuisse.

Cēseo te hoc intellexisse. Arbitror hoc tibi notum esse.

Penso che sappi quanto sia diligente
nelle cose tue.

Quæ sit mea pro rebus tuis vigilantia, arbitror te intelligere.

De meo studio erga te, censeo, te cognoscere.

Quantum pro te, tuisque rebus elaborauerim, haud
vercor te intelligere.

Penso che conosci la malugità
delli nostri nemici.

Inimicorum nostrorum scelera tibi nota esse arbitror.

Inimicorū nostrorū perfidiā censeo iam te cognoscere.

Quanta sit inimicorum nostrorum improbitas, minimē te latere existimo.

Pensauo non hauer altro da fare.

Id negotijs mihi solum dari credebam.

Hoc negocium mihi solum datum esse rebar.

Putabam hunc esse mei negotij scopum.

Pentesi d'hauerlo fatto.

Pœnitet facti. Cæpit eum pigere facti.

In pœnitentiam versus est.

Perdonami ti prego.

Parce quæso erratis.

Remitte multam.

Hanc vnam ignosce culpam.

Da veniam puerilibus erratis.

Ad hoc vitium velis conuiuere.

Perdonami,

Perdonami, s'io son breue.

Ignosce festinationi literarum.

Parce literarum celeritati.

Da veniam, si breuiores ad te dedi literas.

Perdonami, ch'io mi corruccio con giusta causa.

Ignosce iracundiæ meæ, quæ legitima est.

Parce meis querelis, quæ iustissimæ sunt.

Da veniam iracundiæ, quæ iustissima est.

Pericolo grande cerchi.

Vitam tuam innumeris exponis periculis.

Varijs tete obiectas discriminibus.

Periculis te te temerè offers.

Versaris in multis periculis.

Grauiæ tibi impendent vitæ discrimina.

Per non piu attediarui con il dire.

Prolixus ne sim. Iam satis est.

Iam satis est, ne me Crispini scrinia Lippi.

Compilasse putes, verbum non amplius addam.

Nenimum longa sumatur oratio.

Ne longa ambage morer vos.

*Perche ho inteso, che ami la virtù, però
faccio conto di te.*

*Quia accepi virtutem abs te plurimum diligi, iccirco te
magnifacio.*

*Quoniam bonarum artium disciplinas te adamare
intellexi, ideo te plurimi facio.*

*Quoniam virtutum insignia tibi semper grata ani-
maduertisti, iccirco te cæteris antepono.*

*Quoniam exploratum habui virtutem in precio apud
te*

P

te semper esse, ideo summo te obseruantia colo.

Perche mi perseguiti?

Quid est, quòd me persequaris?

Quid est, quòd mihi detrahas?

Quid est, quòd me perturbes?

Quid est, quòd iniurijs me afficias?

Quid est, quòd me molestes?

Per amor tuo difenderò Cesare, bench'io non gli fossi amico.

Cesarem, quem mihi commendas, etsi ab eo læsus sum, tuo tamen nomine defendendum suscipiam.

Cesarem, de quo ad me scribis, etsi non paruis sum ab eo affectus iniurijs: attamen, quia ita vis, eum in omnibus defendam.

Cesarem, de quo literis mecum egisti, & si me ei aduersarium constitueram, abs te tamen ipso rogatus, eum accuratè defendam.

Per gratia d' Iddio, siamo fuora di pericolo.

Dei clementia, periculum euasimus.

Dei immortalis beneficiū ab imminentibus malis nos liberauit.

Dei benignitate omnia discrimina subterfugimus.

Perseuera come hai cominciato.

Perge, obsecro, qua instituisti via.

Cæptum iter (quæso) prosequere.

Si mihi credideris, cæptum continuabis iter.

Persuadomi, che tu m'ami molto.

Mihi persuadeco, me tibi charissimum esse.

Censo maximo me abs te amore complecti.

Confido

Confido me abs te plurimum diligi.

*Per queste ragioni dei far quello ,
ch'io ti consiglio.*

His rationibus sententia mea acquiescere debes.

His causis consilio meo parere debes.

His de causis mihi obtemperare debes.

Pesci noceno a te.

Pisces tibi nocent.

Pisces tibi obsunt.

Piscium esus est stomacho tuo grauis.

Piscium esus stomachum tuum lædit.

Pisces valetudinem tuam offendunt.

Esus piscium est tibi inimicus.

Peste, cioè la peste cresce.

Nunc facili quadam peste feruent omnia.

Pestis Ferraria passim scintillat.

Passim vagari pestis cæpit.

Pestilens aer Ferrarienses infestat

Pestis inclementissime sæuit.

Ferrariæ non parum sæuit pestis.

Piacendo a Dio.

Si fata ferant. Deo optimo maximo auspice.

Si superis collubitum fuerit.

Si cæpta Dijs bene fortunent.

Si suo nomine dexter affuerit Deus.

Deo fauente.

Deo fauore.

Deo propitio.

Annuentibus superis.

P

*(Piaciuto è così a Dio .**Sic placitum est Deo optimo maximo .**Sic superi voluistis abunde .**Sic visum est. superis . Sic Deo placuit .**Piacer duplicato delle lettere .**Dupliciter delectatus sum tuis literis .**Tuæ quidem literæ duplicem mihi lætitiā attulerūt .**Ex tuis ad me literis duplici gaudio affectus sum .**Piglio gran piacer dell'amicitia nostra .**Maxima afficior voluptate ex familiaritate nostra .**Non modica afficior iucunditate ex amicitia nostra .**Amicitia nostra maximam mihi affert voluptatem .**Pianger comincia .**Flere cœpit . Erupit lachrymas .**In lachrymas solutus est . Prorupit in fletum .**In lachrymas conuersus est .**Nunc lachrymis maduere genæ .**Nunc maduerunt oculi fletu .**Pigliando inimicitia per l'honor mio ha mostra
to esser vero amico .**Optimum te mihi amicum præstitisti, cum multorum
odium, & maleuolentiam pro mea conseruanda digni
tate susceperis .**Iustum te mihi amicum ostendisti, cum inimicitia, &
hominum odium pro mea fama retinenda sustinueris .**Poniamo, che sia così .**Fingamus ita esse. Donemus ita esse .**Hoc interim concedamus .**Ponamus sic esse .*

Possa

SP.ECCHIO DELLA

P

Possa io morire, s'io non voglio meglio
a te, che tu a me.

Moriar, nisi te amore superem.

Peream, si te beneuolentia non vincam.

Ne uiuam, si tibi in amore concedam.

Poter grande hai.

Habes magnam auctoritatem.

In te, & auctoritas, & sapientia tanta viget, quanta
vix in alio vnquam.

Homo es summæ dignitatis, auctoritatis, gratiam, mul-
tumque de nobis meritus.

Tua auctoritas nunquam vacillat.

Tam ad alta tua progreditur auctoritas, vt caput ad
sidera tollat.

Summa est tua apud principem auctoritas.

Pouero è.

Egestate laborat. Laborat ex egestate.

Est omnibus diuitijs nudatus.

Est omnium rerum egenus.

Magna egestate sordescit.

Est Codro pauperior. Est nudior Leberide.

Nudus est tanquam ex matre.

A pristina fortuna defluxit.

Ad inopiam velis remisque properat.

Ne obolum quidem habet, vnde sibi vestem emat.

Est nudior Paxillo.

Pedem vbi ponat, non habet.

Animam debet. Zonam perdidit.

Est omnibus opibus destitutus.

Est

P

Est clypeo simul & galea nudatus; & hasta.

Omnia secum portat. Est Agrippò sterilior.

Theognis diuitias habet.

Ne nummus quidem illi est plumbeus.

Cleomenis superat cubile.

Manum ad stipem porrigit.

Aliena quadra miserrime uiuit.

Exiguum cibum tremulo ore petit.

Est tenuis conditionis.

Est abiectissimæ fortunæ.

Vitam duriter & misere transigit.

Pauperie premitur.

Quàm plurimæ eum premunt erumne.

Est alieni auxiliij egens.

Est fortunis omnibus vacuus.

Est humili de plebe.

Est tenuis homo sortis.

Est tenuioris census.

Est pauperrime conditionis.

Publica l'opera tua.

Publica tuum opus.

*Ne patere diutius cum blatis, & tincis rixari tuam
faturam.*

Ede in vulgus tuum opus.

Fac tuum opus prodeat in lucem.

Punito serai grandemente.

Punieris grauitè.

Acerrimis plagis multabere.

Non erit liberum, neque impunitum tuum scelus.

L Debita

Debita ultione erratum istud expurgabitur.

De te sumetur acre supplicium.

Dabis pœnas, exolues, lues pœnas.

Iusta à te superi exigent supplicia.

Debita exolues supplicia.

Non impune id feceris.

Acri supplicio plecteris.

Punito son stato per te.

Piacularis hostia factus sum, ob stultitiam tuam.

Meum tergum tuæ stultitiæ causa subduxi.

Putto non è più.

Est iam adultus. Excessit ex ephebis.

E pueris excessit. Pubertatem egressus.

Pubertatis annos reliquit.

Est natu iam grandis.

Puerilia reliquit.

Predicatore è ottimo.

Est bonus theologus, & magnus prædicator.

Vir est rei theologicæ consultissimus.

Sacra ad populum conciones habet, tanta omnium admiratione; ut ad eum plenis vndique uijs eatur.

Lepore verborum allicit, sententiarum gravitate suspendit, & conciones impetu atq; uiribus flectit omnes.

Predicarò sempre le tue laudi.

Perpetuus tuarum laudum prædicator existam.

Amplissimus tui nominis concionator futurus sum.

Ero semper acerrimus tuarum virtutum intimator.

Prego Iddio che la cosa uadi bene.

Deum oro, ut quod constituisti, tibi bene succedat.

Deum

P

Deum exoro, vt res tuas bene secundet.

Deum quæso, vt tua vota secundet.

Pregoti che tu dij opera alla virtù.

Te obsecro, vt virtutibus inuigiles.

Te hortor, vt uirtutibus incumbas.

Te non hortor solum, sed etiam rogo, vt virtutibus operam adhibeas.

Cura, vt uirtutibus inuigiles.

Cura, vt uirtutum ornamento compares.

Te rogo, vt omnes tuos nervos ad uirtutis gloriam extendas.

Te obsecro, vt omnibus uiribus summæ uirtutum præstantiæ incumbas.

Te hortor, vt omni cura, studio ac diligentia uirtutibus insudes.

Pregoti, che mi vogli difendere, come

richiede l'amicitia nostra.

Te oro, vt me ita tuearis, quemadmodum nostra expostulat amicitia.

Te obsecro, vt rem meam ita defendas, vt nostra postulat necessitudo.

Te obsecor, vt me, vitam quæ meam ita defendendam suscipias, sicut exigit mutuus inter nos amor.

Pregoti che la speranza che ho in te

non sia vana.

Te rogo, ne opinionem meam fallas.

Te oro, ne spes mea frustra, & incassa remaneat.

Te obsecro, ne spem meam decipias.

Incredibili quadam suauitate verborum utitur.
Ei loquēti illa Homērici senī mella profluere uidentur.
Nihil non erudite, & ornatè, nihil non distincte & adamussim loquitur.
Oratio sua pura est, aperta, & facilis.
Ei loquenti dulcis est sermo, proprius, tersus, exquisitus, & grauis.
Eum dicas vberrimum quoddam eloquētiæ horreum.
Musam quandam, non hominem loqui contenderes.
Illi Rhetorica subseruit, & ad vnguem nota est.
Illi domestica sunt, & familiaria Rhetorices præcepta
Dum loquitur, iurares esse Demosthenem, aut si quis
Demosthene superior esse potest.
Exactissima dicendi facultate valet.
Suo ex ore fluit oratio melle suauior.
Sua oratio adeo fluit, ut secum rapiat auditorem.
Hunc præter summam eruditionem decus eloquentiæ commendat.
Mellita quædam suauitas suo ori insidet.
Tam expolitè loquitur, vt ne Cicero quidem politius.
Nihil suo sermone suauis, mellitius, nitidius.
Purè integreque loquitur.
Syncerè, candidè, nitideque eloquitur.
Nemo est tam ferreus, quem suus illa purus syncerusque sermo non protinus demulceat.
Est linguæ latialis gloria insignis.
Nullus est dicendi candore eo superior.
Est vir in narrando miræ iucunditatis, & clarissimi candoris.

P.

Tanta venustas illius sermonibus inest, ut nihil suo eloquio sit venustius.

Est uir dicēdi maiestate, & orādi p̄stātia clarissimus.

Hic vnicus omnes dicendi Veneres amplexatur.

Est supra quā dici queat eloquentissimē.

Est typus, atque simulacrum, totique Latialis politici effigies.

Huius viri facundia plerisque videtur ad formandā eloquentiam sola sufficere.

Ex hoc homine reginam rerum eloquētiā inueniam, in quo sunt Catonis grauitas, Cæli lenitas, Gracchi impetus, Cæsaris calor, Hortensij distributio, & Ciceronis opulentia.

Parla barbarescamente, ignorantemente.

Barbarè loquitur.

Vir est fece barbariei conspurcatus.

Est elinguis, infans, & planè barbarus.

Est a puritate sermonis Romani alienus.

In Barbarismos incidit & solæcismos

Sua verba barbariem olent.

Inconditè, & sine sale loquitur.

Loquitur sine cultu delectuque uerborum.

Verbis utitur incultis, & à splendore Romani eloquij alienis.

In loquendo Gothicam linguam refert.

Nullus lepos, nulla facundia, nulli sales, nullus cultus, nullæ Veneres, nullæ Gratiæ, nullus nitor, nulla denique elegantia suis inest uerbis, sed horribus qui

dem sermo.

Totus barbarie squallet.

Parla troppo.

Est loquaculus, garrulus:

Est impendio loquacior.

Est homo non loquacissimus, sed ipsa loquacitas.

Est rana, cicadaque garrulior.

Est levis, futulis, importunus.

Ei innata est verborum petulantia, & loquendi temeritas. Vide etiam. C.

Parla superbamente.

Loquitur superbe. Folle præmit ventos.

Nescio quid secum graue cornicatur ineptè.

Totum Heliconem inter loquendum effundit.

Darent fumo, nebulisque pondus sua verba.

Proijcit ampullas, & sesquipedalia verba.

Efflat inanes gloriolas.

Ampullosa imperitia, & ostentatione tumescit.

Ampullose respondet.

Parla piu apertamente.

Pinguiore Minerua age.

Dic crassa (vt aiunt) Minerua:

Rudius ac planius dic.

Apertius ac clarius effare.

Simpliciter & aperte dic.

Simplicius, atque crassius loquere.

Parlato non hai di questo.

Hoc sicco pede præterijsti. Hoc silentio prætermisisti.

Temere hoc transeundum putasti.

Hoc

P

*Hoc nube silentij obtexisti.**Hoc silentio ommisisti.**Silentij, velo hoc contexisti.**Parlar non sa.**Nescit loqui. Est Rana quædam Seriphia.**Est homo planè mutus. Elinguem putares.**Infantissimum iudicares.**Parum a mutuo differt.**Est canendi dicendique prorsus imperitus.**Ne vocem quidem vnâ concione edit.**Parlare oscuro è il tuo.**Obscurus est tuus sermo.**Tuus sermo est implicitus.**Tuus sermo est error verborum inextricabilis.**Tuus sermo Giordianis nod is est obuinctus.**Inesplicabili verborum circuitu obuolutus est tuus ser-**Tuus sermo est Griphis oseptus Ausonianis. (mo.**Tuus sermo captiosis verborum laqueis cõceptus est.**Nec planè nec dilucidè loqueris.**Scire ac intelligere neminem vis, quæ dicas.**Inaudita, & insolenti vteris oratione.**Amphibologicè loqueris.**Parliamo, come si dee.**Serio loquatur.**Omitamus has tricas, et ad senia, grauiâq; ueniamus,**Missâ isthac faciamus ridicula.**Parlo con teco domesticamente.**Tecum non secus, ac mecum loquor.**Loquor familiariter.*

K 4

Tecum

Tecum ago non obscure.

Pati patientemente la fortuna contraria.

In re tam acerba bono sis animo oportet.

Multum iuuat animus in re mala bonus.

Fortis infraſtoque sis animo.

Sors humanæ conditionis forti ferenda eſt animo.

*Quod ſors fert citra culpam noſtram, id æquo, atque
adeò magno animo ferendum eſt.*

Patientemente ſopporta.

*Si eum ſtupidum, ſi lapidem, ſi beluam facias, non admo-
dum commouetur, non refragatur.*

Facili animo fert quicquid conuiſſum in eum ſparſeris.

*Eſt quidem in ſeipſum multarum iniuriarum paulò ne-
gligentior.*

Patir non poſſo tanta fatica.

Pati hunc laborem non poſſum.

Tanto ſaſtigio laborum non ſum par futurus.

Intolerabili mole laborum præmor.

Succumbunt honeri vires.

Cedere huic labori compellor.

Patirò tutto il mal, che dirai di me.

Patiar quicquid in me ſiniſtri dixeris.

Patito ho maggior ingiurie.

Paſſus ſum maiora conuiſſia.

*Ad maiores contumelias iam occallui, minus ideo ad
hæc leuia commoneor.*

*Ita mea cutis occalluit ad hos morſus, vt iam leues
verborum iccuſ non admittat.*

*Hiſce tuis conuiſſi haud aliter moueor, quàm ſi me aſcel-
lus*

lus calce feriret.

Ad has contumelias ne pilo magis quidem moueor.

Pato ogni cosa patientemente.

Sum laborum tolerantissimus.

Patior quicquid accidit.

Quæ mea non sunt, sic demũ fieri uelim, ut Dũ uolunt.

Quicquid obtigerit, nec deos culpabo vnquam, nec accusabo, nihil ex postulabo.

Seruire scio, vincere nescio.

Pacato vultu aduersa, sicut prospera, excipiam.

Aduersis rebus minime deijciar, prosperis nõ insolescã

Nullum conuitium non feram, vel falsissimum.

Paura ho hauuta, e grande.

Magno affectus fui timore.

Formidine non mediocri captus sum.

Obstupui, steteruntque comæ, & vox faucibus hæsit.

Gelidus per dura cucurrit, ossa tremor.

Metu propè sum consternatus.

Fui penè exanimatus metu.

Extimui, sensi que metu riguisse capillos.

Paura non ho.

Non timeo. Sum omni metu liberatus.

Ereptus est mihi timor omnis.

Excussi de corde metum.

Leuatus sum formidine non mediocri.

Paura non ho di te.

Non timeo te.

Omnem tuam mordationem edentulam non timeo.

Tuas obtreccationes virulêtas, & omnino ridiculas.
ne pili

ne pili quidem facio.

*Fumos inanes tuos contemno, nimiamque istam in solē
tiam retundam.*

Pazzo è.

Stultus. Est impos animi.

Est rationis impotens .

Est tanquam Asino sylvestri actus.

Est vitio mentis captus .

Planè indiget elleboro.

Di sibi suam dent mentem. Non secum habitat.

Non est apud se. Non est mentis compos.

Peggior diuenta ogni giorno.

Quotidie fit peior.

In dies deterior euadit.

In dies accrescit suorum scelerum immunitas.

In dies flagitium flagitio adauget.

Vitam Mandrabuli planè degit.

Mandrabuli more viuit .

*Vitiorum sordes & animorum labes contrahere non
desinit.*

Pensieri ho assai nella testa.

Discruciant animum curæ.

*Hæc res innumeris curis animum meum vehementer
angit.*

Multis curis sum implicitus.

Diuersis negotijs distringor.

Varijs distrahor curis.

Negotiorum mole obruor.

Multis studiorum obruor laboribus.

Penso,

Penso, c'habbi v'dito questo.

Puto id te audiuisse.

Cēseo te hoc intellexisse. Arbitror hoc tibi notum esse.

Penso che sappi quanto sia diligente
nelle cose tue.

Qua sit mea pro rebus tuis vigilantia, arbitror te intelligere.

De meo studio erga te, censeo, te cognoscere.

Quantum pro te, tuisque rebus elaborauerim, haud
vercor te intelligere.

Penso che conosci la maluagità
delli nostri nemici.

Inimicorum nostrorum scelera tibi nota esse arbitror.

Inimicorum nostrorum perfidia censeo iam te cognoscere.

Quanta sit inimicorum nostrorum improbitas, minime te latere existimo.

Pensauo non hauer altro da fare.

Id negotijs mihi solum dari credebam.

Hoc negotium mihi solum datum esse rebar.

Putabam hunc esse mei negotij scopum.

Pentesi d'hauerlo fatto.

Pœnitet facti. Cæpit eum pigere facti.

In pœnitentiam versus est.

Perdonami ti prego.

Parce quæso erratis.

Remitte mulctam.

Hanc vnam ignosce culpam.

Da veniam puerilibus erratis.

Ad hoc vitium velis conuiuere.

Perdonami,

Perdonami, s'io son breue.

Ignosce festinationi literarum.

Parce literarum celeritati.

Da veniam, si breuiores ad te dedi literas.

Perdonami, ch'io mi corruccio con giusta causa.

Ignosce iracundia mea, quæ legitima est.

Parce meis querelis, quæ iustissimæ sunt.

Da veniam iracundia, quæ iustissima est.

Pericolo grande cerchi.

Vitam tuam innumeris exponis periculis.

Varijs tete obiectas discriminibus.

Periculis te te temerè offers.

Versaris in multis periculis.

Gravia tibi impendent vitæ discrimina.

Per non piu attediarui con il dire.

Prolixus ne sim. Iam satis est.

Iam satis est, ne me Crispini scrinia Lippi.

Compilasse putes, verbum non amplius addam.

Ne nimium longa sumatur oratio.

Ne longa ambage morer vos.

*Perche ho inteso, che ami la virtù, però
faccio conto di te.*

*Quia accepi virtutem abs te plurimum diligi, iccirco te
magnifacio.*

*Quoniam bonarum artium disciplinas te adamare
intellexi, ideo te plurimi facio.*

*Quoniam virtutum insignia tibi semper grata ani-
maduertì, iccirco te cæteris antepono.*

*Quoniam exploratum habui virtutem in precio apud
te*

P

te semper esse, ideo summo te obseruantia colo.

Perche mi perseguiti?

Quid est, quòd me persequaris?

Quid est, quòd mihi detrahas?

Quid est, quòd me perturbes?

Quid est, quòd iniurijs me afficias?

Quid est, quòd me molestes?

Per amor tuo defenderò Cesare, bench'io non gli fossi amico.

Cæsarem, quem mihi commendas, etsi ab eo læsus sum, tuo tamen nomine defendendum suscipiam.

Cæsarem, de quo ad me scribis, etsi non paruis sum ab eo affectus iniurijs: attamen, quia ita vis, eum in omnibus defendam.

Cæsarem, de quo literis mecum egisti, & si me ei aduersarium constitueram, abs te tamen ipso rogatus, eum accuratè defendam.

Per gratia d'Iddio, siamo fuora di pericolo.

Dei clementia, periculum euasimus.

Dei immortalis beneficiū ab imminentibus malis nos liberauit.

Dei benignitate omnia discrimina subterfugimus.

Perseuera come hai cominciato.

Perge, obsecro, qua instituisti via.

Cæptum iter (quæso) prosequere.

Si mihi credideris, cæptum continuabis iter.

Persuadomi, che tu m'ami molto.

Mihi persuadeo, me tibi charissimum esse.

Censo maximo me abs te amore completti.

Confido

Confido me abs te plurimum diligi.

*Per queste ragioni dei far quello ,
ch'io ti consiglio.*

His rationibus sententiæ meæ acquiescere debes.

His causis consilio meo parere debes.

His de causis mihi obtemperare debes.

Pesci noceno a te.

Pisces tibi nocent.

Pisces tibi obsunt.

Piscium esus est stomacho tuo grauis.

Piscium esus stomachum tuum lædit.

Pisces valetudinem tuam offendunt.

Esus piscium est tibi inimicus.

Peste, cioè la peste cresce.

Nunc facili quadam peste feruent omnia.

Pestis Ferraria passim scintillat.

Passim vagari pestis cœpit.

Pestilens aer Ferrarienses infestat

Pestis inclementissime sæuit.

Ferrariæ non parum sæuit pestis.

Piacendo a Dio.

Si fata ferant. Deo optimo maximo auspice.

Si superis collubitum fuerit.

Si cæpta Dî bene fortunent.

Si suo nomine dexter affuerit Deus.

Deo fauente.

Deo fauore.

Deo propitio.

Annuentibus superis.

Piacinto

(Piaciuto è così a Dio .

Sic placitum est Deo optimo maximo .

Sic superi voluistis abunde .

Sic visum est superis . Sic Deo placuit .

Piacer duplicato delle lettere .

Dupliciter delectatus sum tuis literis .

Tuæ quidem literæ duplicem mihi lætitiā attulerūt .

Ex tuis ad me literis duplici gaudio affectus sum .

Piglio gran piacer dell'amicitia nostra .

Maxima afficior voluptate ex familiaritate nostra .

Non modica afficior iucunditate ex amicitia nostra .

Amicitia nostra maximam mihi affert voluptatem .

Pianger comincia .

Flere cœpit . Erupit lachrymas .

In lachrymas solutus est . Prorupit in fletum .

In lachrymas conuersus est .

Nunc lachrymis maduere genæ .

Nunc maduerunt oculi fletu .

Pigliando inimicitia per l'honor mio ha mostrato esser vero amico .

Optimum te mihi amicum præstitisti, cum multorum odium, & malevolentiam pro mea conseruanda dignitate susceperis .

Iustum te mihi amicum ostendisti, cum inimicitia, & hominum odium pro mea fama retinenda sustinueris .

Poniamo, che sia così .

Fingamus ita esse . Donemus ita esse .

Hoc interim concedamus .

Ponamus sic esse .

Possa io morire, s'io non voglio meglio
a te, che tu a me.

Moriar, nisi te amore superem.

Percam, si te beneuolentia non vincam.

Ne uiuam, si tibi in amore concedam.

Poter grande hai.

Habes magnam auctoritatem.

*In te, & auctoritas, & sapientia tanta viget, quanta
vix in alio vnquam.*

*Homo es summæ dignitatis, auctoritatis, gratiam, mul-
tumque de nobis meritus.*

Tua auctoritas nunquam vacillat.

*Tam ad alta tua progreditur auctoritas, vt caput ad
sidera tollat.*

Summa est tua apud principem auctoritas.

Pouero è.

Egestate laborat. Laborat ex egestate.

Est omnibus diuitijs nudatus.

Est omnium rerum egenus.

Magna egestate sordescit.

Est Codro pauperior. Est nudior Leberide.

Nudus est tanquam ex matre.

A pristina fortuna defluxit.

Ad inopiam velis remisque properat.

Ne obolum quidem habet, vnde sibi vestem emat.

Est nudior Paxillo.

Pedem vbi ponat, non habet.

Animam debet. Zonam perdidit.

Est omnibus opibus destitutus.

P

Est clypeo simul & galea nudatus; & hasta.

Omnia secum portat. Est Agrippa sterilior.

Theognis diuitias habet.

Ne nummus quidem illi est plumbens.

Cleomenis superat cubile.

Manum ad stipem porrigit.

Aliena quadra miserrime uiuit.

Exiguum cibum tremulo ore petit.

Est tenuis conditionis.

Est abicētissima fortuna.

Vitam duriter & misere transigit.

Pauperie premitur.

Quàm plurimæ eum premunt erumne.

Est alieni auxiliij egens.

Est fortunis omnibus vacuus.

Est humili de plebe.

Est tenuis homo sortis.

Est tenuioris census.

Est pauperrime conditionis.

Publica l'opera tua.

Publica tuum opus.

*Ne patere diutius cum blatis, & tinea rixari tuam
faturam.*

Ede in vulgus tuum opus.

Fac tuum opus prodeat in lucem.

Punito serai grandemente.

Punieris grauitè.

Acerrimis plagis multabere.

Non erit liberum, neque impunitum tuum scelus.

L Debita

Debita ultione erratum istud expurgabitur.

De te sumetur acere supplicium.

Dabis penas, exolues, lues penas.

Iusta à te superi exigent supplicia.

Debita exolues supplicia.

Non impune id feceris.

Acri supplicio plecteris.

Punito son stato per te.

Piacularis hostia factus sum, ob stultitiam tuam.

Meum tergum tuæ stultitiæ causa subduxi.

Putto non è più.

Est iam adultus. Excessit ex ephebis.

E pueris excessit. Pubertatem egressus.

Pubertatis annos reliquit.

Est natu iam grandis.

Puerilia reliquit.

Predicatore è ottimo.

Est bonus theologus, & magnus prædicator.

Vir est rei theologicæ consultissimus.

Sacra ad populum conciones habet, tanta omnium admiratione; ut ad eum plenis undique uis eatur.

Lepore verborum allicit; sententiarum gravitate suspendit, & conciones impetu atq; uiribus flectit omnes.

Predicarò sempre le tue laudi.

Perpetuus tuarum laudum prædicator existam.

Amplissimus tui nominis concionator futurus sum.

Ero semper acerrimus tuarum virtutum intimator.

Prego Iddio che la cosa uadi bene.

Deum oro, ut quod constituisti, tibi bene succedat.

Deum

P

Deum exoro, vt res tuas bene secundet.

Deum quæso, vt tuâ vota secundet.

Pregoti che tu dij ôpera alla virtù.

Te obsecro, vt virtutibus inuigiles.

Te hortor, vt uirtutibus incumbas.

Te non hortor solum, sed etiam rogo, vt virtutibus operam adhibeas.

Cura, vt uirtutibus inuigiles.

Cura, vt virtutum ornamento compares.

Te rogo, vt omnes tuos nervos ad virtutis gloriam extendas.

Te obsecro, vt omnibus viribus summæ virtutum præstantiæ incumbas.

Te hortor, vt omni cura, studio ac diligentia virtutibus insudes.

Pregoti, che mi vogli difendere, come

richiede l'amicitia nostra.

Te oro, vt me ita tuearis, quemadmodum nostra expostulat amicitia.

Te obsecro, vt rem meam ita defendas, vt nostra postulat necessitudo.

Te obsecro, vt me, vitam quæ meam ita defendendam suscipias, sicut exigit mutuus inter nos amor.

Pregoti che la speranza che ho in te

non sia vana.

Te rogo, ne opinionem meam fallas.

Te oro, ne spes mea frustra, & incassa remaneat.

Te obsecro, ne spem meam decipias.

Faueant superi tuis conatibus.

Bene fortunet Deus, quod tibi in manibus est.

Fœliciter cedat, quod instituisti.

Fœliciter exeat, quod aggressus es.

Deus bene cepta secundet.

Prouato non hai le forze tue.

Non satis vires tuas exploraueris.

Non consuluisti vires tuas.

Non satis librasti vires, an sufferendo huic oneri sint pares futurae.

In suscipiendo onere, vires animi tui non consuluisti.

Proueduto homò è.

Est Prometheus alter.

Est providentia nulli secundus.

Est sua providentia perquam insignis.

In hoc homine providentiæ æqualitas cum prudentia certat.

Est futurorum neque incantus neque ignarus.

Egregiæ sibi suisque rebus providet, & consulit.

Nihil est, quod in sua prudentia desideres.

Sic prouidus est, vt futuri semper præsciis fuisse videatur.

Nemo hoc homine altiori providentiæ præditus.

Prudente è.

Est prenitentis homo prudentiæ.

Est virtute prudentiæ præstantissimus.

Est præclarum toties prudentiæ specimen.

Prudentissimus apud omnes habetur.

Est viua prudentiæ imago.

Ex perfidior Pænis.

Prometto che si farà.

Magnifice polliceor. Spondeo futurum.

Promitto me id facturum.

Do fidem futurum.

Confirmo futurum.

Prencipe ottimo è.

Princeps est optimus.

Nihil non regium agit.

Est illustrissimus, & excellentissimus princeps.

Ei inest animus verè egregius.

Habet pectus verè regium.

Ei inest animus verè regius.

Latrocinia mira seueritate compescit, nocentes profu-

gat, bonis legibus suum vigorem reuocat.

Nemo hoc principe incorruptior.

Hic vnus multorum Heroum dotes, ac decora suis re-

tulit, Ptolomei Philadelphi studiū erga bonas literas,

Alexandri Magni sælicitatem, Philippi ciuilitatem,

Cæsaris inuictam vim animi, Augusti suauitatē, Tra-

iani mansuetudinem, Alexandri Seueri integritatem,

M. Antōij doctrinam, Theodosij pietatem: & si quid

aliud maius esse potest.

Rite regit dictis, & pectora mulcet.

Prosperità ti doni Iddio.

Sit faustum, ac sælix, quod aggredieris.

Deus bene vertat, quod agis.

Bono sit omnibus, quod instituis.

Benè fortunet Deus tuos labores.

Pregato son stato a farlo.

Rogatus sum, ut hoc facerem.

Rogatus hoc feci.

Multis & assiduis precibus exoratus, hoc feci.

Permotus precibus, hoc feci.

Multiplici rogatu adductus sum, ut hoc a me fieret.

Pregoti, quanto so & posso.

Maiorem immodum te rogo.

Te etiam atque etiam oro, & obsecro, atque obtestor.

Hoc unum abs te peto, & contendo.

Peto a te, & si pateris, oro, ut te cōserues incolumen.

Vehementer te etiam, atque etiam rogo.

Hoc te etiam atque etiam precor.

Prego, che vi ritroui sani.

Præcor, ut vos omnes incolumes & rectè valentes offendam.

Faxit Deus optimus maximus, ut vos omnes offendam incolumes.

Pregandomi mi fai ingiuria.

Magna me afficis iniuria, cum precibus officium meum postulas.

Ingratam mihi rem facis, cum aliquid precibus a me contendis.

Iniuriam abs te mihi fieri puto, cum a te rogor.

Prometti, e non attendi.

Te promissa non alligant.

Credo te futilem, & nullius fidei.

Pacta facis Locrensia.

Es fœdisfragus.

Est

Q

Est viri prudentis exemplar.

*Existimant omnes prudentiam quasi lumen aliquod
ceteris extinctis in eo clucescere.*

*Presentation dell'altre lettere dopo le
sue scritte.*

*Scriptis iam, & obsignatis meis ad te literis, tuæ mihi
delatæ fuerunt.*

*Absolutis iam, & tabellario commissis meis ad te lite-
ris, tuas mihi Cæsar reddidit.*

*Expeditis iam, & missis literis ad te meis, tuas quam
primum accepi.*

*Quando considero i benefici, che m'hai fatto,
son'astretto far ogni cosa per te.*

*Cum tua erga me benemerita memoria repeto, impellor
omnia pro te, libentissimè facere.*

*Cum animaduerto, quanta sit tuorum erga me officio-
rum magnitudo, compellor tibi in omnibus servire.*

*Cum mihi in mentem venit, quibus me beneficijs ex-
ornaucris, cogor omnia tollerare modo tibi morem
geram.*

Quanto potrò.

Quantum in me erit.

Quantum vires patientur.

Quanto mihi concedetur.

*Quanto studio consequi potero, id omne ad arbitrium
tuum libentissime conferam.*

Quanto potremo.

Quantum poterimus.

Quoad facultas sciet.

Q

*Quantum nostra se se extendent vires.**Quantum erit in nobis situm.**Quoad penes nos erit.**Quanto posso ricordarmi.**Quantum recordari possum.**Quantum memoria repetere possum.**Quantum cogitatione completi possum.**Quanto hauerei riso, s'io fossi stato presente.**Quos ego risus excitassem, si affuissem.**Si te coram adijssem, risus maximi affusissent.**Quel, ch'io ho pensato per te, ti sarà
molto utile.**Quod pro te excogitavi, magnū est tibi lucrum allaturum**Quod mihi pro te in mentem venit, maximum est ti-
bi emolumentum præstaturum.**Quod pro te mente reuolui, maximos tibi fructus af-
feret.**Quel, che s'è dice dell'armata è falso.**Quod de classe fertur, falsum est.**Quod de classe impingitur, vanum est.**Quod de classe dicitur, risibile est.**De classe quod obijcitur, mendacium est.**Quel piacere, che farai a Cesare, reputa
farlo a me.**Quæcunque officia in Cæsarem contuleris, ea omnia in
me collocata arbitrare.**Quibuscunque Cæsarem beneficijs obstrinxeris eius-
dem me obnoxium reddes.**Quicquid studij, ac diligentie Cæsaris, causam exposue-
ris,*

Q

ris, id ipsum in re te mea exposuisti, existimes velim.

Quell'è vera laude, che procede da huomini
lodati.

Ea est firmissima laus, quæ provenit ab his, qui gloriosissimè viuunt.

Ea est vera laus, quæ a celeberrimis viris plurimum decantatur.

Ea est vera laus, quæ a viris laudatis profiscitur.

Quello è vero honore, che nasce da i
fatti.

Is verus est honor, qui non ex verbis nascitur, sed ex re ipsa.

Ea est vera nominis existimatio, quæ non ex sermonibus, sed ex rebus ipsis deducitur.

Quelli c'hanno visto, posson render testimonianza di me.

Qui perspexerunt, de gestis meis testificari possunt.

Qui viderunt, firmam fidem præstare possunt, quo modo me habuerim.

Qui interfuerunt, testes sunt de his, quæ a me gesta sunt.

Questa cosa mi piace molto.

Hoc est mihi pergratum.

Hoc me plurimum delectat.

Hoc mihi valde placet.

Hoc est mihi admodum iucundum.

Questa cosa l'ho molto a caro.

Hæc res est plurimum mihi cordi.

Nihil est, quod sit mihi maiori curæ, quàm hæc res

Id mihi

Q

Id mihi maxime cogitationi est.

Questa cosa appartiene a me.

Hoc meum est onus. Hoc mea interest.

Hoc ad me attinet.

Hoc ad me spectat.

Hoc meum est negotium.

Questa cosa ti sarà di grand'honore.

Hoc summo tibi erit ornamento.

Hoc magno tibi erit honori.

Hec res tue existimationi magnū est cōmodū allatura

Questa cosa ti sarà molto vtile.

Hoc magno tibi erit adiumento.

Hoc amplissimum tibi emolumentum prestabit.

Hoc tibi multum vtilitatis afferet.

Hoc maximos tibi comparabit fructus.

Questa cosa si è chiara.

Hæc res nihil habet obscuritatis.

Hac in re nullam est dubitatio.

Hoc negotium nulla difficultate habet.

Hoc omnibus patet.

Questa cosa non si dee tacere.

Hoc non est tacendum.

Hoc minimè prætermittendum est.

Hoc non est cum silentio relinquendum.

Queste cose mi vengono a memoria.

Hæc mihi occurrunt.

Hæc mihi veniunt in mentem.

Questa è cosa manifesta a tutti.

Hoc palàm est. Hoc est perspicuum.

Hoc

Q

Hoc liquidò constat .
 Hoc notum est lippis (vt aiunt) & tonsoribus .
 Hoc est domo sua cuique notius .
 Hoc luce clarius est .
 Hoc notius est , quàm sit Delia canibus .
 Hoc omnibus prorsus obuium est .
 Hoc nemo nisi cæcus non discernit .
 Hoc explorata fatetur veritas .
 Hoc expositione non indiget .
 Hoc pro comperto habetur .

Questa sillaba è lunga .

Syllaba hæc est longa .

Syllaba hæc debet protendi .

Hæc Syllaba producit .

Questo appartiene al nostro amore .

Hoc amoris nostri esse puto .

Hoc priscae nostræ beneuolentiæ esse videtur .

Hoc nostræ vetustæ amicitiae esse duco .

Hoc amicitiae nostræ proprium est .

Questo è auenuto per errore, e non per
mia colpa .

Hoc errore , & non culpa euenit .

Hoc facilitate magis , quàm fraude factum est .

Hoc credulitate potius , quàm culpa obuinit .

Questo è quello , di ch'io voleua ,
che tu sapesti .

Hoc est , quod te scire desiderabam .

Hoc est , quod tibi notum esse volui .

Hoc est , quod te scire arbitratus sum .

Questo

Q

*Questo è vitio di natura**Hoc est a natura.**Id omnibus à natura insitum est.**Id a natura comparatum est.**Id nobis attribuit natura.**Id nobis natura præscripsit.**Questo libro lo dedico a te.**Dedico tibi hunc librum.**Patere, obsecro, tui celeberrimi nominis titulum operi
meo facem quandam prælucere.**Hoc opus tuo nomini proprium seruo.**Questo non si puo far con ragione.**Hoc non potest sapienter fieri.**Si postules hoc ratione certa facere, tu nihilo plus a-
gas, quàm si des operam, vt cum ratione insanias.**Hæc res neque consilium, neque modum in se habet vl-
lum.**Questo sta bene a dotti.**Hoc decet doctos.**Hoc manus doctos exigit.**Eruditissime cuiusque interest hæc munera obire.**Hoc decet viros primæ (vt aiunt) notæ.**Hoc ad primi ordinis viros spectat.**Hoc non nisi politiori doctrina ornatis licet.**Raccomandatissimo mi è.**Mihi commendatissimus est.**Est hic homo mihi tum ob eximias ingenij dotes, tum
ob officia in me non vulgaria sic commodatus, vt com-
mendatior esse non possit.**Raccomandoti*

R

Raccomandoti le mie cose.

Commendo tibi res meas.

Res meas, quas apud te deposui, tibi etiam atque etiam commendo.

Ragionar voglio te.

Volo parum te alloqui.

Paucis te volo.

Paucis est quòd te velim.

Paucis tecum agere velim.

Lubet paucis tecum agere.

Ragioniamo spesso di te.

De te sæpe numero apud nos sermo incidit.

Frequens de te mentio, & eadem illustris apud nos habita est.

De tuo candore plurimus, & frequens mihi cum omnibus sermo est.

Ragioneuol cosa è questa.

Hoc vere rationes repertæ monent.

Suadet hoc ratio.

Hoc est a ratione minimè alienum.

Rallegrami, che sij ritornato saluo.

Saluum te aduenisse gaudeo.

Te sospitem in ciuitatem redisse vtile est.

Gratulor tibi sælicem reditum.

Gratia sit superis, quòd ad nos incolumis redieris.

Gratulamur tibi, & nobis, quod viuus, ac valens nobis restitutus sis.

Quòd incolumen te ac reducem vidimus, est, cur magnopere gaudeam.

Rallegrami

R.

*Recreasti con le lettere humane.**Recreatur literis humanioribus.**Animum suum politioribus literis relaxat.**Animum suum melioribus literis præsicit.**Mentem suam bonarum literarum studio præparat.**Recuperato hai il primo grado.**Gradum pristinum recuperasti.**Tu pristino fastigio es restitutus.**Clarius, illustriorque emeristi.**Es in integrum restitutus.**Ringratioti molto.**Amplissimas tibi gratias habeo.**Immortales tibi gratias ago.**Meritas tibi gratias habeo.**Magnam tibi gratiam refero.**Ringratioti quanto so, e posso.**Facere non possum, quin in singulas res, meritaque tua, tibi gratias agam.**Tantum me tibi debere existimo, quantum persolvere difficile est.**Quod referre gratiam, ita, ut volebam, non possum, fortuna debes imputare.**Vitam cam mihi superi concedant aliquando facultatem, ut possim hunc animum tui ardentissimum re potius, quam verbis, declarare.**Quid referam tuo in me animo dignum, nihil habeo, nisi me ipsum, quem si alicuius esse pretij putas, totum peculio tuo ascribito.**Ego re, quam verbis, tantum in me beneficium re- pendere*

pendere malim.

*Immortalis ago tibi gratias agamque dum viuam:
nam relaturum me affirmare non possum.*

*Habeo tibi, & semper habebō gratias, non solum ut
amico, sed ut homini doctissimo.*

*Quum gratias agere pares non queam, hoc faciam,
quod mihi reliquum est, te amabo, te colam, te vene-
rabor.*

*Gratias tibi tam multas ago, ut quas alijs quamlibet
amicis agam, non habeam.*

*Ringratioti di quanto
hai fatto.*

*Quò quanta fide mea negotia procures, pares gratias
agere vix possum, referre nequaquam.*

*Quòd hoc feceris gratiam, & habeo, & habitus sum
immortalem.*

*Quòd meis commodis studes, & habetur a me gra-
tia, & semper habebitur.*

Quòd nos pro virili tueris, gratum est.

Fateor me tibi magnopere deuinctum esse.

Tibi a me & habetur, & refertur gratia ingens.

*Ringratio Cesare cagione della
tua amicitia.*

*Maximas Cesari gratias ago, qui tam consequendi fami-
liaritatem mihi materiam obtulit.*

*Ingenteis Cesari habeo gratias, qui mihi causam præ-
buit, ut me tibi amicitia coniungerem.*

*Cesari magnam refero gratiam, qui mihi, ut te ama-
rem, causam dedit.*

Ringratio

R

*Ringratiato ho molto Cesare.**Pluribus verbis Cesari gratias egi.**Multo sermone Cesari gratias habui.**Longa oratione Cesari gratiam retuli.**Renderti il cambio non posso.**Quòd nullam tibi tuisq; meritis gratiam referre queam.
est cur in immensum doleam.**Animo meo nullum vnquam incommodū accidit acer-
bius, quàm quòd nunc tibi, cui immensam gratiam de-
beo; ne mediocri quidem referendi suppetat facultas.**Doleo me tantam tuam in nos humanitatem non posse
ex æquo reponere.**Ego quibus verbis isti tam prompto, tam liberali in
me animo gratias agam, non reperiò.**Quibus tādē verbis pro hoc tuo erga me animo gra-
tias habiturus sim, nescio.**A me nullas officij vices possis sperare.**Renduto ha il beneficio.**Officium reddidit.**Merita præstitit.**Beneficia contulit.**Benemerita retribuit.**Reputato t'ho sempre sauo in ogni cosa,**In capiendis consilijs te summa prudentia virum semper
existimaui.**Semper te in consilijs administrandis optima fide vi-
rum censui.**In rebus benegerendis, te singulari prudentia prædi-
tum semper esse cognoui.*

M

Resta

R

*Resta adunque.**Reliquum est igitur. Restat igitur.**Superest igitur.**Restami, che parliamo insieme personalmente.**Superest, ut coram sermonem habeamus.**Reliquum est, ut una loquamur.**Restat, ut nos simul conveniamus.**Ribaldo è.**Homo est omni sceleris genere inquinatus.**Est omnis amentia, omnisq; sceleris socius.**Est omnium colluione uitiorum contaminatus.**Grauiissimus quibusque criminibus est obnoxius.**Est quaedam Lerna sentinaq; uitiorum.**Nullus est suorum scelerum modus.**Est doctus Syllam scelerum superare magistrum.**Est ipsa nequitia nequior.**Est quauis Peste pestilentior.**Suis moribus nihil asperius.**Suo pectore nihil est nigrius.**Scelestiozem certo scio uidisse me nunquam.**Est trifurcifer quidam.**Est uir vel cruce dignus.**Ribaldissimo sei.**Peruersissimus es, q malo alieno, uel pascaris, uel gaudes**Indignus es cui nunquam bene sit, qui malis gaudes alienis.**Ricco è.**Est abunde diues.**Ingens habet diuitiarum pelagus.*

R

Illi abunde suppetunt diuitiæ.

Nil suæ opulentiæ deest.

Est bene nummiatus.

Vix cederet opibus Cræsi.

Ipsè Mida est gazis & lydo ditior auro.

Est ita diues, vt nummos metiatur.

Est auri ditissimus.

Est Arabis ditior.

Est Lysicrates alter.

Est copiæ cornu.

Habet lac gallinaceum.

Est dextro hercule natus.

Est vir prædiues.

Est nullius indigens Deus.

Cræsum opibus vincit.

Est Crasso locupletior.

Ricompensarò la tua fatica.

Gratiam tibi referam.

Reponam tibi meritum.

Rependam tibi officia.

Respondebo tibi meritis tuis.

Fæneratum hoc beneficium tibi pulchre dices.

Dispeream, nisi beneficium tibi conduplicauero.

Par ero beneficijs acceptis.

Efficiam, vt tuum in me officium ad te non sine Fænore redeat.

Hæc tuæ in me pietatis officia, multo fænore remetiar

Ricompensarti non posso.

Ego si me tantum, quantus sum, pignori opposuero, nulla

R

ex parte possem soluendo esse.

*Ego si amplissima, planeq; regalia munera reponerẽ:
fateor me tuis beneficijs imparem esse.*

*Tanta sunt tua in me merita, vt quamuis dicendi co-
piam superent.*

*Ricompensare non possiamo il padre ,
nè la madre.*

*Nemo parem referre gratiam parenti potest, ne malo
quidem.*

*Nec malo parenti quisquam parem referre gratiam
potest.*

Non potest par gratia rependi patri vel matri.

Ricordo buono mi dai.

Mones recte. Mones amice. Placidè admones.

Sincere consulis. Obiurgas amanter.

Ricordeuole sarò di te.

*Tuorum in me beneficiorum memoria nunquam consene-
scet, intercidet, emorietur.*

*Quicumque me terrarum angulus est habiturus, tuo-
rum in me beneficiorum memor ero.*

Tui apud me vnquàm est intermoritura memoria.

Ricordanza sarà di te. (nuns.

Ipsè tibi tuis scriptis extruxisti munimentum ære peren

*Vir es cum primis insignis, & æternæ memoriæ ho-
minum commendatus.*

Tuum nomen erit immortalc.

Ricordanza di questo non è.

Hoc post memoriam hominum contigit nemini.

Huius rei non extat memoria.

Hoc

R

Hoc factum est post hominum memoriam.

Nulla super hoc inualefcit memoria.

Ricorderommi sempre delli tuoi benefici.

Tua in me merita nunquam mihi ex animo dilabentur.

Immortalia tua erga me benemerita, assidua memoria contemplabor.

Tuorum erga me meritorum memoriam, nulla unquam delebit obliuio.

Dies, ac noctes tuorum erga me officiorum memoriam tenebo.

Tua erga me beneficia nunquam à memoria discèdēt.

Ricordati dell'amicitia nostra.

Cura, vt familiaritatis nostræ memoria habeas.

Fac, vt necessitudinis nostræ memoriā teneas.

Cupio, vt amicitie nostræ memoriā nulla deleat obliuio. Velim, vt amicitie nostræ coniunctio perpetuæ memoria tibi sit.

Ricordati di questa cosa.

Hoc tibi curæ sit. Hoc memoriæ teneas, velim.

Cura, ne obliuiscaris.

Hoc sedulo in mentem habeas, velim.

Hoc semper animo complectere.

Ricordarò tutti a te.

Confugiunt ad te omnes.

Fit frequens concursus ad te.

Te uelut patronum, & spei anchorā omnes conspiciunt.

Sanctissimis pedibus tuis se se omnes aduolunt.

Conuentus ad te clarorum hominum ex omni patria celebres fiunt.

R

*Ricetto delle lettere.**Ho riceuute le tue lettere.**Accepi literas, accepi abs te literas.**Attulit mihi Cæsar literas tuas.**Redditæ mihi fuerunt literæ tuæ.**Redditæ mihi fuerunt abs te literæ.**Redditæ est mihi epistola tua.**Tuæ mihi literæ delatæ fuerunt.**Tuæ mihi literæ per Cornelium fuerunt assignatæ.**Accepi epistolam, quam ad me scripsisti.**Rēddidit mihi Cæsar literas tuas.**Accepi, quas ad me Cæsari dedisti literas.**Riceuute ho le tue inuettine.**Tuæ conuiciatoriæ epistolæ ad me vsque penetrarunt.**Omnia imples rumoribus inimicis, nec tuæ famæ consulis.**Inuectiuarum sagittas in omnes vibras.**Ridiculosa cosa è questa.**Hoc est risu dignum.**Hæc res est profectò iocosa, & risu digna Catoniano.**Quis in hac re se à chachinnis temperaret?**Quis risui parceret?**Quis risum cohiberet, quum tu tam lepidè iocaris?**Quis huc decem non euocet Democritos?**Satis haberent decem Democriti, quod hic riderent.**Ridere comincio.**Solutus sum in risum.**Iam Democritum ago.**Vultum risu solui.*

In

R

In risum progressus sum.

Rincrescemi hauer studiato.

*Studiorum meorum me capit penitudo, tanquam quæ nul-
lam frugem attulerunt.*

Me piget laboris literis impensi.

*Nonnunquam mearum uigiliarum propemodum me
pœnitet.*

Riposarsi alle uolte bisogna.

Omnia indigent recreatione.

Omni uitæ institutioni suo lusus concedimus.

*Studijs etiam ipsi aliquid lusus nonnunquam permit-
titur.*

Danda est etiam literis ipsis remissio.

Sunt etiam Musis sua ludicra.

Mista Camænis otia sunt.

Riprende li uitij di altri.

Corrigit uitia aliena.

Notat curuos mores.

Vitia aliena censoria nota perstringit.

Alios carbone notat.

Riputato è niente.

In æstimatione quorum uilescit.

Nulla de eo in bonum fama celebratur.

Eum magis, quàm Thersitæ genus despiciunt.

Risposi à vna lettera tua, uengo alla

risposta de l'altra.

Primis literis tuis respondi, uenio ad alteras.

Vni epistolæ respondi, uenio ad alteram.

Primæ epistolæ satisfeci, nunc ad alteram accedo.

Risueglia Cesare.

Excita Cæsarem. Excute eum somno.

Eius somnum excutias.

Educ hominem è tenebris Morphei.

Excita Cæsarem à somno.

Cur a Cæsarem à somno excitari.

Ritorniamo al proposito.

Redamus ad rem.

Vt illuc, vnde abij, redeam.

Ne nostra in immensum paulatim excrescat oratio.

Vt eò, vnde digressa est, nostra se referat oratio.

Vt ad rem recurrat oratio.

Sai niente.

Nihil scis.

Nondum proluisti labra Caballino fonte.

Non tibi Gorgonei mens fuit uncta uadis.

Fonte nec Aonio pectora tincta lacu.

Non tua Castalias coluere poemata Lymphas.

Munquam Phœacium, nec tetigere lacum.

Saluta Cesare, & gli altri amici

per parte mia.

Saluta Cæsarem nomine meo.

Meis uerbis Cæsarem salutabis accuratè.

Familiares nostros nominatim meo nomine saluere iubabis.

Cæsari, cæterisq; amicis nostris salutem meis uerbis annuntia.

Cæsarem iuuenem iusta modestum ac eruditum, quæso, ne graueris meo nomine salutare.

Cæsarem

S

Cæsarem omnis humanitatis antiſtitem diligenter, & meo nomine ſaluta.

Sanar non ſi può.

In eis diluendis uulneribus Gorgonei fontis deſluuia non ſufficient, nec Chironia manus.

Sanar ſi può in diuerſi modi.

Huic morbo facile mederi poſſumus.

Hoc poculum te febre leuabit.

Animi morbos ſanat Philoſophia.

Theologia morbos animi pellit, medicaturq;.

Vinum lenit cruciatum dentium.

Malua leuat tormenta vteri.

Sonus mitigat, ſedat, ſopit, leuat dolores capitis.

Cicuta obſiſtit ebrieta.

Sapendo qualche coſa ſon obligato à te.

Debeo tibi quicquid habeo doctrinæ.

Siquid in me eſt doctrinæ, & ſiquid præter hominis effigiem habeo, id tibi iam nunc, ut par eſt, libens ingenuèq; acceptum reſero.

Saperà con il tempo.

Sapiet cum tempore.

Progreſſu temporis ſapiet.

Sappi che iſtimo Ceſare quanto merita la ſua uirtù.

Scias Cæsarem tanti à me fieri, quantum eius uirtus expoſtulat.

Cæsarem tanti a me fieri, quantum meretur eius uirtus

Ego Cæsari tantum attribuo, quantum uidetur exigere eius uirtus.

Sappi

Sappi questo per certo.
Hoc sic habeto. Hoc exploratum habeas.

Hoc crede mihi. Hoc ratum babeas.

Hoc existimes, uelim.

Hoc tibi persuadeas uelim.

Hoc unum sic habeto.

Saper puoi facilmente quanto
mi sei caro.

Quàm mihi charus sis, non obscure intelligere potes.

Quàm te gratum habeam, potes facile cognoscere.

Quàm mihi acceptus sis, clare potes animaduertere.

Sauio huomo è.

Homo est singulari sapientia präditus.

Homo est spectabilis sapientiae.

Est perspectissimus sapientiae exemplar.

Sapientiae radices in eo prospicere est.

Est ornatissima sapientiae uir.

Est nomine sapientiae admirandus.

Est uiro, cuius sapientiae nihil deest.

Est uir, omnibus uerae sapientiae dotibus cumulatissimus.

Est Catone sapientior.

Scacciaranno l'ignoranza.

Expugnabunt barbariem.

Latinae literae in dies magis magisq; efflorescunt.

Scelerato è, uide Ribaldo.

Scolari assai ha in scuola.

Habet multos auditores.

Est illi frequens auditorum.

Est illi non infrequens auditorum turba.

Theatrum

Theatrum habet, & conuentum quàm frequentissimū.

Vide. H.

Scriue, ouero compone elegantemente.

Scribit elegant i scriptura.

Scripta sua sunt miro verborum cultu expolita.

Nil scribit, nisi ingenio perfectum, & industria elaboratum.

Scriptis suis nihil pōt esse, neq; doctius, neq; lepidius. Scriptorum suorum genio delectantur omnes, tam lepidi sunt.

Scripta sua diuinitate quadam sententiarū atque verborum copia, aurei fluminis instar exuberant.

Multum ei inest eruditæ facilitatis.

In scribendo videtur esse Gratiarum choro stipatus.

Stylus Longolij est apertus, simplex, modestiæ plenus, doctus, ac perpolitus.

Scripta sua sunt Demosthenis lepore exculta.

Scripta sua sunt miro lenocinio phalerata.

Scripta sua sunt eleganti, ac absoluta verborum cultura elaborata.

Scripta sua nō sunt a Romani eloquiū puritate aliena.

Scripta sua sunt venustissimis delectis verbis ac sententijs plena.

Illi perpetuum est peculiare, & proprium, quàm eruditissime scribere.

Quæ scribit, abunde lectorem reficiunt, tam grata sunt, & elegantia.

Sua scripta eximiam dicendi facultatem referunt.

Scripta sua sunt omni elegantiarū genere ornatissima

*Scriptis suis nihil est doctius, candidius, politiusque
Musæ omnes certatim ei scribenti aspirant.*

*Nihil non eruditè & ornatè nihil non distinctè & ad
amussim scribit.*

Sua scripta adeò fluunt, vt secum rapiant lectores.

*Scriptis suis accedit Romanæ proprietatis peritia sum-
mè admiranda.*

*Scripta sua sunt omni Venere chariora longèque cul-
tiora.*

Scripta sua sūt mira uenustate, miroq; colore depicta.

Scripta sua sunt ad Aristophanis lucernā elucubrata.

*Scripta sua oleum lucernamq; & transuersos ungues
resipiunt.*

Scripta sua Demosthenis, aut Epicteti lucernam olēt.

*Est festius in suis scriptis nitor, & gratissima latina-
rum vocum exuberantia.*

Hæc ego crediderim Venusina digna lucerna.

Hoc vel crediderim sit Ciceronis opus.

Scriuerotti d'vn tanto homo.

*Cæsari vitam, mores, & res egregie gestas literis man-
dare constitui.*

*Connitar memoriam tanti viri, tamque præclari, ab
hominum obliuione, atque silentio vindicare.*

*Aliqua celebritate famæ statui eximias hominis uir-
tutes afficere.*

Scriuerotti.

Scribam ad te.

*Tu licet mutus sis, ego tamen non desinam frequenti-
bus tibi epistolis obstrepere.*

Scritto

S.

Scritto ha assai il nostro maestro.

Præceptor scripsit multa.

Multa ex secretarijs doctrinarum habita erucere, atq;
promere elaborauit præceptor.

Præceptor suo labore tam clarus est, vt scripta sua
omnium manibus terantur.

Scriuerti non ardisco.

Scribere ad te non audeo,

Pudor me prohibet, hominem tenuis fortunæ, nul-
liusque propemodum autoritatis, ad te literas dare.

Neque ego ad te scribere auderem, nisi incredibili tua
humanitas literas mihi ex intimo corde, quodam qua-
si suo iure extrudisset.

Impudentiæ culpam deprecor, quòd tantulus ego ad
tantum heroa scripserim.

Ego alioqui modestus, imò timidus, & mihi parum
fidens, vereor ad te scribere.

Nec fortuna mea, nec eruditio, nec vlla omnino vir-
tus huiusmodi est, vt licitum mihi putè scribere ad te.

Scriuere tu m'hai fatto.

Nisi tua me animasset admirabilis humanitas, & bene-
ficentia inuitasset, manum calamo, nisi te impulsore,
non admonissem.

Scriuer non voler nelle lettere i secreti.

Non omnia literis sunt committenda.

Caue quorum vitæ, vel honoris periculum imminet,
literis committas.

Scriui qualche cosa, per mostrar, che sei viuo.

Aliquid scribas, quo te vixisse testeris.

Hæc

*Hæc pluribus de te verbis scripsi, quàm decreueram.
Fui longior, quàm putaràm.*

*Scriuerò longamente con più
commodità.*

Pluribus ad te scribam, cum plus ocij nactus fuero.

Plura scribam cum commodiorem scribendi facultatem habuero.

Longiori utar epistola, cum mihi maior temporis opportunitas fuerit oblata.

*Scriuendomi, che tu m'ami, non mi
scriui cosa nuoua.*

Noui mihi nihil nuncias, cum me abs te plurimum amari significas.

Nihil mihi noui declaras, cum tuum erga me amorẽ, beneuolentiamque demonstras.

Non est mihi nouum, me abs te mirum immodum diligere.

Scriuimi spesso.

Fac sæpe ad me scribas.

Fac, ut sæpius tuis me literis visites.

Fac, ut crebrius tuæ ad me literæ deferantur.

Fac, ut sæpius per literas mecum agas.

*Scripsi queste cose, accio intendesti
l'animo mio.*

Hæc ad te scripsi, ut animum meum agnosceres.

His te admonui, ut mentem meam intelligeres.

Hæc tibi exaravi, ut voluntatem meam perspiceres.

Hæc tibi nota esse volui, ut consilium meum acciperes.

S.

*Scriuere non uoler nelle lettere
i secreti.*

*Tu caue, ne quid ad nos scribas periculose, nam literæ
frequenter intercipiuntur.*

*Cauendum ne cui uis commitantur epistolæ, quæ ali-
quid latentis consilij habent. Vide etiam superius.*

Scriuimi spesso.

Fac ad me, quàm sæpiissime scribas.

*Expectamus omnino non epistolam, sed ingentem lite-
rarum sarcinam.*

Fac, ut frequenter ad nos scribas, saltem ut ualeas.

Scriuerotti hauendo tempo.

Dum fuerit otium, scribam ad te.

*Simul atque me laboribus non nihil extricauero, libe-
bit uel iustis uoluminibus tecum congregi.*

*Simul atque dabitur otium, non litteris modo, uerum
etiam iustis uoluminibus te onerabo.*

*Tibi scribam, cum otium contigerit, & nuntius pau-
lò certior.*

Scriuerotti per non mostrarmi ingrato.

Scribam ad te, ne sim ingratus.

Meis literis tibi me non ingratum fuisse testabor.

*Cum decebit, declarabo scriptis saltem, me non omni-
no immemorẽ tantæ tamq; effusæ in me beneficentiæ.*

*Scribam ad te ne officium tuum in hominem parum
memorem, parumq; gratum collocasse uidearis.*

Ego præstabo, ne possim meo merito dici ingratus.

Scritto ho piu, che non uolea.

Plura, quàm statueram, ad te scripsi.

Scriuerò

Scriuerò breumentē.

Breuibus me expediam.

Scribam summam.

Omnia compendiosè narrabo.

Sritto hauerei piu cose, se il corriero

non m'hauesse affrettato.

Plura scripsissem, nisi tabellarij festinatio me impedisset.

Longioribus te literis visitassem, si tabellarij celeritas voluisset.

Plura literis commissem, si tabellarij celeritas permisisset.

Tabellarij properatio fuit causa, quòd meæ literæ non sunt prolixiores.

Scriuerati Cesare ogni

mio stato.

Omnem mei status conditionem tibi scribet Cæsar.

Omnem meæ gubernationis rationem tibi literis explanabit Cæsar.

Omnem mei consilij summam Cæsar te docebit.

Scordar non mi posso

la patria.

Obluisci patriæ non possum.

Vt Pisauri liceat obluisci, querendus est mihi aliquis fluuius Lethæus, ne me diutius cruciet eius desiderium.

Non possum non dolere, quoties in mentem venit, in patria quod Cælum, quos agros, quas eruditorum hominum confabulationes, quam fortunam, quas spes tam facile reliquerim.

Secreto sei stato sempre.

Fuisti sempre taciturnus.

Integritatem fidei, taciturnitati semper adiunxisti.

Se farai a mio senno, imparerai.

Si me audieris, addisces.

Si me ascoltaris, literis incumbens.

Seguirò te per le tue virtù.

Virtutum copia, quibus te redundare video, facit, ut te plurimum imiter.

Virtutum tuarum ubertas suadet, ut à latere tuo nunquam discedam.

Se hauerai altra opinione, fa che l'intenda.

Quòd si secus tibi videtur, fac me certiore.

Quòd si sententiam mutaueris, fac ut me admoneas.

Quòd si mea tibi opinio non placuerit, fac sentiam.

Quòd si aliam habueris voluntatem, fac intelligam.

Se farai quel ch'io desidero, ti giudicherò mio buon amico.

Si quod desiderium meum est, prastiteris, te mihi amicissimum iudicabo.

Si, quod cupio, perfeceris, te mei studiosissimi arbitror.

Se fosti stato presente, non haresti potuto far meglio.

Neque si affuisset, rem melius curare potuisses.

Neque accuratius, si adfuisses, rem egisses.

Neque maiori studio, neque maiori diligentia, si præsens fuisses, negotium pertractare potuisses.

N S'io

*S'io dubitassi del tuo amore, ti pregarei
con maggior instantia a fauorirmi.*

*Si de tua erga me voluntate dubitarẽ, pluribus ad te ver-
bis scriberem, vt tuum mihi studium præstares.*

*Si de tui erga me amoris coniunctione vererer, longio-
ri oratione contenderem, vt causæ meæ faueres.*

*Nisi rectam de te fidem tenerem, pluribus tecum age-
rem, vt rebus meis faueres.*

*S'io saperò il voler tuo, sodisfarò
al tuo desiderio.*

*Si intellexero voluntatem tuam, me desiderio tuo adiuu-
gam.*

Si sciuerò, quod desideras, faciã libenter, quod cupis.

*Si quod cupis, cognitione cõplecti potero, nulla tua mi-
hi opus erit admonitione.*

*S'io non vi mostrerò il maleficio di Cesare,
voglio ogni supplicio.*

*Nisi vobis Cæsaris nequitiam demonstrauiero, omnium
maximæ pænæ me subijcio.*

*Nisi apertissimum Cæsaris maleficiũ declarauero,
omni me supplicio subijcio.*

*Nisi Cæsaris maleficiũ patefecero, eiusdem pænæ
reus efficiar.*

*S'io non haueffi prouato la tua liberalità, e fede;
non ardirei raccomandarti i miei secreti.*

*Nisi tua mihi fides explorata esset, non auderem me a ti-
bi cordis arcana exprimere.*

*Nisi tua mihi fides perspecta, et nota esset, nequaquã
considerem me a tibi consilia exprimere.*

S

Se muterai costumi farai bene.

Si mores correxeris, bene facies.

Si vitam commutaueris, rem ages te dignam.

Si meliorem viuendi rationem susceperis, in virum præstantiorem euades.

*Se non potremo esser insieme con le persone,
faremo almeno con l'animo.*

Si corpore vna esse non poterimus, animorum saltem con iunctione fruemur.

Si vna esse non valebimus, assidua tamen cogitatione alter alterum complectetur.

Si corporis præstantia frui non poterimus, licebit saltem mutua inter nos recordatione animi præsentia retinere.

Se il bisognerà, non iscuferò la fatica. (nere.

Neque (si dabitur facultas) ullum laborem subterfugiam.

Si fuerit necesse, nullum onus recusabo.

Si euenerit casus, nihil erit mihi arduum, & difficile.

Se queste cose son così (come tu scrui) del resto potremo sperar bene.

Si hæc (vt scribis) vera sunt, de reliquis optimè sperandum est.

Hæc si (vt admones) ita sunt, cetera ad vota succedent.

Hæc si (vt narras) certa sunt, cetera erunt faciliora.

*Se vorrai cosa alcuna da me, farò che
non chiederai indarno. (nis.*

Si quid à me petieres, curaho, ne tua petitio habeatur in a-

Si quid à me volueris, faciam, ne tua petitio frustratoria videatur.

Si quid a me postulaueris, dabo operam, ne tu qui-

dem frustra à me petijſſe videaris.

Se tu non hai moleſtia alcuna.

Si nihil te perturbat. Si nihil te impedit.

Si nulla afficeris moleſtia.

Si es occupationibus ſubdonatus.

Se ſei diſenſor de gli amici (come ſoleui) accetta ancora la deſenſione mia.

Si priſtinam in amicis defendendis (ut conſueueras) beneuolentiam retines, ſuſcipe me defendendum.

Si idem patronus es in conſeruandis amicis (ut conſueueras) me tua virtute ſuſcipe protegendum.

Seruitore ti ſono.

Si tui animi benignitas dignabitur Cæſarem numero cliētulorum ſuorum aſcribere, dabimus operam, ne prorſus ignauum, aut ingratum collegiſſe videatur.

Me pergat tua nobilitas inter ſuos cliētulos ponere ſtudio certè nulli ceſſurum.

Vbicūq; gentiū futurus ſim, certo polliceor, quid cliētulum habiturus es tibi ex animo deditū addiētūq;.

Si ſa chiaramente quel ch'io ho fatto per te.

Omniſus notum eſt, quid pro te præſtiterim.

Omnes facile intelligunt, quo ſtudio, qua cura, quā ue diligentia rem tuam tractauerim.

Nō eſt ignotum, quantum laboris pro te ſuſceperim.

Iam peruulgatum eſt, quo modo cauſam tuā egerim.

Sobrio è nel viuere.

Eſt cibi potuſque parciffimus.

Eſt exactiffima frugalitatis norma.

Eſt Socrate Curioque frugalior.

S

Est vir frugi. Est esor lautitiarum.

Est vir ciborum, potusque continentissimus.

*Frugalitatem accurate obseruat, ut quæ est bona va-
letudinis custos.*

Est inimicus luxuriosis epulis.

Est ab omni immodico ciborum usu auersus.

*Si quis sobrietatis nomine est commendabilis, hic om-
nium maxime.*

*Nemo omnium est eo vno delectus ciborum minus mo-
So che questo sarà. (rosus.*

Euenire illud scio.

Scio, vaticinor, ac penè oculis video, hoc euenturum.

Hoc penè oculis video. Præsagio hoc futurum.

Mens mea est præsaga futuri.

Solito è farlo.

Moris est. Consuetudinis.

Peruulgati moris est.

Hoc est publica consuetudine receptum.

Priscis temporibus hoc consuetum est.

Est solennis consuetudo.

Inualuit consuetudo.

Sollo questo.

Hoc scio. Hoc haud ignoro.

Hoc non me fugit.

Hoc non me latet.

Hoc non me præterit.

Hoc non sum nescius.

Hoc non me clam est.

Hoc quis nescit? Hoc haud me falsum habuit.

Hoc nemini dubium est . Hoc non me fallit.

Hoc compertum habeo . Hoc non est mihi obscurum.

Hoc teneo tanquam nomen, meosq; digitos.

Hoc teneo melius, quam nomen meum.

Hoc mihi est minime inexploratum.

Hoc est mihi perspectissimum.

Hoc persuasum habeo.

Nulli est hoc magis exploratum, quam mihi.

Soldato è bonissimo.

Optimus est miles, Dux, Rex, Imperator.

Vir est rei bellicæ gloria maxime strenuus.

Vir est magnus gloria magnisq; rebus gestis.

Est bellator illustris.

Novit hic omnia, quæ ad militiam spectant.

*Vir est, qui ob insignem fortitudinem animosus Achil-
le dici meretur.*

Est summus Imperator.

Imperator est ter maximus.

*In consilijs rerum maximarum, ac administratione to-
tius Reipub. præclarissime uersatus est.*

Sodisfar prometto in ogni cosa.

Ego omnia curabo, ut desiderio satisfaciam tuo.

Omnia faciam, ut uota tua obtineas.

*Omnia quidem per libenter suscipiam, ut quod uelis,
consequi possis.*

So ben quanto ti apprezzo.

Quanti ego te faciam, non sum nescius.

Quantum tibi tribuam, sum mihi ipse testis.

Quantum apud me sis, facile cognosco.

So questa cosa per certa.

Illud non uereor. Illud scio.

Illud mihi non est incognitum.

Illud confirmare possum.

Illud exploratum habeo.

So quanto aiutar mi puoi.

Quantum me adiuuare possis, facile intelligo.

Quātū mihi, rebusq; prodeste possis, clare cognosco.

Quantum mihi, rebusq; meis opitulari possis, certissimum habeo.

Quantum mihi nunc subuenire possis, nō sum ignarus.

Nō me latet, quātū mihi patrocinijs præstare ualeas.

Non me fugit, si mihi opem ferre possis.

Non me preterit, quātū ualeas in auxilijs præstādis.

So quel, che à me appartiene.

Scio quid me deceat, Scio, quid mihi conducatur.

Certum habeo, quid mihi conueniat.

Non me fugit, quid mea intersit.

Son di quella opinion, ch'io era.

In eadem sententia permaneo.

Eiusdem sententiæ sum.

Maneo in eadem voluntate.

Mea opinio non est mutata.

In eadem me sententia firmaui.

Son fuori di pericolo.

Extra periculum pedes habeo.

Extra lutum pedes habeo.

Præsenti periculosum liberatus, ereptus.

Emersi è periculo non mediocri.

Enataui ex hoc discrimine . Laureum gesto baculum.

Son molti ignoranti , che s'impacciano ne gli altrui fatti, e non fanno gouernar i suoi.

Complures sunt insipientes, qui aliorum facta procurant, & sua regere haud sciunt.

Plerique existunt, qui alienis se implicant negocijs, & sua minime administrare curant.

Permuli reperiuntur inscientes, qui alienas res inepte curant, & suas nesciunt gubernare.

Son spauentato per le tue lettere .

Exanimatus sum tuis literis.

Pertimui ex literarum tuarum recitatione.

Percussus sum, lectis literis tuis.

Superbo è.

Superbus est. Fastuosus est. Arrogans est.

Insolentissimus est. Fastu intumescit.

Est laudato Pauone superbior.

Sibi plus blanditur, quàm Sussenus ille Catullianus.

Aucta est illi superbia. Tollit Cristas.

Existimat se ad superbiã genitũ, tãta est illi dementia.

Venditat se homo ineptè gloriosus.

Sibi olus satis placet ac blanditur. Sese miratur.

Suo supercilio nihil est arrogantius.

Nimis odiose sibi placet.

Arrogans est usque adeo, ut omnes præ se uno agrestes ignobilesq; prædicet.

Superbia è uitio pessimo.

Perniciosissimus animæ morbus est arrogantia.

Nullum uitium Deo inuisius est arrogantia.

Nihil

S

Nihil omnino est supercilijs istis intolerabilius.

Nullum hominem gēs Dijs mortalibusq; inuisum magis, quàm feroces isti, & ueluti Suffeni Catulliani.

Nihil ad humanos congressus conuiētusq; ineptius, arrogantibus istis, & superbis.

Nullum aliud stoliditatis documentum, quàm si quis sibi uehementer placeat.

Superbisce per il uestire.

Ex uestitu, ceteroq; corporis cultu superbit.

Vestium luxu sibi nimis indulget.

Sopporta in pace la auuersità.

Aduersam fortunam patienter fert.

Fortunæ minaci audaciter resistit.

Fortunæ tela forti infractō quod animo repellit,

Sopporto ogni cosa, che uiene.

Quicquid accidit patienter fero.

Aduersis rebus minime deijciō.

Sophisticationi adesso non si curano.

Nunc sophisticationes spernuntur.

Nunc desuescunt tenebrarum portenta.

Iam passim sophistici neglectui habentur.

Spendazza grandemente.

Censum multum profundit.

Est uere prodigus.

Nihil sibi reliquum facit.

Fortunas suas omnes obligurit.

Ambabus profundit manibus.

Spero.

Spero. Venio in spem. Vocor. Spero fore.

Maxima

Maxima spe teneor.

Mihi arridet spes, & blanditur.

*Spero per la tua diligenza esser uitorioso
nella causa mia.*

*Diligentia, qua sine meis admonitionibus uteris, maximā
mihi spem affert, ut in causa me uictoriam obtentu-
rum confidam.*

*Vigilantia, qua sine literis meis semper uteris, me hor-
tatur, ut meis de rebus bene sperem.*

*Studium, quod sponte tua meis in rebus ostendis, fecit
ut causæ meæ optime confidam.*

Spero in te solamente.

Omnis mea in te spes posita est.

Omnem meam in te spem collocaui.

Omnem meam spem in te uno firmaui.

Omnis spes mea in te uno sita, & collocata est.

Spero, che questa cosa ti darà laude.

Hanc rem maximam tibi laudem Allaturam confido.

Hanc rem summæ tibi gloriæ futuram spero.

Hanc rem amplissimū tibi honorem pariturā confido.

*Spero hoc negotium non mediocre tibi nomen præ-
staturum.*

Sta bene, cioè sano.

Bene ualet. Quàm rectissime ualet. Valet bellissime.

Perbellè ualet. Valet basilice, Athleticè, Pancraticè.

Aquouis morbo liber est, immunis, alienus.

Feliciter ualet. Prospere ualet. Perquam fauste ualet.

Prosperrima ualetudine fruitur.

Inoffensa uiuit ualetudine.

S

*Est bona valetudine, fausta, incolumi, felici, prospera.
Pulchrè valet.*

Facies sua loquitur eum perbellè ualere.

Sta sano.

Vale. Musarum patrone.

Vale literarum decus.

Vale humanitatis & probitatis exemplar.

Vale omnium eruditarum scholæ doctrinarum, & seminarium uitæ rectæ.

Vale bonarum disciplinarum specimen, meque amare perge.

Vale amice mortalium, quos hætenus expertus sum, candidissime.

Vale amicorum doctissimæ, & doctorum amicissime.

Bene ualebis ornatissimè præceptor, & me clientulum tibi toto pectore deditissimum, ita ut soles amabis.

Sta male, cioè è amalato.

Malè valet. Valet ut solent, quibus cum medicis res est.

Est valetudine non sanè commoda, incommoda, infælici, parum prospera.

Aduersa, infauusta valetudine laborat.

Male se habet. Morbo graui laborat.

Laborat feбри. Vexatur quartana feбри.

*Oborta est ei febricula, quæ eum malè habet. (ualete
Ægra valetudine premitur, morbo cruciatur. Pessimè*

Sta forte male.

Graui ter egrotat.

Ægra valetudine oppressus decumbit.

Difficili morbo offensus est.

Graui

Graui uehementique morbo afflicatur.

Morbus suus in dies uehementius ingrauescit.

Sta meglio.

Melius se habet. Vires recuperauit. Reualuit a morbo.

Conualuit a febris.

Est omni morbo liberatus.

Est pristinae salutis restitutus.

Pristinam recuperauit salutem.

Sta sempre in su le fauole.

Totum ipsum tempus literatis fabulis terit.

Perpetuo nugatur. Perpetua agit at nugas.

Affiduum congerronem agit.

Bonam temporis partem in nugis collocat, rebusque nihil perdit.

Stampar non ha voluto l'opera sua.

Opus suum imprimi noluit.

Noluit sua Typis impressorijs excudi.

Opus suum noluit Typicis calcographorum notis committere.

Quae domi habet, nondum effert, ut exeant in communem studiosorum utilitatem.

Nondum opinatus est suum factum satis maturuisse.

Stato dell'animo per le lettere.

Quem statum retineamus, his ex cognosces.

Quae sit nostrarum rerum conditio haec tibi literae declarabunt.

Quo in statu simus, ex his literis intelliges.

Quomodo res nostrae se habeant, per has literas certior fies.

Stilo,

Stilo, cioè il tuo dire mi piace.

Mirum est, quam me delectet felicissimus tuæ orationis fluxus, non sine candore.

Epistolarum tuarum candidissimus fluxus fecundū, nec minus exercitatum arguit ingenium.

Epistolis tuis inest multum facilitatis, facilitati non deest suus candor.

Studia, ch'io ti conforto.

Te pro nostra necessitudine hortor, vt toto animo, literis incumbas.

Te pro nostra amicitia hortari non desinam, vt toto animo præclara studia complectaris, ne quid plebeū, ne quid mediocre, sed ad summa semper enitere.

Studia.

Studet. Gratis ac Musis sacra facit.

Toto pectore in literis versatur.

Dies vitæ suæ omneis in literis insumit.

In studio literarum omnes conterit annos.

Studiarò.

Studebo. Extricatis alijs negotijs, Musis vacabo.

Studia alle buone lettere.

Tu quod temporis eras perditurus, aut certè male collocaturus, hoc bonis studijs impende.

Hoc opere, quod in reprehendendis alijs impensurus eras, discendæ Grammaticæ, discendisq; bonis literis impartire.

Studia continuamente.

Nullum studij remittit tempus.

A Musis nunquam discedit.

Studendi

Studendi nullum finem facit.

Dies, ac noctes studet.

A bonis disciplinis animum reuocat nunquam.

Studiar non vuol piu.

Nuntium remisit studijs. Diuortium fecit cum Musis.

Con bonis literis repudium fecit auit.

Musarum arcana reliquit.

Est abductus, auersus, alienatus a melioribus Musis.

Studiarò, di quanto stò in Ferrara.

Quandiu Ferrariæ fuero, ad literarum studia me conferam.

Quandiu Ferrariæ commorabor, non desinam literis, insudare.

Tandiu scientiarum disciplinis me dedam, quandiu Ferrariæ commorabor.

*Subito, ch'io potrò, farò ogni
cosa per te.*

Quam primum facultatem naetus fuero te adiunãdi, omnia pro te libentissimè suscipiam.

Vti primum potestatem habuero te ornandi, nullum pro te laborem subterfugiam.

Vt primum mihi erit oblata inseruiendi opportunitas, nihil prætermittam.

Taciuto hai di questo.

Hoc sicco pede præterijsti.

Hoc silentio prætermisisti.

Hoc silentio transeundum putasti.

Hoc nube silentijs obtexisti. Hoc silentio omisisti.

Silentij velo contextisti.

Tarda

T

Tarda molto nelle sue cose.

Est natura procrastinator maximus.

Haud facilè ad diem soluit, quæ pollicetur.

Bellus est perendinator.

Tempo cattiuo habbiamo.

Summa temporum difficultate laboramus.

In aspero, ac difficili temporis articulo versamur.

Difficilia sunt nostræ ætatis tempora.

Temporis difficultate vrgemur.

Iniquissima tempora nos premunt.

Tempo s'hauerò.

Si mihi fuerit otium.

Si per otium licuerit.

Terribile è sempre.

Nunquam supercilium deponit.

Nunquam exuit vultum pædagogi.

Tetrica verba nunquàm deponit.

Semper agit Areopagitam.

Testimoniij buoni ti darò.

Tibi bona fide testes adducam.

Non paucos testes, cosque fide digno tibi citabo.

Non surdis in hac re agam testimonijs.

*Satis grauius testimonium de hac re, & rationem va-
lentiorem exhibebo.*

Non saltabo in tenebris.

Ti dirò quel, ch'io spero.

Quid sperem, tibi aperiam.

Quid coniectem, tibi aperiam.

Quid censeam, tibi significabo.

Ti ho scritto questo per dichiararti
l'amor mio verso di te.

*Hæc scripsi, ut singularem meum erga te amorem pate-
facerem.*

*Hæc tibi significavi, ut ardentissimi mei erga te amo-
ris vinculum apertius.*

*Hæc omnia scripsi, ut quanta esset mea erga te bene-
uolentia, significarem.*

Ti porto singolar amore.

Vnico te amore prosequor.

Summo te amore complector.

Incredibilis est meus erga te amor.

Singularis est nostri amoris coniunctio.

Ti tengo caro, come la mia vita.

Aeque, te ac vitam meam, charum habeo

Non secus te amo, quam vitam meam.

Non secus, te ac vitam propriam charum habeo.

Haud aliter te amo, quam propriam vitam.

Ita te amo, ut vitam meam.

Perinde te, ac vitam meam charum habeo.

Perinde mihi carus es, atque vita propria.

Instar vita mea apud me es.

Instar vitæ meæ te charum habeo.

*Tu hai inteso, che cosa m'ha mosso a
voler male a Cesare.*

*Accepisti, quibus rebus adductus sum, ut Cæsarem odio
habeam.*

*Intellexisti, qua causa motus sum, ut cum Cæsare bel-
lum habeam.*

Cognouisti,

T

Cognouisti, quæ causa me mouet, ut Cæsari inimicissimus sim.

Explicaui, quæ inimicitie me a Cæsare abalienauerunt.

Tu intendi l'openion mia.

Habes meum consilium.

Mei consilij rationem tenes.

Habes, quæ mea sit sententia.

Intelligis, quis sit meus animus.

Tu giudicherai meglio questo consiglio tua prudenza.

Hoc tu melius pro singulari tua prudentia iudicabis.

Hoc tu melius pro magna sapientia tua existimabis.

Tu m'hai fatto, piu che non chiedea.

Maiora mihi quidem benemerita contulisti, quam postulaueram.

Multo amplius inueni, quod mihi contulisti, quam quod abs te petierim.

Plus fuit abs te collatum, quam a me petitum.

Tu mi dai la baia.

Sum tibi risui. Me plane rides.

Naso me suspendis. Ludis nunc me.

Habeor tibi loco morionis.

Sum tibi ludibrio.

Mihi, vel me, illudis.

Me plane habes ludibrio.

Tu m'hai ordinato, ch'io ti scriua delle cose a te pertinenti.

Admonuisti, ut siquid esset, quod ad te pertinere arbitrarer, tibi significarem.

O Iussisti,

*Iussisti, vt de his, quæ ad te pertinent, te certio-
cerem.*

*Mandaſti, vt quæ ad te ſpectarent, de his te certio-
rem redderem.*

*Tu laſcierai ogn'altra coſa,
per far la mia.*

*Omnia prætermittes, cum res mea auxilium tuum poſtu-
labit.*

*Cetera relinques, dum negotium meum opera tua in-
digebit.*

*Nihil aliud curabis, cum tibi cauſam meam curare
contigerit.*

*Tu non trouerai luogo, che non
ſia conquaſſato.*

Nullum quidem locum videbis, qui non ſit debilitatus.

Nullam partem reperies, quæ non ſit conſracta.

*Nullum Reip. membrum conſpicias, quod non ſit debi-
litatum.*

Tu non ſei ſolo in queſto.

Hoc eſt tibi commune cum multis.

Hoc eſt omnibus vniuerſale.

Hoc omncis tangit.

Tu non hai coſa da riprendermi.

Nulla eſt cauſa, qua merito reprehendi poſſim.

Nihil habes, quo me accuſes.

Nullam in me cauſam habes, qua me corrigere poſſis.

Tu ſai.

Non te fugit. Non te præterit.

Non latet. Non ignoras.

non parte

Certiſſimum

V

Certissimum habes.

Est tibi notum.

Tutte le cose a me scritte, son vere.

Omnia, quæ scripsisti, iustissima sunt.

Omnia, quæ tuis mihi literis significasti, probabilia sunt,

Quæ mihi scripsisti, verissima sunt.

Tutte le tue cose mi diletano, special-

mente la tua virtù. (tus,

Omnia me tua delectant, sed in primis tua singularis vir

Omnia tua mihi grata sunt, sed maxime tua inclyta virtus.

Omnia tua mihi delectationem afferunt, presertim uirtutis tuæ præstantia.

Tutte le cose mie sono al

tuo comando.

Quæcunque in me bona sunt, semper tibi paratissima sunt.

Quantum in me est, tantum de me tibi polliceri potes.

Quæcunque in me facultas est, ea arbitrati tuo semper vtere.

Tutti li prudenti laudano quel

c'hai fatto.

Omnes quidem viri graues tua gesta plurimum commendant,

Omne profecto viri prudentes, tua facta summopere probant.

Omnes, qui grauiter sapiunt, tua præclara facinora vehementer laudant.

Tutti i tuoi consigli mi pareno
prudenti, e sauij.

*Omnia tua consilia mihi sapientia, ac prudentia referta
videntur.*

*Omnes tuæ mihi consultationes, & prudentiæ & gra-
uitate plenæ videntur.*

*Omnia tua instituta constat prudentia & consilio esse
parata.*

Tutti i tuoi ti scriueranno, quanto sia
stato sollecito a difenderti.

*Quantum studium, & curam pro rebus tuis defendendis
adhibuerim, omnes tui tibi significabunt.*

*Quanto studio causam tuam defenderim, ex tuis omni-
bus certior fies diligenter.*

*Qua cura, qua diligentia, & contentione rem tuam tu-
tatus fuerim, ex tuorum literis facile intelliges.*

Tutte le cose si debbon patien-
temente sopportare.

Omnia sunt patienter toleranda.

Omnia sunt patienter ferenda.

Omnia sunt facili animo accipienda.

Vada in mal' hora.

Male pereat.

Pascat tineas.

Pascat coruos.

Eat ad Cornos.

Vada, che sia ammazato, vt supra.

Vado gia alla Morte.

Iam tendo ad mortem.

V

Iam capulo manum admoueo.

Vado in villa.

Rus hinc habeo.

Rus hinc concedo; discedo, decedo.

Campos repeto.

Rus me confero.

Rus me recipio.

Vantasi per la robba.

Paternas opes ostentat.

Non desinit se iactare.

Opulentiam suam sine fine iactat.

Gloriatur diuitiarum copia.

Diuitiarum fulgore tumidus superbit.

Va presto in colera.

Ira scitur cito.

Procliuior est in iram, quam Tigris.

In iracundiam princeps fertur.

Vecchio è.

Est senio confectus.

Est annis obsitus.

Iam capularis est.

Instat capulo.

Est ætatis prouectæ.

Est annis iam maturus.

Iam uergit in senectam.

Alterum pedem habet in cymba Charontis.

Est iam cariota uetustate attritus.

Est iam annosus, Longæus, Capulo uicinus.

Ad metam suæ ætatis uelis, remisq; properat.

Iam sua ætas inclinat.

In senium est præceps.

Labitur in senium.

Vecchio è troppo per studiare.

Senior est, quam qui studere queat.

Sua ætas est impar literis.

Sui anni sunt studio literarum multismodis inferiores.

Anni sui capeffendo studio pares non sunt.

Studiorum labori succumberet sua ætas.

Vecchio essendo, viuo altrimenti.

Ætas ingrauescens me impellit, ut alios uiuendi mores subsequar.

Ætatis maturitas me admonet, vt uiuendi formam immutem.

Ætas iam decursa aliam uitam postulat.

Vedo le openioni delle città

esser diuerse.

Omnium Senatorum diuersas sententias esse video.

Omnium Senatorum voluntates multiplices esse conspicio.

Ciuitatum varias esse opiniones intelligo.

*Vedo con effetto quel, che si dice
della tua uirtù.*

Quod omnes de virtute tua asserunt, id ego re ipsa perspicio.

Quod homines de præstanti tua uirtute prædicant, id nunc oculis intueor.

Quod de te homines affirmant, id ego re ipsa expertus sum.

Vedo

V

*Vedo hora che sei sauo.**Nunc video te prudentem esse.**Nunc video te intelligere.**Nunc intelligo te sapere.**Nunc certo scio te virum summa prudentia præditum.**Veduto non ho alcuno da**manco di Cesare.**Ineptiorem Cesare vidi neminem.**Nescio quis Cesare ignauior reperiatur.**Insanior cæteris hominibus mihi videtur Cæsar.**Vegghiato hai tutta la notte.**Noctem totam in studio insomnem duxisti.**Diei noctem coniunxisti peruigilem.**Noctem totam otio literario addis.**Laboriosissimo vteris peruigilo.**Venuto son quà con pericolo.**Hunc veni cum magno vitæ discrimine.**Huc veni, non sine vitæ periculo.**Vergogna non ha in se.**Eum depuduit.**Dedidicit pudorem.**Oblitus est pudoris.**Nescit pudefcere.**Exuit pudorem.**Perfricuit faciem.**Perfricuit frontem.**Mansit apud Arthiocopum.**Est homo perfricta facit.*

O 4

Vergognomi,

Vergognomi ringratiarti con parole, & desidero sodisfarti con fatti.

*Ago tibi gratias cum pudore, cum tua summa in me offi-
ciarem potius, quam uerba desiderent.*

*Pudet me tibi gratias agere, cum amplissima tua in
me benemerita rerum effectum, non gratiarum actio-
nem deposcant.*

*Erubesco tam uili uerborum munere tibi gratias age-
re, cum immortalia tua erga me beneficia rem ipsam
desiderent.*

Verissime son le tue parole.

Ex tripode sunt tua dicta.

Ne unum quidem Sibyllæ folium fuit unquā verius.

Oraculum Apollinis non verius fuit.

*Ne si pythias quidem affirmasset, veriora esse pos-
sent.*

Hoc puto uatem dixisse.

Hoc est folium Sibyllæ.

*Ver si, dico, che i tuoi uersi son piu
eleganti de i miei.*

*Versus mei, tanquam ordinis forent equestris, debent tuis
veluti senatoribus & patricijs.*

Multis calculis faciliores sunt tui versus meis nugis.

Vescouo è stato.

Fuit episcopus.

Gessit episcopatum.

Episcopum egit.

Episcopatum obtinuit.

Munia episcopalia obinuit.

V

*Vinto ho il giuoco.**Mea est pila.**Sim te superior.**Victoria penes me est.**Victoriam à te eripui.**Arenæ cessit nostræ.**Victoria potius sum.**Factus sum compos.**Virtuoso è.**Homo est eximia virtute præditus.**Omnium luce virtutum clarescit.**Est omnigenis uirtutibus adornatus.**Est splendidis uirtutum ornamentis decoratus.**Est summa atque singulari virtutis excellētia clarus.**Est uirtutum propè omnium amplitudine insignis.**Est absolutum uirtutis exemplar.**Est uiua uirtutum imago.**Est multis, magnificisq; uirtutum titulis honestatus,**Est uirtutis præconio superior.**Vir est, qui ornamento uirtutum procul excellit, a-
que eminet.**Quanta uirtutū gloria præstet, dici non facile queat.**Diceres naturam cum ad solam uirtutem dotibus om-
nibus instruxisse.**Iudicares hominem soli uirtuti natum.**Homo est summa uirtutum integritate spectabilis.**In hoc homine uirtus se per omneis numeros omnibus
palam ostendit.**In hoc homine luculentissima omnium uirtutum orna-
menta*

menta cernere est.

Virtuoso perche sei, ti desidero
per precettore della città.

Quoniam summis virtutibus te prædium video, vellem,
vt ciuitatis nostræ academiæ præesses.

Quoniam præclara te virtute insignitum video, cupe-
rem, vt nostræ ciuitatis moderator existeres.

Quoniam te virum amplissima virtute decoratum vi-
deo, exoptarem, vt huius ciuitatis nostræ præceptor
designeris.

Virtù, cioè la virtù di Cesare.
a tutti è nota.

Cæsaris virtutes omnibus notas esse arbitror.

Cæsaris virtutem cognitam esse censeo.

Vitioso è grande.

Omnia prorsus vt in quandam cænosam latrinam in
suum animum confluxerunt flagitia.

Est nostrum prorsus, imo scelus inespiable.

Vituperato serai.

Vituperationem subibis.

Tibi hoc culpæ vertetur.

Hoc tibi dabitur vituperio.

Hoc tibi vitio assignabitur.

Hoc tibi in culpam cadet, in te recudetur faba.

In te hoc vitium transferetur.

Vituperato sei da molti.

Culpant te plurimi.

Criminantur plerique hoc factum.

Multi hoc factum damnant, improbant, sugillant.

Nonnulli

V

Nonnulli hoc factum taxant, notant.
 Complures hoc atro notant calculo,
 Hoc factum multi nigriore lapillo signant.

Viue del suo.

Viuit suo labore.

Pertinaci labore uictum sibi queritat.

Viue honestamente.

Honestè uiuit.

Vitam agit perhonestam.

Cum summa integritate & elegantia morum uitam agit.

Integram & elegantem vitam degit.

Integrè, ac sinceriter degit.

Viue miseramente.

Parce uiuit.

Vitam parcè, ac duriter agit.

Voglio meglio à te, che à tutti.

Quem magis te diligam, habeo neminem.

Nemo est, cui maiorem, quam tibi, beneuolentiam præstem.

Nemo est, quem maiori amore, maioriq; beneuolentia prosequar, quam te.

Tanta est eximia mea erga te beneuolentia, ut tibi in amore præponam neminem.

Tanta est mei erga te amoris magnitudo, ut te amando, tibi anteponam neminem.

Voglio che tu sappi.

Scias velim.

Nolo te ignorare.

Volo

Volo ut exploratum habeas.

Cupio ut certior fias.

*Voglio, che sii partecipe delli
miei beni.*

Meorum bonorum participem te esse cupio.

Mearum accessionum participem te esse cupio.

*Plurimum desidero, in fortunæ bonis te participem
habere.*

Voglio, che ti pensi questo di me.

De me sic velim existimes.

De me sic uelim iudices.

De me hoc arbitrari potes.

De me hoc tibi polliceri possum.

*Voglio, che m'auisi quello,
che sei per fare.*

Velim, quid acturus sis, me certiore facias.

Velim, quid facturus sis me moneas.

Velim, quid deliberaturus sis me doceas.

De re tua quid acturus sis fac, ut sciam.

Voglio, che sappi.

Velim.

Velim intelligas.

Velim exploratum habeas.

Velim te scire, intelligere, exploratum habere.

Voleuo conoscer l'animo tuo.

Cupiebam quid animi haberes, cognoscere.

*Gesticbat animus propius nosse, quis foret animus
tuus.*

Voglio

*Voglio che sappi per certo, che'l tuo honore
non mi è manco caro, che'l mio.*

*Hoc scias velim, honorem tuum non mihi minus, quàm
tibi esse gratissimum.*

*Hoc tibi persuadeas velim, me non minori voluptate
laudibus, quàm meis fauere.*

*Hoc ratum habeas velim, me non minori voluptate
tuis rationibus, quàm meis consulere.*

Vorrei, che m'amassi, come io amo te.

Vellem, vt mutuo me diligeres.

Vellem vt tanti me faceres, quanti ego te facio.

*Vellem, vt mutua esset inter nos beneuolentiæ coniun-
ctio.*

Vellem, vt pari mihi amore corresponderes.

*Vorrei hauer il modo di studiare,
a mio piacere.*

*Vellem mihi oblatam esse facultatem, vt literarũ studio
incumbere possem.*

*Vellem, vt illam mihi esset oblata facultas, vt bona-
rum artium disciplinas pertractare possem.*

*Vellem, vt mihi data esset facultas, vt literarum stu-
dijs me totum exponere possem.*

*Vorrei che per il passato m'hauesti
inuitato allo studio.*

*Vellem, vt me anteriori tempore ad literarum studium
proruocasses.*

Vellem, vt me antea ad uirtutẽ disciplinas inuitasses.

*Vtinam superiori tempore in scientiarum cognitione
me socium adiunxisses.*

Vorrei,

*Vorrei, che questa cosa fosse fatta
con effetti, e non con parole.*

Hoc fieri magis, quàm dici vellem.

Hoc fieri, quàm scribi malletm.

Hoc enim non sermone, sed re ipsa consequi desidero.

Usato hai malamente tal vocabolo.

Imperfectè, præpostere, atque inscitè, hac voce usus es,

Hoc vocabolo usus es parum propriè.

Diçtione ista male usus es.

Minus propriè diçtionem istam obseruasti.

Perperam & ineptè diçtionem istā interpretatus es.

Utilità grande questo ti darà.

Non modicam ex hoc demetes frugem.

Hoc præcipuam tibi adferet utilitatem.

Hoc fecisse magnoperc iuuabit.

Hoc tibi multum adiuventi adferet.

Hoc tibi non parum adferet momenti.

Non erit hoc tibi infrugiferum.

Plurimum tibi hoc conferet.

Utilitatem immensam ex hac recipies.

Hoc tibi quam plurimum proderit.

Hoc non parum utilitatis est tibi allaturum.

Hunc laborem experturus es minime infrugiferum.

Amplissimum fructum ex hac re es consecuturus,

Hæc res non parum momenti allatura est.

Hoc tibi multo erit adiuvento

Hoc tibi magno erit adminiculo.

Hoc tibi non mediocriter conducet.

V

Hoc tibi commoditatis plurimum adferet.

Hæc res fructus habet non parum.

Hoc valde erit ex usu tuo.

Ex hoc voluptatem non parvam, vtilitatem verò incredibilem es recepturus.

*Vita, cioè, la vita de gli huomini da
bene m'ha sempre delectato.*

Honestum proborum hominum viuere; me semper plurimum delectauit.

Bonorum hominum vita summa me semper delectatione affecit.

Bene viuendi ratio, maximam mihi semper delectationem attulit.

Deo soli gloria, laus, & honor.

Iussisti, vt de his, quæ ad te pertinent, te certiore facerem.

Mandasti, vt quæ ad te spectarent, de his te certiorerem redderem.

*Tu lascerai ogn' altra cosa,
per far la mia.*

Omnia prætermittes, cum res mea auxilium tuum postulat.

Cætera relinques, dum negotium meum opera tua indigebit.

Nihil aliud curabis, cum tibi causam meam curare contigerit.

*Tu non trouerai luogo, che non
sia conquassato.*

Nullum quidem locum videbis, qui non sit debilitatus.

Nullam partem reperies, quæ non sit confracta.

Nullum Reip. membrum conspicias, quod non sit debilitatum.

Tu non sei solo in questo.

Hoc est tibi commune cum multis.

Hoc est omnibus vniuersale.

Hoc omneis tangit.

Tu non hai cosa da riprendermi.

Nulla est causa, qua merito reprehendi possim.

Nihil habes, quo me accuses.

Nullam in me causam habes, qua me corrigere possis.

Tu sai.

Non te fugit. Non te præterit.

Non latet. Non ignoras.

non parte

Certissimum

V

Certissimum habes.

Est tibi notum.

Tutte le cose a me scritte, son vere.

Omnia, quæ scripsisti, iustissima sunt.

Omnia, quæ tuis mihi literis significasti, probabilia sunt,

Quæ mihi scripsisti, verissima sunt.

*Tutte le tue cose mi diletano, special-
mente la tua virtù.* (tus.

Omnia me tua delectant, sed in primis tua singularis vir

Omnia tua mihi grata sunt, sed maxime tua inclyta

virtus.
Omnia tua mihi delectationem afferunt, presertim uir

tutis tuæ præstantia.

Tutte le cose mie sono al

tuo comando.

Quæcunque in me bona sunt, semper tibi paratissima sunt.

Quantum in me est, tantum de me tibi polliceri potes.

Quæcunque in me facultas est, ea arbitrato tuo semper utere.

*Tutti li prudenti laudano quel
c'hai fatto.*

*Omnes quidem viri graues tua gesta plurimum com-
mendant,*

*Omne profecto viri prudentes, tua facta summo opere
probant.*

*Omnes, qui grauiter sapiunt, tua præclara facinora
vehementer laudant.*

Tutti i tuoi consigli mi pareno
prudenti, e sauui.

*Omnia tua consilia mihi sapientia, ac prudentia referta
videntur.*

*Omnes tuæ mihi consultationes, & prudentiæ & gra-
uitate plenæ videntur.*

*Omnia tua instituta constat prudentia & consilio esse
parata.*

Tutti i tuoi ti scriueranno, quanto sia
stato sollecito a difenderti.

*Quantum studium, & curam pro rebus tuis defendendis
adhibuerim, omnes tui tibi significabunt.*

*Quanto studio causam tuam defenderim, ex tuis omni-
bus certior fies diligenter.*

*Qua cura, qua diligentia, & contentione rem tuam tu-
tatus fuerim, ex tuorum literis facile intelliges.*

Tutte le cose si debbon patien-
temente sopportare.

Omnia sunt patienter toleranda.

Omnia sunt patienter ferenda.

Omnia sunt facili animo accipienda.

Vada in mal' hora.

Male pereat.

Pascat tineas.

Pascat cornos.

Eat ad Cornos.

Vada, che sia ammazzato, vt supra.

Vado gia alla Morte.

Iam tendo ad mortem.

V

Iam capulo manum admoneo.

Vado in villa.

Rus hinc habeo.

Rus hinc concedo; discedo, decedo.

Campos repeto.

Rus me confero.

Rus me recipio.

Vantasi per la robba.

Paternas opes ostentat.

Non desinit se iactare.

Opulentiam suam sine fine iactat.

Gloriatur diuitiarum copia.

Diuitiarum fulgore tumidus superbit.

Va presto in colera.

Ira scitur citò.

Procliuior est in iram, quàm Tigris.

In iracundiam præceps fertur.

Vecchio è.

Est senio confectus.

Est annis obsitus.

Iam capularis est.

Instat capulo.

Est ætatis prouectæ.

Est annis iam maturus.

Iam uergit in senectam.

Alterum pedem habet in cymba Charontis.

Est iam cariota uetustate attritus.

Est iam annosus, Longæus, Capulo uicinus.

Ad metam suæ ætatis uelis, remisq; properat.

Iam sua ætas inclinat.

In senium est præceps.

Labitur in senium.

Vecchio è troppo per studiare.

Senior est, quam qui studere queat.

Sua ætas est impar literis.

Sui anni sunt studio literarum multismodis inferiores.

Anni sui capeffendo studio pares non sunt.

Studiorum labori succumberet sua ætas.

Vecchio effendo, viuo altrimenti.

Ætas ingrauescens me impellit, ut alios uiuendi mores subsequar.

Ætatis maturitas me admonet, vt uiuendi formam immutem.

Ætas iam decursa aliam uitam postulat.

Vedo le openioni delle città

esser diuerse.

Omnium Senatorum diuersas sententias esse video.

Omnium Senatorum voluntates multiplices esse conspicio.

Ciuitatum varias esse opiniones intelligo.

*Vedo con effetto quel, che si dice
della tua uirtù.*

Quod omnes de virtute tua asserunt, id ego re ipsa percipio.

Quod homines de præstanti tua uirtute prædicant, id nunc oculis intueor.

*Quod de te homines affirmant, id ego re ipsa exper-
tus sum.*

Vedo

V

Vedo hora che sei sauo.

Nunc video te prudentem esse.

Nunc video te intelligere.

Nunc intelligo te sapere.

*Nunc certo scio te virum summa prudentia pradi-
tum.*

*Veduto non ho alcuno da
manco di Cesare.*

Ineptiorem Cesare vidi neminem.

Nescio quis Cesare ignauior reperiatur.

Insanior ceteris hominibus mihi videtur Caesar.

Vegghiato hai tutta la notte.

Noctem totam in studio insomnem duxisti.

Diei noctem coniunxisti peruigilem.

Noctem totam otio literario addis.

Laboriosissimo vteris peruigilo.

Venuto son quà con pericolo.

Hunc veni cum magno vitæ discrimine.

Huc veni, non sine vitæ periculo.

Vergogna non ha in se.

Eum depuduit.

Dedidicit pudorem.

Oblitus est pudoris.

Nescit pudescere.

Exuit pudorem.

Perfricuit faciem.

Perfricuit frontem.

Mansit apud Arthiocopum.

Est homo perfricta facit.

Vergognomi ringratiarti con parole, & desidero sodisfarti con fatti.

Ago tibi gratias cum pudore, cum tua summa in me officia-rem potius, quam uerba desiderent.

Pudet me tibi gratias agere, cum amplissima tua in me benemerita rerum effectum, non gratiarum actionem deposcant.

Erubesco tam uili uerborum munere tibi gratias agere, cum immortalia tua erga me beneficia rem ipsam desiderent.

Verissime son le tue parole.

Ex tripode sunt tua dicta.

Ne unum quidem Sibyllæ folium fuit unquā verius.

Oraculum Apollinis non verius fuit.

Ne si pythias quidem affirmasset, veriora esse possent.

Hoc puto uatem dixisse.

Hoc est folium Sibyllæ.

Ver si, dico, che i tuoi uersi son piu eleganti de i miei.

Versus mei, tanquam ordinis forent equestris, debent tuis veluti senatoribus & patricijs.

Multis calculis feliciores sunt tui versus meis nugis.

Vescouo è stato.

Fuit episcopus.

Gessit episcopatum.

Episcopum egit.

Episcopatum obtinuit.

Munia episcopalia obiuit.

V

*Vinto ho il giuoco.**Mea est pila.**Sim te superior.**Victoria penes me est.**Victoriam à te eripui.**Arenæ cessit nostræ.**Victoria potius sum.**Factus sum compos.**Virtuoso è.**Homo est eximia virtute præditus.**Omnium luce virtutum clarescit.**Est omnigenis uirtutibus adornatus.**Est splendidis uirtutum ornamentis decoratus.**Est summa atque singulari virtutis excellētia clarus.**Est uirtutum propè omnium amplitudine insignis.**Est absolutum uirtutis exemplar.**Est viua uirtutum imago.**Est multis, magnificisq; virtutum titulis honestatus,**Est uirtutis præconio superior.**Vir est, qui ornamento uirtutum procul excellit, a-
que eminet.**Quanta uirtutū gloria præstet, dici non facile queat.**Diceres naturam cum ad solam virtutem dotibus om-
nibus instruxisse.**Iudicares hominem soli virtuti natum.**Homo est summa virtutum integritate spectabilis.**In hoc homine virtus se per omneis numeros omnibus
palàm ostendit.**In hoc homine luculentissima omnium virtutum orna-
menta*

menta cernere est.

Virtuoso perche sei, ti desidero
per precettore della città.

Quoniam summis virtutibus te pradium video, vellem,
ut ciuitatis nostræ academix præesses.

Quoniam præclara te virtute insignitum video, cupe-
rem, ut nostræ ciuitatis moderator existeres.

Quoniam te virum amplissima virtute decoratum vi-
deo, exoptarem, ut huius ciuitatis nostræ præceptor
designeris.

Virtù, cioè la virtù di Cesare.
a tutti è nota.

Cæsaris virtutes omnibus notis esse arbitror.

Cæsaris virtutem cognitam esse censeo.

Vitioso è grande.

Omnia prorsus ut in quandam cænosam latrinam in
suum animum confluxerunt flagitia.

Est nostrum prorsus, imo scelus inespiciabile.

Vituperato serai.

Vituperationem subibis.

Tibi hoc culpæ vertetur.

Hoc tibi dabitur vituperio.

Hoc tibi vitio assignabitur.

Hoc tibi in culpam cadet, in te recudetur faba.

In te hoc vitium transferetur.

Vituperato sei da molti.

Culpant te plurimi.

Criminantur plerique hoc factum.

Multi hoc factum damnant, improbant, sugillant.

Nonnulli

V

Nonnulli hoc factum taxant, notant.
 Complures hoc atro notant calculo,
 Hoc factum multi nigriore lapillo signant.

Viue del suo.

Viuit suo labore.

Pertinaci labore uictum sibi queritat.

Viue honestamente.

Honestè uiuit.

Vitam agit perhonestam.

Cum summa integritate & elegantia morum uitam agit.

Integram & elegantem vitam degit.

Integrè, ac sinceriter degit.

Viue miseramente.

Parce uiuit.

Vitam parcè, ac duriter agit.

Voglio meglio à te, che à tutti.

Quem magis te diligam, habeo neminem.

Nemo est, cui maiorem, quam tibi, beneuolentiam præstem.

Nemo est, quem maiori amore, maioriq; beneuolentia prosequar, quam te.

Tanta est eximia mea erga te beneuolentia, ut tibi in amore præponam neminem.

*Tanta est mei erga te amoris magnitudo, ut te amando, tibi antepo-
nam neminem.*

Voglio che tu sappi.

Scias velim.

Nolo te ignorare.

Volo

V

*Volo ut exploratum habeas.**Cupio ut certior fias.**Voglio, che sii partecipe delli
miei beni.**Meorum bonorum participem te esse cupio.**Mearum accessionum participem te esse cupio.**Plurimum desidero, in fortunæ bonis te participem
habere.**Voglio, che ti pensi questo di me.**De me sic velim existimes.**De me sic uelim iudices.**De me hoc arbitrari potes.**De me hoc tibi polliceri possum.**Voglio, che m'auisi quello,
che sei per fare.**Velim, quid acturus sis, me certiozem facias.**Velim, quid facturus sis me moneas.**Velim, quid deliberaturus sis me doceas.**De re tua quid acturus sis fac, ut sciam.**Voglio, che sappi.**Velim.**Velim intelligas.**Velim exploratum habeas.**Velim te scire, intelligere, exploratum habere.**Voleno conoscer l'animo tuo.**Cupiebam quid animi haberes, cognoscere.**Gesticbat animus propius nosse, quis foret animus
tuus.**Voglio*

V

*Voglio che sappi per certo, che'l tuo honore
non mi è manco caro, che'l mio.*

*Hoc scias velim, honorem tuum non mihi minus, quàm
tibi esse gratissimum.*

*Hoc tibi persuadeas velim, me non minori voluptate
laudibus, quàm meis fauere.*

*Hoc ratum habeas velim, me non minori voluptate
tuis rationibus, quàm meis consulere.*

Vorrei, che m'amassi, come io amo te.

Vellem, vt mutuo me diligeres.

Vellem vt tanti me faceres, quanti ego te facio.

*Vellem, vt mutua esset inter nos beneuolentiæ coniun-
ctio.*

Vellem, vt pari mihi amore corresponderes.

*Vorrei hauer il modo di studiare,
a mio piacere.*

*Vellem mihi oblatam esse facultatem, vt literarũ studio
incumbere possem.*

*Vellem, vt illam mihi esset oblata facultas, vt bona-
rum artium disciplinas pertractare possem.*

*Vellem, vt mihi data esset facultas, vt literarum stu-
dijs me totum exponere possem.*

*Vorrei che per il passato m'hauesti
inuitato allo studio.*

*Vellem, vt me anteriori tempore ad literarum studium
prouocasses.*

Vellem, vt me antea ad uirtutẽ disciplinas inuitasses.

*Vtinam superiori tempore in scientiarum cognitione
me socium adiunxisses.*

Vorrei,

*Vorrei, che questa cosa fosse fatta
con effetti, e non con parole.*

Hoc fieri magis, quàm dici vellem.

Hoc fieri, quàm scribi malletm.

Hoc enim non sermone, sed re ipsa consequi desidero.

Usato hai malamente tal vocabolo.

Imperfectè, prapostere, atque inscitè, hac voce usus es,

Hoc vocabolo usus es parum propriè.

Dictione ista male usus es.

Minus propriè dictionem istam obseruasti.

Perperam & ineptè dictionem istā interpretatus es.

Utilità grande questo ti darà.

Non modicam ex hoc demetes frugem.

Hoc præcipuam tibi adferet utilitatem.

Hoc fecisse magnoperc iuuabit.

Hoc tibi multum adiuventi adferet.

Hoc tibi non parum adferet momenti.

Non erit hoc tibi infrugiferum.

Plurimum tibi hoc conferet.

Utilitatem immensam ex hac recipies.

Hoc tibi quam plurimum proderit.

Hoc non parum utilitatis est tibi allaturum.

Hunc laborem experturus es minime infrugiferum.

Amplissimum fructum ex hac re es consecuturus;

Hæc res non parum momenti allatura est.

Hoc tibi multo erit adiuvento

Hoc tibi magno erit adminiculo.

Hoc tibi non mediocriter conducet.

V

Hoc tibi commoditatis plurimum adferet.

Hæc res fructus habet non parum.

Hoc valde erit ex usu tuo.

Ex hoc voluptatem non parvam, vtilitatem verò incredibilem es recepturus.

*Vita, cioè, la vita de gli huomini da
bene m'ha sempre delectato.*

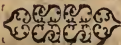
Honestum proborum hominum viuere; me semper plurimum delectauit.

Bonorum hominum vita summa me semper delectatione affecit.

Bene viuendi ratio, maximam mihi semper delectationem attulit.

Deo soli gloria, laus, & honor.

LIBRO SECONDO
DELLO SPECCHIO
DELLA LINGVA LATINA.


D. Bartholomeu de natis

*Accorto, & astuto non si puo cosi
facilmente gabbare.*



*IN NOSA Vulpis haud facile capitur
laqueo.*

Simia non facile capitur laqueo.

Est lepus dormiens

Est vir duplex.

Alter a manu fert lapidem, altera panem.

Melle litum gladium offert.

Tragulam nouit inijcere.

Adulatore è.

Inescat homines. Cauda blanditur.

Est palpo dolosius.

Oleum in auriculam instillat.

Est pytho formosus.

Demulcet caput verbis.

Est benignor pellace vulpe.

Est in ostio formosus.

Affaticasi

A

*Affaticasi in darno.**Asinum tondet.**Ethiopem lauat.**Mortuum flagellat.**Nebulas diuerberat.**In arena ædificat.**Cribo aquam haurit.**In saxis seminat.**Aranearum telas textit.**Arat littus.**Oleum perdit, & operam.**Laterem lauat. Actum agit.**Piscatur in aere.**Venatur in Mari.**Contra fluminis tractum nititur.**Mare exaurit.**In aqua scribit.**Animoso è & audace.**Est vir animo presenti.**Est pulvis Martis.**Est alter Hercules.**Non abiicit animum.**Est adamantinus.**Est murus Aeneus.**Arrogante, e superbo, & glorioso.**E sublimi omnes deridet, Tollit cornu.**Atticus in portum venit.**Est Aesopicus graculus.**Multis sibi videtur.*

P

Est

Est Darete arrogantior.

Pauonis flabellum præferebat.

Leonis exuvium induit.

Pennas nido maiores extendit.

*Attende a far buon tempo.
quanto piu puote.*

Luxu defluit.

Est alter Sardanapalus.

Abroni vitam agit.

E Massilia venit. Pergræcatur.

Attendi bene a questo.

Hoc purgatis auribus hauri.

Ausculata, & perpende.

Ceram auribus ne obijcias.

Avaro è fuor di modo.

A mortuo tributum exigit.

Exigeret & à statuis farinas.

Lucri apud eum bonus est odor ex re qualibet.

Lucrum pudori anteposit.

Est Carybdis, & barathrum diuitiarum.

Est dolium inexplebile.

Beffeggia, ouero dà la berta.

Est derisor. E sublimi deridet.

Naso suspendit adunco.

Fostica sanna utitur.

Biasimato è, cioè vituperato.

Notatur vngui.

Carbone notatur.

Calculo mordetur.

B

Bisogna far in questo ogni sforzo.

Hoc est ambabus manibus faciendum.

Cum hasta, & scuto nitendum est.

Hoc velis Equisq; faciendum est.

Manibus pedibusq; nitendum est.

Vnguibus, & calcibus enitendum est.

Toto corpore nitendum est.

Omni telorum genere nitendum est.

Toto pectore nitendum est.

Naubus atque Quadrigis nitendum est.

Breue è nel dire, cioè ristretto, succinto.

Laconismo gaudet.

Laconica utitur breui loquentia.

Est pauciloquus.

Vno fasce multa complectitur.

Brutto è,

Leporem non edit,

Est Scarabæo nigrior,

Est Thersitæ facies,

C

Casca del brutto male.

Herculano morbo afficitur.

Herculana scabie premitur.

Sacro, comitali, diuino morbo laborat.

Castissimo è.

Hyppolitum imitatur.

Melanione est continentior.

Cieco è.

Est Hysea cecior.

Est Talpa cæcior.

Est Leberide cæcior.

Est Tiresia cæcior.

Cedere bisogna à i piu.

Cedendum est multitudini.

Plurium calculus vincit.

Vnus uir nullus uir.

Ne Hercules quidem contra duos.

Ne formica contra Leonem.

Corrotto è.

Argem arguam patitur.

Bouem portat in faucibus.

Bouem portat in lingua.

Malus est percussus.

Pomis auris est petitus.

Muneribus vel Di j capiuntur.

Fabas edit.

Pecunia obediunt omnia.

Auro loquente, mihi pollet quæuis oratio.

Vulpis muneribus corumpitur.

Crudel huomo è.

Marianum est eius imperium.

Est Ara Busiridis.

Nemini magis parcit quàm Lupis.

Efferata sauitia homo est.

D

Dal principio al fine.

A capite vsque ad calcem.

Ab ouo usque ad mala.

A carceribus

D

A carceribus vsque ad metam.

Degno è d'ogni honore.

Est dignus Cedro.

Est quauis re dignus.

Est ambrosia alendus.

Est sapientum octauus.

Est anchora domus.

Vtranque facit paginam.

Delicato è in tutto.

Abronis vitam agit.

Aesopi patina lautius viuit.

Calidis tenetur balneis.

E Massylia venit.

Digito scalpit vno caput.

Summo digito caput scalpit.

Est catulus Melitæus.

Disperato son, ouero son

spacciato.

Actum est de me.

Nullus sum.

Mihi perierunt omnia.

A quinque scopolis lapsus sum.

Omnibus aris præsidijque destitutus sum.

Dona via ogni cosa.

Largitio sua non habet fundum.

Se ipsum non alens canes alit.

Promus est magis, quam condus.

Aperta donat arca.

E dolio haurit.

D

Dorme il dì & la notte.

Endymionis somnum dormit.

Dormit vltra Epimenidem.

Est Gliribus somnolentior.

Est Papauare illitus.

Dubbioso è grandemente.

Quid primum sit aut vltimum ignorat.

A fronte habet præcipitium, à tergo lupos.

Lupum tenet auribus.

Stat in triuiuo.

Stat inter sacrum, & saxum.

Est inter malleum, & incudem.

Dubbiosa è la cosa.

Inter os, & offam multa eueniunt.

Multa cadunt inter calicem, supremaque labra.

Messis est adhuc in herba.

Nescimus quid serus vesper vehat.

Anceps est rei euentus.

Incertus est negotij euentus.

E

Egli si fa il male da se medesimo.

Suo se iugulat gladio.

Suo ipsius inditio Sorex perit,

Mala ad se attrahit, vt Cecias nubes.

In Cælum expuit.

Sibi malum reperit.

Vt Turdus, ipse sibi malum cacat.

Ipse sibi fortem mali inuenit.

Eloquente

E

Eloquente è, cioè è bel parlatore.

Est Attica Musa.

Est lepos Atticus.

Est Cygnea cantio.

Nestorea vititur eloquentia.

Nil ex agro dicit.

In ea nunc ipsa floret facundia.

F

Farò ogni prova.

In Arenam descendam.

Vela ventis permittam.

Omnem mouebo lapidem.

Sacram anchoram soluam.

Omnem mouebo talum.

Tentando ad Troiam venire Pelasgi.

Fatto l'ho con ogni diligenza.

Ad Critolai libellum hoc sum trutinatus.

Hoc in quadrum redegi.

Fixe intuebar vt hoc facerem.

Hoc Aristophanis, & Cleantis olet lucernam.

Hoc vnum fuit mihi cura.

Felice è, cioè huomo fortunato.

Est albæ galinæ filius.

Laureum gestat baculum.

Omnia illi virgula diuina eueniunt.

Semper illi feliciter cadunt Iouis taxilli.

Omnia ex sententia habet.

Gygis habet anulum.

Dormientes rete capit.

Cælum digito attingit.

Est in cælo.

Est nullius indigens Deus.

Est citra orationem, citraque sementem diues.

Finito ha.

Modum soluit, cecinit receptui.

Colophonem addidit.

Summum fastigium imposuit.

Summam manum addidit.

Ad umbilicum duxit.

*Frappatore è, cioè loquace abbon-
dante in parole.*

Archytæ est crepitaculum.

Est Arabicus tibicen.

Est Turture loquacior.

Est Dalia cornix.

Est Luscinia nugis insignis.

Est Cicada vocalior.

Est sarpedonio littore clamosior.

*Furioso è, cioè pien d'ira, e pien
di colera.*

Fœnum habet in cornu.

Flagrat ira.

Cælum territ at armis.

Buccas inflat.

Frænum mordet.

Mordet labrum.

Supercilium contrahit.

Bile tumet.

G

Giudichi grossamente, cioè da ignorante.

Leonem astimas ex vnguibus.

De gestu comicis.

De facie nostri.

Aetiopem ex vultu cognoscis.

Prima facie diuinas.

Crebo diuinare solēs.

Ex fronte perspicis.

Giusto è, cioè huomo giusto.

Est homo iustus.

Clauum rectum tenet.

Salem apponit sibi.

Est Bocchiris alter.

Est Trutina iustior.

Rhadamanti pollet iudicio.

Prienensis claret iustitia.

Iustitiæ est oculus.

Iustitia est iustior.

Guarda non riuelar tal fatto.

Hoc terra defodias.

Caue nemini dicas.

Hoc tecum habeto.

Hoc mortuo dictum sit.

Goloso è, cioè crapulone.

Ad ambas vsque aures se se ingurgitat.

Est plane gulosus.

Est Butus gulosus.

Est Charybdis, & Barathrum epularum.

Ex

H

Ex flamma cibum petit.

Est milone voracior.

H

Ha poca memoria.

Per nebulam reminiscitur.

Per caliginem recordatur.

Per somnium meminit.

Huomo da niente.

Est homo trescis.

Est homo trioboli.

Est sículus miles.

Est telluris inutile pondus.

Est inutilior Blace.

Barba illi infantes vellunt.

Fumi est umbra.

Huomo è mansueto e benigno.

Est vir hospitalis.

Est Appio mollior.

Est mollis medulla.

Est oleo tranquillior.

Est cera tractabilior.

Est mitior columba.

Est sedens columba.

Huomo è sauió.

Acutum scit a se euertere gladium.

Scit seruire scenæ.

Scit vti foco.

Tacito pede progreditur.

In se descendit.

Secum

Secum habitat.

Suo pede metitur.

Acetum habet in pectore.

Est Ianus alter.

Ignobile è, cioè di bassa conditione.

Est subdititiis.

Est terræ filius.

Ne matrem quidem nouit.

Ignorante è, & inutile.

Neque natare nouit, neque literas.

Est asinus ad lyram,

Nec sibi, nec alijs est utilis.

Est putrida cæpa inutilior.

Est indoctior Philonide.

Est muta persona.

*Il buon superiore, fa il buon suddito, e il
buon maestro fa il buon scolaro.*

Bonus dux, bonum reddit comitem.

Episcopus piam agens vitam, piam efficit plebem.

Prudens magistratus probos reddit ciues.

*Bonus pater familias domum efficit bene institu-
tam.*

*Doctus ac diligens præceptor ; eruditum reddit disci-
pulum.*

Impara facilmente.

Sunt illi apertæ Musarum ianuæ.

Est Musis, Charitibusque gratus.

A Musarum amore non abhorret.

Impara

SPÉCCHIO DELLA

I

Impara con gran fatica.

Sunt illi clausæ Musarum ianua.

Est musis Charitibusque ingratus.

A Musarum amore planè abhorret.

Innocente è & al tutto puro.

Est clauo purior.

Est aurum igni probatum.

Est aurum Colophonium.

Instabile huomo è.

Est Cameleonte magis varius.

Est illi mulieris animus.

Aliud stans, aliud sedens loquitur.

Est magis varius, quàm Hydra.

L

La cosa è dubbiosa.

Incertus est rei euentus.

Anceps est negotij euentus.

Inter hos, & offam multa eueniunt.

Multa cadunt inter calicem, supremaque labra.

Messis est in herba.

Nescimus quid serus vesper vehat.

Lauda ogn' vno le sue cose.

Suum cuique pulchrum est.

Ipsis commentum placet.

Suis quisque consilijs, suæque sententiæ blanditur.

Laudano tutti questo.

Premunt hic omnes mihi pollicem.

Album addunt meis scriptis calculum.

Hoc creta notant.

Pedibus

L

Pedibus in meam descendunt sententiam.

Omne tuli punctum.

Omnium calculis hoc probatur.

Digitum ad hæc attollunt omnes.

La continua fatica fa ogni cosa.

Exercitatio potest omnia.

Cura potest omnia.

Dij bona laboribus vendunt.

Citra laborem nihil bene est.

Perrupit Acheronta Hercules labor.

La felicità nostra è passata.

Fuimus Troes.

Fuit Ilium, & ingens gloria Dardanidum.

Fuimus quodam fortes Milesii.

Iam sedebamus in puppi.

Liberale huomo è.

Ambabus dat manibus.

Est promus magis, quàm condus.

Est communis Mercurius.

Litigano d'vna cosa

da niente.

De asini umbra certant.

De lana caprina digladiantur.

De fumo disceptant.

Litigioso è fuor di modo.

Suam irritaret.

Est crater litium.

Irritaret Crabrones.

Sopitos suscitatur ignes.

SPECCHIO DELLA

M

In puteo cum cane pugnatus.
Arguam moueret calumniam.
Fumantum Vrsi nasum tentat.
Lasciato ha tal' arte.

Nuces reliquit.
Fecit repudium.
Longum valere iussit.
Vltimam dixit salutem.

M

Mordace è in tutto.
Archilochiam callet mordacitatem.
Terit Archilochum.
Pellem rodit caninam.
Cum laruis luctaretur.
Mortuis allatraret.
Est satyricis aculeis armatus.
In omnes mordicus insultat.
Nigra in candida vertit;
Omnes colophonia persequitur iniuria.
Immodice obloquitur, obstrepat, allatrat.
Verba habet amaritudinis, & arrogantiae plena.
Linguam habet virulentam.
Omnes sua maledicentia vellicat.

N

Nobile è.
Est Codro generosior.
Est Tusce portu generosior:
Non fai cosa buona.
Ranis Vinum præministras.

Machinas

N

*Machinas post bellum affers.**Herculis Choturnos optas infanti.**Delphynum Syluis appingis, fluctibus aprum.**Humano capiti ceruicem iungis equinam.**Extra chorum saltas. Saltas in tenebris.**Luccernam in meridie accendis.**Non lo stimo vn pelo.**Eum pili non facio.**Nauci non facio.**Floci non facio.**Non si farà mai.**Prius lupus ouem ducet.**Prius locusta bouem pariet.**Prius Aquilam testudo vincet.**Hoc erit ad Græcas calendas.**Hoc erit, cum cælum ruct.**Non si può far senza aiuto.**Hoc cum ope diuina fiet.**Non absque Theseo hoc fiet.**Auxilio alieno oportet hoc fieri.**Sine cortice non natabitur.**Si Deus voluerit.**Non vuol sopportare.**Iactat iugum. Mordet frenum.**Contra stimulum calcitrat.**Contra stimulum calces iactat.**Non voler fidarti così presto**di ciascuno.**Nemini fides, nisi quo cū prius modiū salis absumpseris.**Ama*

*Ama tanquam osurus.
 Modius salis comedendus priusquam ames.
 Non fit amicus absque temporis mora.
 Homo homini lupus est.*

*Occasione, cioè mi dai l'occasione.
 Ansam mihi porrigis.
 Fenestram mihi aperis.
 Gladium mihi das.
 Aperis mihi ianuam.
 Aperis mihi viam.*

*Odio mi porta crudelissimo.
 Odium in me habet agreste.
 Odium in me habet Vatinianum.
 Odium in me hebet Nouercaie.
 Odit me cane peius, & angue.
 Ne via quidem mecum ambularet.
 Ogni cosa donata si dee
 accettare.*

*Donum quodcunque sumendum.
 Arripienda sunt quæ offeruntur.
 Munerum animus apud te constet.
 Muncrum nihil est recusandum.
 Ogni simile desidera il suo simile.*

*Similitudo mater est benevolentiae.
 Pares cum paribus veteri prouerbio facillimè congregantur.
 Simile gaudet simili.
 Simile simili est amicum.*

P

Similitudo mater est amoris.

Seni similis lingua est amoris.

Semper simile Deus ducit ad similem.

Cicada Cicade chara est, et Formica formica.

Accipiter placet accipitri.

Ostinatissimo è.

Eum aqua ac fauces strangulat.

Mordicus rem tenet.

Omnibus unguiculis pertinax.

P

Parlar apertamente.

Præmansum in os inserit.

Crassa Minerva loquitur.

Crassiore Musa loquitur.

Rudius ac planius loquitur.

Parla mai, ouero parla poco.

Est Pythagoræ discipulus.

Est statua taciturnior.

Est Achantia Cicada.

Est Rana Seriphia.

Est homo elinguis.

Magis est mutus, quàm piscis.

Harpocratem fingit.

Est Agathone taciturnior.

Est Mutus Hipparchion.

Est muta persona.

Est caput sine lingua.

Parla senza consideratione.

Quicquid incidit in linguam loquitur.

Q

Nulla

Nullo pondere uerborum innititur.

Temerè ac insulse loquitur.

Parla sinceramente.

Aperto pectore loquitur.

Aperte simpliciterq; loquitur.

Ad Cribrum loquitur.

*Pasto, ouero banchetto è stato
d'ogni cosa abundante.*

Deorum illic erat cibus.

Fuit illic Sybaritica mensa.

Attica erant illic Bellaria.

Mensa erat illic Syracusana.

Illi erat Deorum Ambrosia.

Illic erat Iouis cerebrum.

Pazzo è fuor di modo.

Milium torno scalpit.

Indiget Helleboro.

Barba tenus sapiens.

Est stultior Coræbo.

Est stultior Terebinto.

Dij sibi suam dent mentem.

Magis ridicule facit, quam Meletides.

Est caput cerebro vacuum.

Pauroso è fuor di modo.

Umbram suam metuit.

Fulgur ex vitro metuit.

Pisandore est timidor.

Est plane meticulosus.

Est vir ceruinus.

Trepidat

Trepidat in morem galli.
Est lepus Galcatus.

Pigro, e poltrone.
Compressis sedet manibus.
Ignavis semper sunt feriæ.
De fera comedit.
Manum semper habet sub pallio.
Muscas semper depellit.
Salem vehens semper dormit.
Nasturtio indiget.

Preso è stato il malfattore.
In laqueos decedit lupo.
Hydrus erat in dolio.
Tempus omnia reuelat.
In arca latebat.
Medius tenetur.

Questa è cosa manifesta, e chiara.
Hoc est puero perspicuum.
Hoc sus quivis intelligeret.

Res est intus & in cute nota.

Hoc est sole clarius.

Hoc est perspicuum tanquam in speculo.

Hoc est notum tanquam in tabula.

Questa è cosa oscura.

Hoc est nebula, & caligine tectum.

Hoc est opus Delio notatore.

Hoc est numeris Platonis obscurius.

Q

*Questa è una cosa molto intricata.**Errorum est labyriathus.**Hoc est uulcani uinculum.**Nodus est Gordianus.**Hoc est Prothagoræ Sophisma.**Hoc est Theobusiæ Aenigma.**Nodus est Herculanus.**Questa è uera similitudine.**Non tam ouum ouo simile est.**Non tam aqua similis aquæ est.**Ouo prognatus eodem est.**Similes habent labra lactucas.**Questa sarà cosa difficile a farsi.**Prius clauam Herculi extorseris.**Ioui Fulmen, Homeroq; carmen extorseris prius.**Facilius est simul flare, & sorbere.**Facilius est folia colligere Sybillæ.**Ire per extentum funem, est minus operosum.**Questo senza fatica uerrà fatto.**Hoc citra laborem, citra ullum negotium eueniet.**Hoc citrà puluerem, citra arationem eueniet.**Vltro Deus hoc suppeditabit.*

R

*Ribaldo è quanto può essere.**Est Diagora deterior.**Est bipedum nequissimus.**Est malus, ac improbius.**Est Phrinondas alter.**Homo est adulterinus, non est laudandus.*

Ricor-

R S

Ricordasi niente, cioè non
ha memoria.

Est Grillo obliuifior.

Est captus proprij nominis obliuion.

Ventis omnia tradit.

Omnia letheis immergit aquis.

Robba, cioè la robba mal' acquistata
malamente se ne vada.

Salis onus vnde venerat, illuc abiit.

Male parta, male dilabuntur.

Male partum male differit.

Ruina grande è stata.

Fuit Sybaritica calamitas.

Fuit Mare malorum.

Fuit lerna malorum.

Fuit morsus aspidis.

Mala illic fuerunt Niobes.

Ne signifer quidem reliquus est factus.

S

Sa accommodarsi al tempo

Scit seruire tempori.

Scit seruire scænæ.

Scit vt foro.

Polypi mentum obtinet.

Est Spartam naetus.

Est omnium horarum homo.

Secura è la cosa.

Res est in vado.

Res est in tranquillo.

Res nauigat in portu.

Rem factam habes.

In vtramuis aurem dormias.

Extra lutum pedes habes.

Ex extra periculum.

Sfortunato è, cioè nato

con poca sorte.

Mandrabuli more res ei succedit.

Est Misorum præda.

Excoriatum canem.

Quærens obsonium vestem perdit.

Est Dionysius Corinthi.

Ne per somnium quidem est fælix.

Aurum habet Tholosanum.

Est Seiani possessor equi.

In patrios minxit cineres.

Est sinistris auibus natus.

Homo est vel hosti miserandus.

Est infausto sub sydere natus.

Speranza, la speranza mia

è stata vana.

Thesaurus meus carbones.

Bolus ereptus est è faucibus meis.

In spem frustratam incidi.

Nucleum amisi.

Sporco è.

Est planè sordidus, Lutum luto purgat.

Cubito nasum emungit.

Est Patroclo sordidior.

Est è Patrocli.

Est ex aula Telemachi.

Est chius cacans.

Cæno puram aquam turbat.

Stimato è assai.

Magni aestimatur.

Magno habetur in pretio.

Monstratur digito.

Eum mirantur omnes, vt pueri Iunonis aue

Studia al proprio commodo.

Decorat se ipsum.

Tunica pallio proprior est.

Manum suis rebus admonet.

Genus est sua proprius.

Omnes sibi melius esse malunt, quam

Sibi ipsi balneum ministrat.

Sibi ipsi tantum canit.

Tardi ti penti.

Serò sapiunt phryges.

Cumani serò sapiunt.

Malo accepto stultus sapit.

Piscator ictus sapit.

Factum stultus agnoscit.

Quæ nocent docent.

Tien secreto questo, ch

Hoc terra defodias.

In aurem hoc tibi dictum sit.

Hoc mortuo commissum sit.

Trouato è stato il malfattore.

laqueos decedit lupus.

n arca latuit.

Hydrus erat in dolio.

ueus laqueum reperit.

Tu non fai buon paragone.

noctuae comparas.

pem comparas.

Felem comparas.

phanti comparas.

s comparas.

onygium similem facis.

ori comparas.

Leonibus Vulpes.

rs Camelo.

a comparas.

Musas.

a.

o Hercule.

ue plaudentibus.
hora.

Abi malis auibus.

Abi infausto homine.

Vecchio è di modo, che non puo più.

Ad Thitoni senectam est prouectus.

Ad annos Nestoreos peruenit.

Est viuum cadauer.

Instat capulo.

Viuit ultra pensum.

Est in orci familia.

Est antiquior, quàm Chaos.

Charonti nautum iam præparat.

Villano è in tutto.

Est totus agrestis.

Seruilem capillum præ se fert.

Est Camelus saltans.

Est inelegantior Libethrijs.

Est auris Batava.

Vilissima persona.

Est suddi titius.

Est terræ filius.

Ne matrem quidem nouit.

Volentieri.

Libenter. Serena fronte.

Læta facie.

Comica fronte.

Grato animo.

Læto vultu.

Vsa grande asprezza.

Ad vinum refecat.

SPECCHIO DELLA

V

Radit vsque ad cutem.

Summum ius summa est iniuria.

Veramente parla.

Folium sybillæ recitat.

Ex tripode loquitur.

Est Atticus Testis.

Ex Iouis Tabulis testis est.

Attica fides sua est.

Habet Rhadamanteum iusiurandum.

Est Iouis suffragium.

Veriora his, quæ dicit, nulla sunt.

Vinto è stato, confessa

esser vinto.

Herbam porrigit. Dat manus. Arena cedit.

Marte sub aduerso patitur sua signa iacere.

Dco soli gloria, laus, & honor.

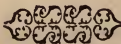
LIBRO TERZO

DELLO SPECCHIO

DELLA LINGVA

LATINA.

DE' VOCABOLI TVTTI CICE-
roniani, con i suoi volgari per ordine di
alfabeto, vtilissimi à ciascuno, che deside-
ra, che i suoi vocaboli siano latinissimi,
& ottimi.



Abondanza.



BVNDANTIA, Copia, Vbertas,
Affluentia.

Abondantemente.

*Abundè, Abundanter, Copiosè, Largè,
Affatim, Largiter, Plena manu.*

Abondante nel dire.

Facundus, Disertus, Copiosus ad dicendum.

Accarezzar con ogni gentilezza.

Demulceo, Deliuio, Capio,

Accento.

Vox, Sonus.

Acci-

Accidentia.

Accidentia nominum & verborum, non probo: sed dicere, attributiones nominum, & verborum quæ sunt? vel res quæ nominibus & verbis sunt attributæ, quæ sunt?

Accrescere, Adunare, mettere insieme.

Accumulo, Accumulas, Construo, Coaceruo.

Amplifico, Augeo.

Multiplifico, Exaggero.

Accrescimento.

Amplificatio, onis: Cumultus, Accessio, Incrementum.

Accusatore.

Delator, oris: Accusator.

Accusatione.

Accusatio, onis: Delatio:

Acuto è d'ingegno.

Acutus, a, um: Subtilis, Acer, Perspicax.

Acutezza: è d'ingegno.

Acumen, nis: Perspicacitas, atis: Acies, ei.

Adorare.

Colo, is, Veneror, Precor, Supplico.

Aduersità.

Res alicuius aduersæ, Turbulentæ res, Grauis fortuna.

Adunare.

In vnum locum congrego. In vnum locum conduco.

In vnum locum redigo.

In vnum locum confero.

Adunanza de' Pontefici e Cardinali.

Pontificum collegium. Summum collegium.

Adunan-

A

Adunanza.

Conuentus, tus, turba, Conuentum, Turba, Concio.

Multitudo hominum.

Aiutare.

Auxilior, aris, Adiuvor, Suffragor, Opitulator:

Opem auxiliumq; ferre, Auxilio sum.

Subsidio eo uel uenio, praesto sum.

Subuenio, Adsum, Adiumento sum.

Fidem dextramque porrigo.

Aiuto cioè l'huomo, che dà aiuto.

Adiutor, oris: Administer, Stri.

Affettato parlare.

Sermo nimis exquisitus, Nimis odiosus.

Alla sprouista.

Imperatus, a, um.

Alieno è dalle lettere.

Auersus est à literis.

Literas aspernatur; literas fugit.

Literas detestatur.

A qualchè modo.

Aliquo modo. Aliqua ratione.

Amazzamento.

Occisio, onis: Cædes, dis.

Andar prima che gli altri.

Præcurro, is: Ante eo, is. Antegrador, ris,

Progredior, Præeo, Anteuerto.

*Andar uagabondo, cioè perdendo
il tempo.*

Vagor, aris, Volito, Passim uolito, Erro.

Anima-

SPECCHIO DELLA

A

Animale.

Animal, lis, Animans bestia.

Animalletto.

Bestiola, la:

Animare, cioè far animo.

Animo, as, animum alicui do.

• *Anticamente auerbio.*

Bonis temporibus.

Apparente, cioè cosa che si vede.

Expressus, a, um, Eminens.

Apparenza.

Species, ei. Visio, onis. Visus, Facies.

Applaudere, cioè consentire.

Plaudo, dis. Assentior, Approbo.

Plausum alicui do, vel tribuo. Antitheto: reclamo.

Artificioso, cioè fatto con arte.

Artificiosus, a, um.

Artificio.

Artificium, ij: Ars, Opus, Opera.

Assuefazione, cioè usanza, vezzo, costume.

Exercitatio, onis, Consuetudo, Assuetudo.

Atteggiare, cioè far atti con le mani, e il capo.

Genus facere, Agere motus corporis.

Atto, cioè accommodato.

Aptus, a, um, Accommodatus, Habilis, Idoneus.

Atto a tutte le cose.

Aptus ad omnia. Ad omnes res.

Auanti è piu.

Est superior.

Autori

B

Autori primi.

Classici authores.

B

Bailo, cioè quello, ch' allcua i figliuolini altrui.

Nutricius, cij, Educator.

*Balbo, cioè quello, che non puo ben
proferir le parole.*

Balbus, a, um, Hæsitans lingua.

Balbutire, cioè parlare con difficoltà.

Balbutio; tis, Lingua hæsito: Antitheton.

Apertè, & clara voce loquor.

Banderale, cioè quello, che porta la Bandiera.

Signifer, ri.

Barbaria.

Tonsor, oris.

Barbiero.

Tonstrina, æ.

Battaglia, ouero abbattimento.

*Certamen, nis, Certatio: Contentio, Prælium, Dimi-
catio, pugna.*

Battaglia di naue.

Bellum vel Prælium Nauale.

Beatificar, cioè far beato.

Beatum facio.

Beatitudine.

Beatitudo, nis, Beatitas.

Beccata, cioè morso.

Morsus, us, A Bestijs ictus: vnde Viperinus morsus

Il morso del serpente.

Beffeg-

Beffeggiamento.

Indibrium, brii.

Benefattore, cioè quel che fa appiacere
ouer beneficio.

Benemerens, tis, *Benemeritus*, a, um.

Ben fatto, cioè cosa loduole.

Benefactum, cti, *Recte factum*.

Honestè factum, uirtus.

Beuitor di uino.

Bibax, cis, *Bibosus*, uinipotor.

Bianchezza.

Color albus, Candor.

Biaſtema.

Execratio, onis, *Maledictum*.

Biaſtemo.

Execror, aris, *Maledico*.

Bizzaro, cioè furioſo.

Vesanus, a, um.

Bordello.

Lustrum, ſtri.

Borea uento.

Aquilo, onis.

Borſa.

Theca nummaria, æ.

Breuiario, cioè opereta raccolta
con breuità.

Epitome, es.

Breuiar, cioè abbreviar, far breue.

Breuefacio: *Antitheton Longum facio*.

C

*Buttar in occhio, cioè rinfacciare.**Exprobo, as.*

C

*Calcar addosso, cioè metter sotto i piedi.**Conculco, as, Protero, Obtero.**Caldo.**Calor, oris, Ardor, Nimijs solis ardor, Tepor.**Carestia, Pouertà.**Inopia, piæ, Egestas, Indigentia: antitheton, Copia.**Carta.**Charta, tæ.**Cauar fuora cioè votar.**Exhurio, ris, Exinanio, Consumo, Debilito.**Cercando spiare, cacciare.**Indago, as, Vestigo, Inuestigo, Inquiro.**Clarificar, cioè far chiaro, far manifesto.**Claro, ras, Clarum facio, Illustro.**Chiesa.**Aedes sacra, Templum, Fanum, locus religiosus.**Locus sacer.**Circondare.**Circundo, as, Cingo, Sepio, Vallo, Stipo, Circunsepio.**Vestio, Circunueho, Circumplico, Circunligo.**Circonlocutione, cioè giramento di parole.**Circuitio, onis.**Colera.**Bilis, lis.**Combattere.**Concerto, t. as, Contendo, Pugno, Certo, Luctor, Confli-*

R

Digla-

Digladior.

Combattimento, contrasto.

Altercatio, onis, Concertatio, Contentio.

Compagnia.

Consortio, onis, Consociatio.

*Companatico, cioè ogni cosa da mangiare
con il pane.*

Obsonium, nij.

Compatriotto, cioè della medesima patria.

Conciuis, cuius.

*Compassione, Misericordia dolor
del mal' altrui.*

*Misericordia, diæ, Miseratio, Clementia: antitheton inui-
dia, inuidentia.*

Concordantia nella Musica.

Concentus, tus, Consecutio.

*Concordeuolmente, cioè di
commune concordia.*

Coniunctis sententijs, vna mente, vno ore.

Concordia.

Concordia, diæ, Consentiens voluntas.

Vnus consensus omnium.

Conspiratio, onis.

Condimento, cioè far saporiti i cibi.

Condimentum, ti, Conditio ciborum.

Confiscare, cioè le cose priuate far publiche.

Bona alicuius publicæ possidere.

Redigere in ærarium publicum.

Fiscus, sci, il confiscamento.

C

Congiunti insieme.

Connexus, a, um, Coniunctus, a, um,

Contextus, a, um, Consertus, a, um.

Con fraude, cioè malitiosamente.

Insidiose, Ex insidijs.

Con ira, Colera, Rabbia.

Iracunde, Per iram, Rabiose.

Consolatione, Solazzo, Spasso,

Solatum, tij, Consolatio, onis.

Consumare, gittar via.

Effundo, dis, Profundo, Consumo, Dissipo.

Dilapido, as, Exhaustio, ris, Minuo, is.

Iacturam patrimonijs facio.

Rem familiarem dilabi sino.

Patrimonium effundo.

Consucto, Assuefatto,

Assuetus, a, um, Suetus, a, um.

Assuetus, a, um, Visitatus, T

Contento son.

Contentus sum. Non me pœnitet.

Continuatione.

Continuatio, onis, Perpetuitas, ai

Continuare.

Continuo, as, Perpetuo, as, Perseu

Persisto, Permaneo, Persisto, Pergo
quam institui.

Continuo.

Continuus, a, um, Perpetuus, a, um.

Perennis, hoc perenne.

Contraditorio, cioè, che contradice

Contrarius, a, um, Contraria enuntiatio.

Contrariare.

Repugno, as, Aduersor, Obsito, Reclamo.

Contrario, cioè repugnare.

Contrarius, a, um, Aduersus, Aduersarius, inter se repugnans. Diuersus, inter se confligens.

Conto de danari, cioè far conto.

computo, as, Subduco, Calculos subduco.

rationes confero.

Conuersatione.

studio, nis, Vsus, us.

Conuersare.

Aliquo vtor.

semper habeo.

benè, cioè star bene, esser honesto.

decorum est.

expostulat.

la corda.

nente.

ondere.

ispondente.

, um.

C

Correttamente.

Emendante.

Correggere, cioè tor via l'errore.

Corrigo, is, Emendo, Correctionem adhibeo.

Aliquem ab errore reuoco.

Correttore, cioè l'huomo che menda l'errore.

Corrector, oris, Emendator, oris.

Correria.

Excursio, onis, Decursio, Latrocinium, Incursio.

Correr spesso.

Curso, as.

Corriero, che va a piedi.

Cursor, oris.

Coronare, cioè metter in capo la corona.

Regnum deferre, Diadema pono vel impono.

Corona come quella del Re.

Corona, nae, Insigna regni, Insigna regium, Sertum,

Cozzone de caualli.

Equorum agitator: Equorum domitor.

Creditore, cioè quello alquale sei
obligato in qualche modo.

Creditor, oris, Credita pecunia il danar prestato.

Capitale, cioè colpeuole circa la vita.

Capitalis, & hoc, le, Capitalis homo, huomo pessimo.

Capitalis oratio, Parlar, che amazza.

Facinora capitalia, ribalderie di pessima sorte.

Crucifigere, cioè metter in croce.

Cruce afficio. Cruci suffigo.

In crucem tollo.

Crudele.

Impius, a, um, A pietate remotus, Crudelis.

Durus, inhumannus, Ferreus, Ferus.

Immanis, Omnis humanitatis expers.

Natura asper.

Dannificare, cioè dar danno.

Damno, vel detrimento affici.

Damnum, vel detrimentum affero.

Dannoso, cioè colui che dà danno.

Esse alicui dāno, vel malo, vt demētia Cæsari malo fuit.

Dar albergo:

Hospitio accipio, tecto recipio.

Hospitium, tij, Diuersorium, sedes hospitalis, l'albergo.

Degno d'iscusatione.

Iustam habere excusationem.

Deputato.

Certus, Definitus, Destinatus, Attributus, Constitutus.

Dictus.

Descendēti, cioè i figliuoli e gli altri nati dopo te.

Posterì, orum. Nepotes.

Disperato, cioè senza rimedio.

Insanabilis, & hoc, le Desperatus.

Ab omni spe derelictus, Destitutus, Depositus.

Disperarsi.

Despero, as, Diffido, Perdidì spem faciendi aliquid.

Spem in perditis ac desperatis habeo.

Animo cado, Hastas abiicio. Antitheton,

Spero, Confido.

Destrezza.

D

Destrezza.

*Agilitas, atis, Habilitas, atis, Commoditas.*Destruttore della patria, cioè quello
che la ruina.*Intersector patriæ, perditor Rcip.*

Destruzione.

Ruina, næ, Excidium, Exitium, Excisio, Disturbatio.

Destruggerc, cioè Ruinare.

*Destruo, is, Deleo, Diruo, Euerto, Diripio, Excido.**Vasto, Opprimo, Extinguo, Interficio, Dissoluo, Disturbo, Exuro, Nullū alicuius rei vestigium relinquo.**Imaginem nullam Rcipub. relinquo.**Extinguo & funditus delco. Antitheton Construo, is, Compono, coniungo.*

Del Fiume, cioè cosa che sta nel fiume.

Fluuiatilis, & hoc, le, vt fluuiatiles testudines.

Di giorno, cioè fatto di giorno.

Die, Luce, Antitheton, Noctu, di notte.

Digiuo.

Cibo me abstineo, Inedia vtor: Inedia necatus ē Regulus.

Diluuiio, cioè rouina d'acque.

Fluuiio terrarum, Exustio terrarum. Proluuiēs.

Discordante.

Discrepans, Varius, vt variū ius, Antitheton Congruus. Conueniens.

Discordantia.

Discrepantia, tiæ, antitheton, Consecutio.

Disgratia.

Aduersa, vel incommoda fortuna, acerbitas.

Disperdimento delle donne.

Abortio, onis, Abortus, tus.

Disegno.

Ratio, onis, Consilium.

Distinato.

Addictus, a, um, Astrictus.

Diuersità.

Varietas, tatis, Dissimilitudo.

Diuinatore, cioè chi predice le cose future.

Diuinans, antis, Prædicens futura.

Aruspex, Augur, Ariolus, Vates.

Diuinatione, cioè l'arte dello indiuiuare.

Coniector, oris, interpret somniorum, & portentorum.

Superius refer.

Diuinatione, cioè l'arte dello indiuiuare.

Diuination, onis, Augurium, Prædictio.

Præscientia vel scientia rerum futurarum.

Auguratio, Ariolatio, Oraculum, Coniectura.

Diuoto.

Religiosus, Castus, Pius, Sanctus.

Religionibus deditus, Religionem colens: antitheton.

Sceleratus.

Dolor di fianco.

Ex Renibus laborare.

Dolor del ventre.

Tormina, num.

Dormir

D

Dormir da mezzo giorno.

Meridianum somnum capere.

Dubbio, cioè differentia nel giudicio.

Dubium ij, controuersia, Difficultas in iudicando.

Dubbioso.

Dubius, a, um, Incertus, Anceps, Lubricus.

Habens dubitationem, Dubitationem asserens.

Dubito.

Dubito, as, Adubito, Hæreo, Ambigo.

Mihi in dubium venit, Mihi dubium est.

Dubium habeo, Pendeo animi.

Mihi ipse diffido. Ambiguum habeo.

E

Eccellente.

Excellens, tis. Præstans, Præstabilis, Præcellens.

Antecellens, Eximius, Egregius.

Excellenti animo ac virtute: vir antitheton. Vulgaris.

Ecceffiuamente.

Præter modum.

Eclisse del Sole, e della Luna.

Defectio, onis, vt defectio Solis & Lunæ, Eclipsis.

Empire.

Expleo, es. Impleo.

Estraordinariamente, cioè fuori di modo.

Extra ordinem.

Excusatione.

Excusatio, onis, Purgatio, onis, satisfacio. Causa.

Excusarsi.

Excusatio, as, purgo, Excusatione vtor.

Excus-

Excusationem affero. Satisfacio.
Culpam in alium consero vel transfero.
Crimen remoueo, Culpa me libero.
A culpa me eximo: antitheton, accuso, as.

F

Facilmente.

Facile, nullo negotio, Nullo labore.

Cito, facile factu est.

Nihil negotij est. Antitheton, egre tristius.

Facile.

Facilis, le, Procliuis, Explicatus.

Minus operis, Nihil est negotij, Exorabilis.

Indulgens, Antitheton, fastidiosus, Difficilis.

Fallo, errore.

Mendum, di, Vitium, Erratum.

Falsificare.

Adultero, as.

Falso come il danaro, & altre cose.

Adulterinus, a, um, Non verius. Non naturalis.

Fucatus, Adumbratus.

Falsità cioè bugia.

Vanitas, atis, Inanitas.

Fame hauere, cioè hauer fame.

Esurio, is.

Famato, cioè affamato.

Fame necatus, vel enestus.

*Famoso, cioè huomo conosciuto
per fama.*

Clarus, a, um, Nobilis, fama ccleber.

Fama

F

Fama celebratus.

Far benissimo.

Pulcherrime facio, Optime facio, Scite facio, & venuste.

Far difficoltà.

Difficultatem affero.

Far con difficoltà.

Difficulter facere; Difficiliter, Difficile.

Aegre vix Tristius, Durius.

Far in Dio.

In Deos refero vel depono, Consecro, Dedico.

Far dolore.

Faciens, vel efficiens dolorem, inurens dolorem.

Far famoso.

Fama celebros.

Far felice.

Felicitatem do.

Far festa, cioè non lavorare.

Celebrare Ferias, Ferias habere, Diem festum agere.

Far giorno, cioè si fa giorno.

Dilucescit, bat, Lucescit, Lucere incipit.

Far frutto.

Fructum cdo. Fructum fero.

Fruges fundo.

Far piu tristo.

Deteriorem facere.

Far paura.

Pauorem affero, Terrorem affero.

Far

SPECCHIO DELLA

F

Far sicurtà, cioè promettere per vn' altro.

Spondeo, des, Promitto, Sponsionem facio.

Far suo.

Vendico, as, Ascisco, is.

Far villania ingiuriare.

Conuitijs insector, Conuitium facio.

Verbis vexo. Contumelijs vexo.

Contumelijs aliquem insequor.

In aliquem inuado; contumeliam in aliquem iaceo.

Maledico. Iniuriam alicui infero vel facio.

Far viaggio.

Iter facio, Ambulo, Eo pedibus peragro. Pedibus eo.

Farsi ricco.

Dives fieri, Pecuniam facere, Rem augere.

Patrimonium amplificare.

Fauoreuole.

Propitius secundus, Popularis.

Fatigarsi, cioè esercitarsi.

Defatigo, as, In aliquo magno labore me exerceo.

Magnis laboribus me frango.

Fatti nobili, cioè proue belle.

Res gesta.

Fatto a misura.

Ad perpendicularum, ad lineam, Rectis lineis.

Ad pares angulos factum.

Felicità.

Felicitas, tis, Beatitudo, prosperitas.

Secundæ res? antitheton Afflictæ fortunæ.

Felice-

F

Felicemente.

Fœliciter, Prospere, Fortunate, fauste.

Felice.

Felix, cis, beatus, fortunatus, victor.

Florens, cui bene est.

*Feminino, cioè cosa
di Donna.*

Fæmineus, a, um, Muliebris, bre.

Femina ouer Donna.

Femina, Mulier, antitheton, Mas.

Fermamente.

Firme.

Fermare, fortificare, Stbilire.

Firmo, as, sanctio, stabilio, Firmm facio.

Festa, cioè giorno festiuo

Dies festus, Feriæ, arum.

Festa de i soldati.

Armilustrum.

Fidato messo.

Certus homo, uel certus nuncius.

Fidato messo.

Iura fidei magistratuum commissant.

Filosofia, che tratta de stumi.

Ethica, cæ.

Fine.

Terminatio, onis, Finis.

Finire.

Termino, as, finio, Determino, concedo, claudio.

Definio.

Finito.

Finito.

Terminatus, a, um.

Forare.

Fodio, is, Perterere, as.

Fortificare.

Meliorem facio.

Fortuito, cioè a caso non pensato.

Fortuito, fortuite, Cisu, Temere: antitheton: consulto.

Fortemente, gagliardamente, animosamente.

Fortiter, Animose, Viriliter, Constanter.

Neruose, Acriter, strenue, magno animo.

Fortezzi.

Fortitudo, nis, Magnitudo animi, & robur.

Animi excelsi, aique inuicti magnitudo & robur.

Animi excellentia magnitudoque.

Elatio, & magnitudo animi.

Animi excellentis magnitudo & præstantia,

Præsentia animi, Robur animi.

Fortis animus & magnus, Vis animi.

Acer & præsens animus.

Magnus animus, & excelsus.

Excellentis animus & humana contempnens.

Antitheton: Ignauia, Timiditas, Inertia, Nequitia.

Fresco, cioè fatto di nuouo.

Nouus, a, um, Recens, Inauditus, Inusitatus.

Præter consuetudinem.

Fulminato, cioè percosso dalla saetta.

De cælo ictus, tactus.

Furio-

F

Furiosamente, cioè con furia.

Furiose, Furenter.

Furioso.

Furiosus, a, um, Furens, Furibundus, Vesanus.

Furiare, ouer esser infuriato.

Furio, is, Insanio, Bacchor.

Maximo furore est inflammatus.

Furore.

Furor, oris, Ardor, Impetus, Insania.

G

Gagliardamente.

Viriliter. Animose, Fortiter. Neruose.

Gagliardia.

Robur, oris, uis Corporis, firmitas, Fortitudo.

Gagliardo.

Valens, tis, Robustus, Fortis, Firmus.

Validus, Potens, Sanus: antitheton imbecillus.

Girar intorno.

In orbem torqueo.

Giucatore.

Aleator, oris, Collusor.

Gloria vana.

Falsa Gloria, Inanis Gloria.

Giusto.

Animo æquus, Animi æquitas.

Goiardo, cioè con le gotte.

Articulari morbo laborans.

Grattare, fregare.

Perfrico, as.

Grati-

Gratitudine.

Gratia, tiæ, animus gratus & beneficij memor.

Voluntas referendæ gratiæ.

Grati animi fidelis memoria.

Grata beneuolentia, Bona gratia.

Beneficium.

Grossamente.

Pingui minerua.

Grossezza d'ingegno.

Infirmitas ingenij, stupiditas, stupor.

Grosso, cioè huomo di grosso

e rozo ingegno.

Rudis, Imperitus, indoctus, Impolitus, ignarus, inscius,

Hæbes, Tardus, Pinguis, stupidus.

Guadagnoso cioè abondante di guadagni.

Quæstuosus, a, um.

Guadagnar dishonestamente.

Corpus palàm ad omnes libidines diuulgare.

Guanto.

Chirotheca, cæ, Manica.

Golosità.

Vitium, ventris, & gutturis.

H

Hauer la febbre.

Febrem habeo.

Hcredità, cioè l'heredità,

Venne a me.

Hæreditas ad me venit, & hæreditas mihi ab aliquo venit.

Huomo

I

Huomo e Donna, cioè vno che sia
huomo e donna.

Androgynus, ni.

Hortolano.

Olitor, oris.

I

Ignoranza.

Inscitia, tiæ, imprudentia, inscientia, stultitia.

Imbriacare.

Vino obruere. Ebrium facere.

Impossibile, cioè questo non si può fare.

Hoc fieri nō potest, antitheton: Questa cosa si può fare.

Hoc fieri potest.

Imprestare.

Mutuum dare, Vtendum concedere: commodare.

Incantamento.

Cantio, onis.

Incommodità, cioè disagio.

Incommodum, di.

Incommodare, cioè nuocere.

Incommodo, as, Incommodum fero.

Incommodo afficio, incommodum do.

Inconsideratione.

Inconsiderantia, tiæ, inconsulta ratio.

Inconsideratamente, cioè senza consideratione.

Inconsiderate, inconsulte, Temere, Inconsulto.

Inconsiderato.

Inconsideratus, a, um, Inconsiderans.

Inconsultus, Amentissimus, Temerarius.

Omnibus consilijs præceps ac deuius.

Præceps, Cæcus: Antitheton consideratus.

*Indarno auuerbio, cioè far vna cosa
senza vtilità.*

*Frustra, sine causa, Perdere operam, opera, & oleum
perijt.*

Infangato.

Luteus, a, um, Lutulentus, a, um.

Inclinato.

Procliuis, ue, propensus, facilis.

Inferiore, cioè da manco, non

di tanta stima.

*Inferior fortuna, inferior ordine, Antitheton superior or-
dine ac fortuna.*

Inacetirsi, cioè farsi aceto.

*Coacesco, is, Cic. de Sen. Vt non omne vinum, sic non
omnis ætas vetustate coacescit.*

Ingannatore.

Circumscriptor, oris.

Inganno.

Circumscriptio, onis, Acupium, pij, Tendicula.

Inanzi a tutte le cose.

In primis, præ cæteris.

Inanzi.

*Ante, antea, præ, pro, A fronte, ob, in conspectu posi-
tus, Ante hoc tempus.*

Ante id tempus. Ante hunc diem.

Ingiuriare di parole.

Contumelia insequor, Conuitijs insector, Conuittium facio.

Vide

I

*Vide far villania a f.**Inanimare.**Animum alicui do, Animum augeo, incendo.**Ingratitudine.**Ingratus animus.**Immemor beneficij vel gratiarum.**Inspirato, come à dire.**inspirato da Dio.**Furore diuino incitatus: Insanus, Furens.**Incrudelisci.**Seuitiam in aliquem adhibeo.**Seuitiam vel crudelitatem in aliquem exerceo.**Insatiabile.**Insatiabili, le, Insaturabilis.**Instabile.**Varius, a, um, Commutabilis, le, Volubilis.**Lubricus, a, um.**Intemperato, cioè senza**temperantia.**Intemperans, antis, Imoderatus,**Intemperatus, Libidinosus, Impurus, Cupidus.**Intemperatamente, cioè senza misura.**Intemperanter, Intemperate, Insolenter.**Intemperantia.**Intemperantia, tia, Intemperies, Incontinentia.**Insolentia.**Intricato, cioè che non ha**principio ne fine.**Nec caput, nec pedes habet.*

SPECCHIO DELLA

L

In spes ire, cioè fa spesso, adunare.

Constipo, as, Coarcto, as, Coangusto. antitheton Diluto, Explico.

L

Lapidar con i sassi.

Lapidibus cado, Lapidibus obruo.

Lapidibus percutio, Athenienses, Cyrillum lapidibus obruerunt. Off.

Lasciar dietro alle spalle.

Posthabeo, es, Longe & retro pono.

Posteriorem duco.

Lauatione, cioè bagno doue si laua.

Lauatio, onis.

Libraria.

Bibliotheca, æ, Taberna libraria.

Liberà d'affanni.

Exonero, as, Deonero.

Licitamente.

Bonis & honestis rationibus. Licenter.

Ligato.

Constrictus, Vincetus, Alligatus, Antitheton Solutus.

Ligare.

Ligo, as, Vincio, Constringo, Alligo, Colligo.

Lira, Cetera, instrumento da sonare.

Fides, dis, Lyra.

Litigo, litigatione.

Concertatio, onis, Rixa, æ.

Litigioso.

Concitus ad rixam.

Loco

M

Loco tenente.

Legatus, ti, Præfectus, Vicarius.

M

Macchiare.

Iniquo, as, Contamino.

Maestro di qualche arte.

Magister, stri, Præceptor, Doctor, Author.

Magro, Sottile, Scarmo.

Tenuis, e, Gracilis, Strigosus, Subtilis, Exilis, Exiguus.

Magrezza, Sottigliezza.

Gracilitas, atis, Corporis habitus tenuior, Subtilitas.

Magnanimamente.

Magno animo.

Malamente, maluagiamente, sceleratamente.

Perperam, prave, Peruerse, Corrupte, Vitiose.

Maluagità, Sceleratezza.

Prauitas, atis, vitium, Peruersitas, Corruptela.

Male attaccaticcio.

Contago, onis.

Maledire, cioè augurar male.

Execror, aris, male precor.

Alicui pestem exopto.

Tristibus omnibus persequor.

Maligno.

Paruus animus. Peruersus animus.

Malfattore.

Maleficus, a, um, Reus: malemeritus.

Maleuolenza.

Maleuolentia, tiæ, Mala gratia.

*Maluolente, cioè quel che vuol
male a gli altri.*

Maleuolus, a, um.

In aliquem maleuolentiam exerceo.

In aliquem maleuolentia suffusus.

Manifestare.

Apertum & manifestum facio.

In medium profero, Palam facio: vel profero.

Planum facio: Aperio, Edo, Diuulgo: Patefacio.

*Foras effero: in luce colloco: Tusc. Omnia benefacta
in luce se collocari uolunt.*

Mansuetudine.

Mansuetudo animi.

Mansuetudo, inis: Lenitas, Facilitas.

Marcire.

Putresco, scis. Vnde putridus, a um: Putrefatto.

Marca, e Marchiano.

Picenum, i, Picens, is: il Marchiano.

Mare Adriatico.

Mare adrianum. Mare superum.

Maritare.

In matrimonium colloco: Cum aliquo esse.

Cum aliquo coniungere.

Masculino, cioè cosa di huomo.

Virilis, le: Vnde viriliter aduerbium: da vero huomo.

Masticare.

Mando, is: di, sum, conficio.

Mecanico, cioè Plebeo.

Sordidus. Illiberalis.

Medicare

M

Medicare.

*Medicinam affero: Medicinam adhibeo, curo.**Megliorare, cioè far
megliore.**Melius facio.*

Merda.

Cibi reliquiæ.

Mesuratore.

*Metator, oris, Decempedator.**Messa, cioè la messa del sacerdote.**Res diuina.**Mettersi alla ventura.**Exponere se fortunæ, Obijcere se fortunæ.**Mettersi a pericolo.**Exponere se periculis, Obijcere se periculis.**Minera, cioè luoco, doue
nascono i metalli.**Vena, næ.**Minutamente, cioè a minuto**a poco, a poco.**Minutatim, per exigue, Gradatim.*

Miracolofo.

*Portentosus, a, um.**Miracolo è il monstro.**Ostentum, ti, Prodigium, Portentum, i.**Mocco del naso.**Humor, oris.**Molte volte.**Sape, Sæpenumero.*

*Mortifero, cioè cosa che porta
la morte.*

Funestus, a, um: Mortifer, a, um.

Muratore.

Faber murarius.

Mutire, cioè parlar a pena.

Hisco, scis.

N

Nascosamente.

Clam, Furtim, Obscure, Ex occulto occulte.

Antitheton; palàm.

*Natiuità, cioè, il giorno del
suo nascimento.*

Ortus, us, Dies natalis.

Negrezza.

Nigror, oris: Niger, ra, rum, et Ater, a, um, Negro.

Necessitate.

Necessitatem assero.

Nociuo, cioè che nuoce.

Infestus, a, um, Nocuus, a, um, Perniciosus.

Nominatiuo.

Nominatiuus, Rectus casus.

Non in vn modo.

Diuersimode.

Non solito, non vsato.

Insolitus, a, um, Insuetus, Insolens, Imperitus.

Non toccato, intero, senza macchia.

Intactus, a, um, Integer, Incorruptus.

Inuiolatus, Castus.

Nuota-

N

*N*uotamente, cioè l'atto del notare.

*N*atatio, onis.

*N*oua, cioè quello che si
annontia, nouella.

*N*untium, tij.

*N*ouamente, cioè poco fa, per hora.

*N*uper, Paucis ante diebus.

*N*uuiolofo.

*N*ebulosus, a, am, Turbulentus, Caliginosus.

O

*O*doramento, cioè essi odori.

*H*i odores, rum.

*O*fferir il pretio allo
incanto.

*L*iceor, eris: In licitationem pono.

*P*raconi publico subijcio.

*S*ub pracone subijcio.

*V*oci acerbissime praconis bona alicuius subijcio.

*O*getto.

*O*biectus, a, um: Oppositus, res obiecta sensibus.

*O*gni modo, cioè con ogni ragione.

*O*mniratione.

*O*mbroso.

*O*pacus, a, um: Ater: Antitheton, apricus.

*O*rdinatamente.

*O*rdinate, ordinatim.

*O*rdinare, cioè mettere per
ordine, disporre.

*O*rdino, as, Compono: Constituo, Designo.

*D*igero,

Digero, Ratione dispoño.

In ordinem reduco, vel redigo.

Oscuro.

Tenebricosus, a, um: Tenebricus, a, um.

Oscuità.

Tenebræ, arum; Obscuritas, Caligo. Nox.

Ostinatione.

Ostinatio, onis: Præuicaccia, Pertinacia, nimia perseuerantia.

Ostinato.

Obstinatus, a, um: Pertinax, Pugnax.

Ostinatamente.

Pertinaciter, cum pertinacia.

P

Pacificamente, Quetamente.

Tranquille.

Pacificato, cioè quetato.

Tranquillus, a, um: Sedatus, Pacatus, Placatus.

Lenis, omni perturbatione carens.

Padimento, ordine, padire, ordinare.

Digero, is. Coccoquo, mitifico, diuido. Vnde Digestio, onis.

Pallidezza.

Pallor, oris.

Parentela.

Sanguinis coniunctio.

Pascolo.

Pastus pecudum.

Passione.

Affectio animi, motus animi.

Pigro,

P

Pigro, ocioso, fa nulla.

Deses, idis, Desidiosus, Iners, Languidus.

Antitheton, Operosus, semper agens aliquid.

Pensare.

Cogito, as, Fingo, Suspicio.

Cogitatione & mente complector.

Cogitatione essequi non queo.

Pensatamente.

Accurate. Cogitate.

Perfetto.

Absolutus, a, um perfectus, ingenio praestanti, & eruditione perfecta.

Per forza.

Per vim.

Pergolo, Pulpito.

Suggestus, & suggestum.

Per ignoranza.

Per ignorantiam, inscieter.

Per pigritia.

Per desidiam.

Piscagione, cioè atto di pescare.

Piscatus, us.

Pessimo.

Pessimus, a, um. Deterrimus.

Piacevolmente.

Comiter.

Pianeta.

Astrum, tri, vel stella errans.

Stella vaga, Sidera quae uocantur errantia.

Piango

SPECCHIO DELLA

P

Piangolento, cioè cosa, che porta pianto.

Luētus, *a*, *um*, *Luētus*, *præditus*, *Funestus*.

Pianto.

Luētus, *us*, *Mæstitia*, *Mæror*, *Squalor*, *Sordes*, *Lacrimæ*, *Fletus*, *tus*.

Piantare.

Serere arbores.

Facere oliuetum in aliquo loco, piantar gli oliui.

Instituere vineam alicubi, piantar la vigna.

Piu oltra.

Vlterius, *longius*.

Poco animo.

Paruus animus, *Animus pusillus*.

Poco gagliardo.

Irritus, *a*, *um*. *Nullus*, *infectus*.

Poca gagliardia.

Inualetudo, *inis*.

Poltronescamente.

Ignauiter.

Poltroneria.

Ignauia, *a*, *Antitheton*, *fortitudo*.

Poltrone.

Ignauus, *a*, *um* *Iners*, *antitheton fortis*.

Possibilità, cioè il potere.

Facultas, *atis*, *Vires*, *Vis*.

Pouero.

Egens, *entis*, *Indigens*, *Qui eget*.

Qui in egestate est.

Cui quæsito opus est. *Antitheton locuples*.

Pratica,

P

Pratica, cioè conuersatione, speranza.

Vsus, us, Experientia.

Pratico.

Experiens, entis, Vsus peritus, Agitatus. Exercitatus.

Premiare, cioè dar il premio.

Praemijs assero, premium do.

Premium tribuo.

Presente.

Presens, entis, Instans, Coram, Vna, In conspectu.

Prestamente.

Festinanter, Festinans, Properans. Omni festinatione.

Prestezza.

Festinatio, onis, Properatio.

Prestamente fare.

Festino, as: Propero, Maturo, Celero, Accelero.

Priuo.

Orbus, a, um. Inops, nudus, Cassus, Vacans.

Profitto, cioè far profitto.

Progressum facere.

Prolungare.

Traho, is: Differo, Profero, Proneho, Produco.

Prorogo, Propago: Diem profero.

Tempus dirimo, longum facio.

Prosa.

Soluta oratio, Verba soluta.

Punito.

Mulctatus, a, um.

Puramente.

Purè, castè, simpliciter, candidè.

Putta-

S

Senza sentimento.

Stupidus, a, um, & stupens, stupentis, Barbus sine sensu communi, naturæ sensu carens.

*Seconda volta, cioè non venirò
alla seconda volta.*

Secundo non veniam, secundo loco non veniam.

Iterum non veniam.

Securamente.

Secreto, ut ascolta in l'orecchia.

Secreto hoc; audi.

Securamente.

Sine cura.

Sentimento.

Sensus, us, Intima cogitatio.

*Separatione, come è quando si separa il
marito dalla moglie.*

Diuortium, tij, Affinitatis dissidium.

Sfacciato.

Impudens, entis, inuerecundus.

Exhausto rubore.

Sfacciatamente.

Impudenter.

Sfacciatezza.

Impudentia, tiæ.

Confidentia, Audacia.

Sforzare.

Vim adhibere.

Sigillare.

Signo, as. Obsigno.

T

Signi-

Significato.

Vis, Notio, Sententia, Potestas.

Simulatione.

Simulatio virtutis.

Venditatio quædam atque ostentatio.

Eruditus artificio simulationis.

Solamente.

Solum, Tantum, Modo, Dumtaxat.

Suntuosità, Libidine, Superfluità.

Luxus, us, Luxuria, Luxuries.

Intemperantia, Libido.

Suntuosamente.

Luxuriose.

Suntuoso.

Luxuriosus, a, um, Asotus.

Sonnolento, Adormentato.

Somniplenus, Somniculosus.

Grauibus oculis.

Soprabondare.

Supero, as, Superfluo, Effluo.

Abundo, Antitheton, Desum.

Superbire, cioè leuarsi in superbia.

Effror fastidio & contumacia effror, Animo effror.

Superbia.

Superbia, æ. Arrogantia, Contumacia, Intollerantia, Insolentia, Fastidium.

Superbo, altiero.

Superbus, a, um, Arrogans. Insolens. Imperiosus.

Elatas,

S

Elatus, Inflatus, Non ferendus.

Se efferens, spe atque animo inflatus, asper.

Difficilis, Grauis.

Soperbamente.

Superbe, Contumaciter, Arroganter,

Spada.

*Ensis, is, Gladius, Ferrum, aliquem cum ferro innade-
re. Mucro.*

Spauentoso.

Horribilis, le, Horrificus, Horrendus, a, um.

Formidabilis.

Spauentosamente.

Horride.

Specialmente particolarmente.

Speciatim, Nominatim.

Spelonca.

Spelunca, a.

Splendore.

Nitor, oris, Antitheton squalor, oris.

Sperma, cioè esso coito.

Semen, nis.

Spesa.

Sumptus, tus, impensa, impedium.

Spessezza, frequentia.

Frequentia, a.

*Spione, cioè quello, che va cercando
saper le cose occulte.*

Speculator, oris.

Sprezzato.

Contemptus, a, um, Despicatus.

Star con la moglie altrui.

Adultero, as, Adulterator, oris.

Cubile alterius in eo.

Stimo poco.

Nauci facio, Nauci habeo, Paruifacio.

In paruis, vel minimis pono.

Sternutamento.

Sternutamentum, ti.

Stringerò.

Coarctò, as.

Coangusto.

Sufficientemente.

Satis commodè.

Suiare.

Declino, as, Deflecto.

Declinare vel deflectere de via.

Superfluità.

Redundantia, e.

Superfluo.

Supernuacaneus, a, um.

Supernuacius, Redundans.

Superiorità.

Excellentia, e.

Præstantia e.

Suergognato, sfrontato.

Impudius, a, um.

Impudicus, Vide sfacciato.

R

Tantino spatio di tempo.

Ne punctum quidem temporis oppugnatio respiravit.

Ne minimam quidem interposuit.

Tardita,

Tarditas, atis, Procrastinatio, Mora, Commoratio.

Testimonianza.

Testificatio, onis.

Tepido, cioè nè caldo nè freddo.

Tepor, oris.

Timone.

Clauus, ui, Gubernaculum.

Tintore,

Infeſtor, oris.

Tormentare.

Excrucio, as, Conficio, Exanimo, Interimo.

Torto.

Curuatus, a, um, Aduncus.

Tortuosus, Incuruus, Incuruatus.

Tor per forza.

Rapio, is.

Tossico, veleno.

Venenum, i, Pestis Cantarides.

Trasformare.

Conuerto, is, Commuto, as. Traduco, Confero, Deuoluo.

Trapassare.

Transigno, is, Decido, Paſtiorē facio.

Conficio, Absoluo, Perficio.

Trasmutare.

Conuerto, is, Transfero.

Vagabondo, cioè instabile.

Vagus, a, um. Qui sedem stabilem & domicilium certum non habet.

Valore.

Pretium, tij, Aestimatio.

Vano, falso.

Vanus, a, um, Falsus, Mendax, Futilis.

Inanis, Lewis.

Vanamente.

Inaniter.

Vcellamento, cioè gabbamento.

Circumscriptio, onis, Aucupium, Tendicula.

Veloce.

Volucer, vel volucris, cre.

Volatilis, penniger.

Velocità.

Velocitas, atis. Pernicitas.

Vender a l'incanto.

Præconi subijcio.

*Verificar, cioè vincere
con verità.*

Convinco, cis.

*Verificare, cioè componer
versi.*

Condere poema, Pangere versus.

Facere versus, conficere versus.

Canere.

Vestito di negro.

Atratus, a, um.

Vinande

V

Viuande,

Epulæ, aurum, Cibi.

Vituperio.

Opprobrium, i.

Vniuersalmente.

Generaliter, Communitèr, Generatim.

Voluntà libera, cioè il libero arbitrio.

Hac voluntas libera.

Votare.

Exaurio, is, inanio, Vacuum facio.

Nudum, inanemque relinquo.

Z

Zanciume.

Garulitas, atis.

Zintura.

Cingulus, i.

A

Adulatore.

Adulator, oris, Assentator.

Fallax, Ad voluntatem loquens omnia, nihil ad veritatem.

B

Benedire, cioè dir bene, & ornatamente

Benedicere, Attice dicere.

Benedicta male interpretari.

C

Chiaramente.

Clara voce, Explicare, Enodate,

T 4

Citro.

SPECCHIO DELLA

F I V

Citro.

Concubitus,us, Coniunctio,Complexus.

Obscena voluptas.

F

Famoso.

Clarus,Nobilis,Honoratus.

I

Inclinatione.

Conatus,us, Impetus, Proclivitas.

V

Volgarmente.

Plebeo sermone.

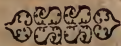
Deo soli Gloria , Laus , & Honor.

149
LIBRO QVARTO

DOVE SI TRATTA

DELLE VLTIME SILLABE,

BREVISS. MA TANTO VTILE,
quanto altra cosa in simil materia fin qui
stampata.



DE VLTIMIS SYLLABIS TRACTA-
TVS PER QVASDAM REGVLAS.

In A.



REGVLA terminata in a longa sunt:
Exceptio ab ac regula: Nominatiui:
Accusatiui: & Vocatiui in a, vltimam
breuem habent.

Exceptio ab hac exceptione; Præter
eos vocatiui qui fiunt a Nominatiuis.

Primæ declinationis in as: Acneas: o Aenea, vbi vlti-
mum a, longum est.

Secunda exceptio: Nomina numerorum terminata in gin-
ta, vt triginta, vltimam a, habent indifferens hoc est
modo longum, modo breue pro arbitrio scribentis.

Tertia exceptio, ita Aduerbiũ & quia coniunctio, ha-
bentia

benta a correptum: quidam addunt, vt puta quum forte id, vt latinum quidem sit.

In E.

Regula, terminata in E, breuia sunt.

Prima exceptio: Græca in E, facientia Genitiuum in S, habent vltimum, E, longum: Hæc Penelope.

Secunda exceptio, casus omnes primæ declinationis in æ, producantur Diphthongo: ut poetæ: Musæ.

Tertia exceptio: Ablatiui in e, Quintæ declinationis habent longum e, vt De: Spe: Cum suis compositis, & deriuatiuis: vt Quare, Hodie, Quotidie.

Quarta exceptio: Imperatiui modi secundæ coniugationis in e, vt, Voce. Mone habent vltimum e, longum.

Quinta exceptio: Græci vocatiui in e producantur.

Sexta exceptio: aduerbia in e, deriuatiua a nominibus facientibus comparatiua secundum regulam vniuersalem comparatiuorum, producantur: vt Nocte, Iuste, sed Bene, & Male vltimam e, corripunt: eo quod non seruant Regulam comparatiuorum.

Sæpe, vero ideo Breue, habet vltimum e quod à Nomine deriuatur.

Septima exceptio. Aduerbia superlatiui gradus in e, vt Optime, Iustissime, producant vltimum e. Notandum est quod, quæ nomen relatiuam Diphthongo produciuntur: quæ vero coniunctio copulatiua corripitur.

Octaua exceptio. Me: Te: Se: Pronomina, longa ponenda sunt.

Nona exceptio, e, De: præpositiones producantur: Præ vero est longa Diphthongo.

Decima

Decima exceptio. Ne semper longa est : nisi cum est interrogatiua, & ponitur pro an, tunc enim corripitur.

Vndecima exceptio. Fermè, & serè, Aduerbia, vltimum e, longum habent.

Duodecima exceptio. Ve, si ponitur pro vel corripitur; si vero est interiecto deplorantis producitur.

In I.

Regula terminata in I, longa sunt.

Prima exceptio: Nō nulla Græca excipiuntur, ut Daphni Alexi in vocatiuo.

Secunda exceptio. Mihi : Tibi : Sibi pronomina : Quasi : Vbi : Ibi, aduerbia cum suis compositis : Nisi, coniunctio : omnia, inquam hæc possunt vltimam producere, & corripere pro arbitrio scribentis.

In O.

Regula terminata in o, modo longa, modo breuia ponuntur pro arbitrio scribentis.

Prima exceptio. Omnes Datiui atque Ablatiui in, o, semper produciuntur.

Vbi tamen notandum est, quod Gerundia, ipsa quoque modo corripuntur, modo produciuntur pro arbitrio scribentis, vt cantando, vigilando.

Secunda exceptio : Etiam monosyllaba semper longa ponuntur.

In V.

Regula vniuersalis, Omnia in V, terminata produciunt vltimam.

In consonantes : & primo.

In B.

Regula terminata in B, corripuntur.

Regula,

Regula, Terminata in C, vltimam longam habent.

Exceptio. Excipiuntur; hæc tria; nec, lac, donec, quæ corripuntur: etiam hoc pronomen hic aliquando corripitur.

In D.

Regula, Terminata in D, vltimam breuem habent.

In I.

Regula, Terminata in I, corripuntur.

Exceptio Excipitur nil, quod producitur: quamuis nihil corripitur.

Alia exceptio: Etiam determinata in ol, ut sol, & el barba: vt Michael producuntur.

In M.

Regula. Omnia in M, terminata corripunt vltimam.

In N.

Regula. Omnia in N, terminata corripunt vltimam.

Exceptio: Hæc septem excipiuntur: Forsitan. Forsan In tamen. De id: Exin: An: Correpta.

Alia exceptio. Quidā Accusatiui Græcorū nominū, ut Aeneant: possunt corripī.

Alia exceptio. Termina in, neutrata, quæ corripunt penultimam, I, in genitiuo etiam sui Nominatiui vltimam breuem habent, vt carmen, carminis.

Alia exceptio. Etiam Accusatiui Græcorum in on, ut Menelaon, corripī possunt: & Nominatiui in on, si sint neutri generis, corripuntur: Nam si sint masculini, vel fæminini, producuntur.

In B.

Regola terminata in B, breuia sunt.

Exceptio,

Exceptio, Monosyllaba cum suis cōpositis: ut uer, par, impar, possunt, etiam produci: sed tamen quinque hæ semper corripuntur: per: fer: cor: uir: ter:

Alia exceptio. Græca in R, ut orater: himber: æther: quæ producuntur.

In As.

Regula terminata in as, ultimam producunt: ut as, Musas: Poetas, &c.

Exceptio. Græca in as, mittentia genitiuum in dos, ut Pallas, correpta sunt. Accusatiui uero plurales Græcorum in as, ut Delphinas, ipsi quoque corripuntur; cum sint tertiæ declinationis.

In Es.

Regula in es, finita producuntur.

Exceptio. Penes, propositio corripitur, es secunda persona uerbi sum, es, est, corripitur, cum suis compositis, ut ades: potes; &c.

Etiam nomina in es, corripientia penultimam genitiui Crescentis breuem habent ultimam: ut miles, militis: equestis.

Exceptio ab hac exceptione: Ceres quamuis faciat Cereris, in Genitiuo tamen producitur; sic nomina quintæ declinationis in es seruant regulam: hoc est longa sunt: ut Res: Spes: Fides: Præterea nomina habentia i, ante s, ut paries, abies, licet corripiant penultimam Genitiui, tamen produci solet, secundum primam regulam: etiam, per, dis, cum suis compositis, ut bipes, quadrupes, produci solent.

Alia exceptio: in tem casus Græci nominis, in es, plurales numeri,

SPECCHIO DELLA
numeri, vt Delphines, Titanes corripit potest.

In Is.

Regula finita, in is, breuia ponuntur.

Exceptio Dativi, & Ablatiui plurales in is, produci debent. Item omnia monosyllaba cum suis compositis, vt vis: lis: scis: quamuis: desis: producuntur.

Exceptio ab hac exceptione tamen quis, & is, in Nominatiuo correpta sunt: item bis Aduerbium: & dis præpositio.

Alia exceptio ab ipsa regula secundæ personæ singulares verborum, in is, quæ in plurali longam habent penultimam, producunt illud vltimum, is, vt, velis: possis audis producuntur: quia in plurali velitis, possitis Auditis producunt penultimam.

Alia exceptio. Nominatiui in is, si crescentes in genitiuo producunt penultimam, eadem ratione, producitur, vt, Samnis, nomen cuiusdam populi ideo producitur, quia in genitiuo dicimus, Samnitis, producentes penultimam.

In os.

Regula, finita in Os, longa sunt.

Exceptio. Quum facit in Genitiuo, onis, corripitur. Præterea, compos, compotis: impos, impotis nomina breuia ponuntur. Genitiui quoque Græcorum in os, vt Pallados, Agidos, &c. corripiuntur. Item corundem Græcorum Nominatiui in os, vt hæc, Delos: hæc Rhodos, correpta ponuntur.

In Vs.

Regula, finita in us, breuia sunt.

Exceptio

Exceptio Monosyllaba, vt, *Ius, Rus, Tus*, produci so-
let, etiam Genitiui singulares et Nominatiui et Accu-
satiui, & Vocatiui plurales quartæ declinationis, vt.
Visus, Manus, Sensus, Auditus, &c. produci debent.

Alia exceptio. Nominatiuis tertiæ declinationis in *Us*,
producens penultimam Genitiui crescentis, longam ha-
bet, *us*, finalem, vt *Tellus Telluris, salus, tis, incus*
incudis, quamuis Horatius in *Arte Poetica* vltimam
corripuerit huius nominis *palus*, *paludis*.

Alia exceptio. Quædam Græca vt *Pasithus Melampus*,
producunt finalem, *Us*.

In T.

Regula terminata in T, omnia breuia sunt.

Memento tamen, vbicunque sit Diphthongus, aut posi-
tio, syllabam oportere produci.

FINIS,

Deo soli Gloria, Laus, & Honor.



Amo 3. d. g. l. r. 16.

Amo, fibro non parato si parato
non rubito, si rubito non parato
si parato bonus, non parato cibo si parato cibo
perdet.

Geo. Dominici R. m. l. r. 6
De Rorione, mano 10
Amo Dominici 16.

Caro Carme p. n. e. il Canicario del
grat. depulero lib. d. d. r. 8
Domini. 16. 16.







